BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1083 - Lire 20 Giovedì 28 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL DESTINO DELLE DIVISIONI ROSSE CHIUSE NELLA SACCA E' SEGNATO

I NORDISTI TENTERANNO A TAEJON la loro ultima disperata resistenza

Continua l'inseguimento oltre la Capitale riconquistata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 27

Mentre il cerchio va sempre più restringendosi intorno agli ultimi gruppi di ostinati difensori rossi, che tuttora si annidano in alcuni abitati del centro per un'estensione che è meno di un quarto della Capitale, il maggior interesse si è concentrato ora sulla battaglia di Taejon. Questo nome risonante dell'importantissimo nodo stradale e ferroviario che tanto ha fatto parlare di sè nei tre mesi della campagna, è ancora una volta agli onori della cronaca di guerra.

L'onore di liberare la città di Taejon, dopo la vittoriosa avanzata da Taegu, spetta alla 24.a Divisione americana, che in quella zona e per parecchie settimane si coprì, senza iperboli, di gloria con la sua famosa azione ritardatrice. Fu questa azione di accanita resistenza all'avanzata di un nemico dieci volte superiore per numero e armatissimo, che consentì agli americani di fare di quell'estremo triangolo a sud, con base Fusan, un bastione di ultima resistenza per non essere gettati a mare. Fu l'azione ritardatrice della 24.a Divisione che permise all'Alto Comando di apprestare la controffensiva e soprattutto quel grande colpo maestro che è stato lo sbarco anfibio di Inchon, preparato e studiato in tutti i suoi particolari dallo stesso Comandante supremo Mac Arthur.

Nel settore di Taejon, la 24.a Divisione ebbe a subire anche sensibili perdite, ma la sua azione è stata preziosa e ora che i suoi reparti stanno per liberare la città, è giusto che i suoi meriti vengano esaltati. La 24.a Divisione, la 1.a Divisione di cavalleria motorizzata e la brigata dei «marines» di Inchon sono ormai le unità che primeggiano in questa campagna breve ma cruenta per liberare la Corea del sud dall'invasore. E' stato quindi con naturale orgoglio che i fanti della 24.a si sono attestati sulle alture che dominano Taejon, dopo aver sgominato gruppi di rossi che cercavano di resistere.

Un ufficiale di Stato maggiore della 25.a Divisione ha dichiarato al nostro collega dell'I.N.S. che marcia con essa, che è molto probabile che i rossi vogliano fare del centro di Taejon una seconda edizione del centro di Seul. Mentre nella Capitale la difesa era stata predisposta da settimane e le case avevano potuto essere trasformate in fortilizi e le strade minate, a Taejon il nemico non ha avuto tempo di fare tutto questo. L'occupazione del centro di Taejon è ormai questione di ore e il Governo della Corea del sud potrà risalutare la sua capitale provvisoria abbandonata dopo la caduta di Seul. I fanti della 24.a potranno da parte loro rendere omaggio al loro ex comandante di Divisione, l'eroico gen. William Dean, scomparso appunto nella grande battaglia di agosto.

La sorte definitiva di questo valoroso comandante rimane ancora avvolta nel mistero, ma quel che è certo è che egli morì eroicamente nelle ultime vampate della battaglia. Con la rioccupazione della città sarà forse possibile appurare qualche altro elemento.

La marcia delle Divisioni alleate provenienti da tutti i settori del sud verso il nord ha registrato altre tappe notevoli. Se la 1.a Divisione motorizzata ha percorso circa 180 chilometri nello spazio di sei giorni, anche le altre unità non sono state da meno. Non meno di cinque Divisioni americane e altre sei sudiste hanno avanzato da 40 a 50 chilometri

Nelle ultime 24 ore il nemico ha perso altri 6500 uomini tra uccisi e feriti e sono stati catturati circa duemila prigionieri. Dove sono le divisioni nordiste della grande sacca in cui sono rimaste accerchiate? Il Comando americano ha potuto accertare, attraverso la ricognizione aerea e le segnalazioni dei comandi tattici, che delle cinque o sei divisioni nemiche rimaste chiuse nella tenaglia, soltanto una potrebbe dirsi parzialmente intatta. Tutte le altre si sono disgregate, sia nel tentativo di cercare scampo verso il nord, che nell'abbandono della lotta. Non si esclude infatti che nei prossimi giorni migliaia di nordisti si arrendano in massa. Un comando unitario non esiste più, mentre i comandi locali sono disorientati e non avrebbero più alcuna autorità su truppe demoralizzate, stanche e in fuga.

La prospettiva di una guerriglia nella grande sacca chiusasi ieri non è da escludersi, ma a giudicare dalla scarsa resistenza incontrata dalle forze alleate nella loro marcia verso il nord, e da altri sintomi importanti, i rossi non intenderebbero protrarre la loro resistenza per una causa perduta. Va poi notato che le difficoltà per i rifornimenti di questi reparti rossi ormai isolati e premuti da tutti i lati, vanno facendosi sempre più acute. Si può anzi dire che rifornimenti e vettovaglie non ne possono più avere. Essi sanno di trovarsi anche in mezzo a popolazioni ostili. Intanto sono sempre più martellati dall'aviazione, la quale non sgancia soltanto bombe o spara raffiche di mitraglia, ma lascia cadere anche migliaia di manifestini invitando alla resa e garantendo la vita salva a chi lo farà in tempo.

Sul fronte di Seul che si può dire oramai quello del 38.o parallelo, la resistenza dei rossi va sempre più affievolendosi. In città, «marines» e fanti hanno occupato nelle ultime 24 ore numerosi altri edifici, fra i quali tutte le ambasciate, compresa quella sovietica. Sul palazzo dell'Ambasciata americana è stata subito innalzata la bandiera a strisce e stelle. Lo edificio, per fortuna, è stato ritrovato quasi intatto. Sul Parlamento rioccupato e sul Palazzo presidenziale sventola invece la bandiera sudcoreana. Ormai la resistenza dei rossi è circoscritta a poche strade ed edifici e la liberazione completa del centro potrebbe essere questione di ore.

Quasi tutte le barricate erette dai comunisti sono state prontamente rimosse e gli sbarramenti stradali tolti. Due grossi trinceramenti sono stati pure abbattuti. Ai posti di soccorso affluiscono tuttora militari e civili. Ma già la città comincia a riprendere una prima parvenza di normalità, almeno rispetto alla bolgia infernale in cui poteva essere considerata soltanto quattro giorni fa.

La resistenza dei superstiti difensori a Seul fa tuttora pensare con sorpresa come sia stato facile ai «marines» d'impadronirsi delle carceri. Trattasi di una costruzione solida, elevata su di una piccola altura che ha tutto l'aspetto di una fortezza cinta da alte mura. Perchè e come i rossi si siano arresi rimane un mistero.

Reparti di fanti americani continuano intanto a inseguire i rossi oltre Seul, e una colonna nordista presa in un'imboscata da un battaglione del 31.o Reggimento di fanteria americana, è stata annientata. Circa 600 rossi sono rimasti uccisi o feriti. Anche tutta la zona intorno all'aeroporto di Kimpo, il più importante di tutta la Corea, è ormai stata rastrellata. Gli aerei americani decollano ed atterrano a frequentissimi intervalli; insieme coi rifornimenti di bombe e munizioni caricano pacchi di manifestini invitanti i rossi alla resa. Ciò che da Fusan alla linea del 38.o parallelo potrebbe verificarsi da un giorno all'altro.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

Nell'esercito europeo

I TEDESCHI VOGLIONO una parità assoluta

Bonn, 27

Funzionari del Governo di Bonn hanno dichiarato oggi che la Germania occidentale contribuirà alla difesa dell'Europa occidentale — nei termini previsti dal comunicato dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico — soltanto su una base di «assoluta parità». E' stato ripetuto che tutti i principali partiti politici della Germania occidentale daranno il loro appoggio al Governo su questo principio: tale atteggiamento significherà automaticamente il rifiuto tedesco di costituire truppe ausiliarie o addette a «bassi servizi» nel quadro dell'esercito europeo, nonchè battaglioni tedeschi posti sotto il comando di Stati maggiori di altri Paesi.

Gli stessi funzionari hanno fatto notare che nella scorsa settimana un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha parlato dell'inclusione di unità tedesche in un esercito europeo, senza accennare ad alcun controllo che su tali unità verrebbe esercitato dal Governo di Bonn. Essi hanno aggiunto che, mentre la Germania occidentale è sempre pronta a cedere parte della propria sovranità alle istituzioni europee, essa però è disposta a far questo solo in quei casi in cui la stessa cosa venga fatta dagli altri Paesi.

IN ATTESA DELLE DECISIONI DELL'ONU PER IL 38.o PARALLELO

A Londra si suggerisce di agire con prudenza

L'unificazione della Corea appare oggi il logico coronamento della vittoria, ma attuarla è un'impresa piena di incognite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Se non è stata facile impresa per gli americani rovesciare in Corea le sorti della lotta, ben più ardua impresa appare oggi raccogliere i frutti della vittoria senza scottarsi le mani, vale a dire senza correre rischi troppo gravi. Tutti convengono su questo punto a Londra, anche coloro — e non sono pochi — che nella prima fase della campagna vedevano delinearsi pressochè inevitabile lo spettro di una Dunkerque.

L'obiettivo delle Nazioni Unite è chiaro: è quello stesso che esse avevano solennemente formulato qualche anno fa, l'unificazione della Corea. I russi, come si sa, non tennero alcun conto di tale decisione e anzi procedettero subito a creare nella propria zona uno Stato comunista, gli diedero le armi, lo addestrarono al combattimento, quindi abbandonarono il Paese, lasciando sul posto un'armata fanaticamente comunista e bene agguerrita, avente il mandato, come si è visto lo scorso giugno, d'impadronirsi dell'intera penisola. L'unificazione della Corea appare oggi il logico coronamento della guerra scatenata dai comunisti e della sconfitta da essi subita.

Ma l'unificazione politica, visto che i comunisti non accettano di fare atto di sottomissione, presuppone l'unificazione militare, cioè l'occupazione, ed è qui che le cose s'imbrogliano, sollevando un monte d'interrogazioni che gli osservatori londinesi vanno esaminando alla luce del diritto internazionale e degli impegni assunti dalle Nazioni Unite, sollecitando nel contempo da Lake Success quella risposta che tanto tarda a venire, perchè — questa è l'impressione generale a Londra — i pareri sono divisi: si sollecita anche perchè necessità di ordine militare, come una mossa di accerchiamento nell'est della penisola, possono da un momento all'altro costringere Mac Arthur a varcare il 38.o parallelo.

I ragionamenti che si fanno qui riflettono appunto il disorientamento o le esitazioni dominanti negli ambienti delle Nazioni Unite. Dal punto di vista strettamente giuridico e anche della logica non si vede come non dovrebbe essere consentito alle forze terrestri di operare in un territorio nel quale le forze dell'Asia hanno operato con tanta efficacia da tre mesi a questa parte. Dal punto di vista politico il 38.o parallelo non è una linea concordata a suo tempo tra Russia e America per la resa delle armate nipponiche e per dividere le rispettive sfere d'influenza. E' da considerarsi ancora valido tale accordo malgrado ambedue i contraenti abbiano in seguito ritirato le proprie truppe?

La questione è controversa. Nessuno sa dare una risposta precisa a questo punto sostanziale. La linea di demarcazione non figura in nessun altro documento internazionale. Le note diplomatiche con cui nel '49 le Nazioni Unite decisero di riconoscere il regime di Sighman Rhee non ne fanno menzione alcuna.

La risoluzione del Consiglio di sicurezza del 27 luglio impegna le Nazioni Unite a fornire alla Corea nazionale l'assistenza necessaria per respingere l'invasore e instaurare la pace internazionale e la sicurezza nel Paese. Ma come si potrebbe instaurare la pace se si permette ai nordisti battuti la possibilità di riorganizzarsi tranquillamente oltre la linea di demarcazione? In tal caso il bilancio della campagna, militarmente vittoriosa, sarebbe un insuccesso politico. Quando la guerra ebbe inizio, il punto di vista ufficiale a Washington e a Lake Success era che in caso di vittoria le armate delle Nazioni Unite non si sarebbero arrestate al 38.o parallelo.

Successivamente Truman ha dichiarato che la decisione doveva essere presa collettivamente dalle Nazioni Unite, ma è chiaro che data la parte decisiva avuta dagli americani nel successo della lotta, il loro pensiero ha importanza decisiva e sicuramente influisce su quello degli altri. Esso appare tutt'altro che chiaro agli osservatori londinesi.

La questione è dibattuta nei segretissimi colloqui di Lake Success, ma qui si ha ragione di ritenere che fino ad ora non sia uscito alcun accordo. Secondo il «Times» il Governo di Washington non desidera impegnarsi irrevocabilmente per una completa unificazione della Corea, a meno che Russia e Cina non decidano di occupare esse stesse il Paese. Nè d'altra parte Truman desidera imporre ai coreani del nord il regime di Sighman Rhee e nemmeno un Governo di coalizione che potrebbe uscire dall'idea caldeggiata da Bevin, di un accordo diretto tra nordisti e sudisti sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Tra le idee che fanno capolino è anche quella di fare occupare la Corea del nord dai soli contingenti delle Nazioni Unite, mentre le truppe americane si fermerebbero al 38.o parallelo; si crede che tali contingenti sarebbero sufficienti anche perchè tra qualche settimana sarà pronto il corpo di spedizione britannico che da due mesi si viene addestrando in Granbretagna. L'ideale sarebbe, secondo il «Manchester Guardian», liquidare completamente, se fosse possibile, tutte le forze nordiste che ancora combattono o indurle ad accettare la resa a sud del parallelo fatale: in tal caso basterebbero i coreani del sud ad assicurare l'esercizio dell'autorità su tutta la penisola.

La sentenza dei circoli britannici è di andar cauti. Suggerimenti alla prudenza si leggono nei giornali e, si assicura, sono stati formulati anche sul posto da Bevin.

Non manca chi dice che non è il caso di usare guanti di velluto con gente che così brutalmente ha aggredito la vittima, ma sono voci isolate. Anche perchè se in Corea le Nazioni Unite stanno trionfando, nessuno osa prevedere che ciò si ripeterebbe in altri settori del fronte mondiale. Il bilancio della conferenza atlantica è qui definito sotto questo aspetto piuttosto magro.

CARLO TROTTER

Lieve schiarita in campo sindacale

L'organizzazione dei ferrovieri aderenti alla CGIL ha cessato l'agitazione - La formula di Marazza per i licenziamenti individuali è stata accettata dalla Confindustria

Roma, 27

Il Consiglio dei Ministri ha completato le misure prese nell'attuale sessione per assicurare la difesa esterna ed interna del Paese. Infatti nella seduta di stamane, presieduta dall'on. De Gasperi, ha autorizzato il Ministro Guardasigilli, dopo un'approfondita discussione, a presentare alle Camere un disegno di legge, con cui, in anticipo alla presentazione del progetto di riforma del Codice penale, compilato da una commissione di giuristi e recentemente sottoposto a più ampia consultazione, si aggiornano le disposizioni contro il sabotaggio militare ed economico ed in genere riguardanti la sicurezza del Paese.

Nella formulazione di tale disegno di legge, il Guardasigilli verrà coadiuvato da un sottocomitato interministeriale composto dai Ministri Lombardo, Pacciardi, Petrilli, Scelba

Il Consiglio ha inoltre approvato un provvedimento che proroga fino a tutto il 1952 le disposizioni vigenti sul controllo delle armi.

Numerosi altri progetti di legge, però di ordinaria amministrazione, sono stati successivamente approvati. Alcuni riguardano l'amministrazione della Giustizia e fra essi merita rilievo quello che detta le norme di coordinamento e di attuazione della Legge 14 luglio 1950, che ha apportato delle modifiche al Codice di procedura civile. Questa legge ha introdotto notevoli innovazioni in tale codice, instaurando la citazione ad udienza fissa, eliminando ogni preclusione nella proposizione delle difese, rendendo immediatamente impugnabili le sentenze non definitive, ammettendo nuove prove e nuove eccezioni in grado di Appello, oltre a varie altre modificazioni di minore importanza.

Naturalmente la decisione del Consiglio dei Ministri di aggiornare le disposizioni sul sabotaggio in tempo di pace e di guerra provocherà nuovi clamori nelle file dell'opposizione. Tuttavia non pare che manchino fra gli stessi dirigenti comunisti quelli che intendono usare la voce della ragione perchè essi pensano che esasperare la situazione non tornerebbe certo a loro vantaggio: le file del partito, a quanto si assicura, si vanno assottigliando; la propaganda, divenuta a senso unico e troppo apertamente filosovietica, ha perduto il suo mordente; ed anche l'agitazione dei ferrovieri ha dimostrato che il vecchio prestigio della comunista C.G.I.L. va tramontando. Le sanzioni previste a carico dei ferrovieri che ieri fermarono per un quarto d'ora i treni, provocarono ieri sera una vivace protesta dell'on. Di Vittorio, ma ciò nonostante a mezzogiorno di oggi, il Sindacato ferrovieri italiani aderente alla C.G.I.L. ha comunicato di avere impartito ai suoi aderenti l'ordine di cessare l'agitazione. Essendo questa la condizione posta dal Ministro D'Aragona per la continuazione delle trattative, i negoziati sulle richieste al personale ferroviario verranno riprese domattina alle ore 10 nel Gabinetto del Ministro D'Aragona.

Una schiarita si nota anche nel campo delle trattative interconfederali, specialmente per quanto riguarda la disciplina dei licenziamenti individuali. Il presidente della Confindustria ha comunicato oggi all'on. Marazza che il comitato di presidenza della Confindustria ha riconosciuto che la formula presentata dal Ministro del Lavoro per la soluzione del problema dei licenziamenti individuali può costituire, tenendo conto della situazione sociale caratterizzata dall'esistenza di forti masse di disoccupati, la base per un accordo.

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA A FLUSHING MEADOWS

Alla ricerca di una formula per concludere il conflitto coreano

Voci non confermate di una proposta di pace avanzata dai comunisti Bradley ribadisce la necessità di un «consistente» riarmo tedesco

New York, 27

Nel rapido svolgersi degli avvenimenti internazionali la attenzione dei circoli politici, concentrata fino a ieri soprattutto sul 37.o piano del Waldorf Astoria dove il Consiglio atlantico ha tenuto le sue sedute, si è spostata oggi a Flushing Meadows, dove dinanzi all'Assemblea dell'ONU i delegati dei vari Paesi hanno esposto i principi informatori della loro politica e dove, dietro le quinte, nel salone dei delegati e nei corridoi, stanno prendendo forma decisioni che potrebbero avere conseguenze d'importanza vitale.

Sui discorsi ufficiali, come sulle conversazioni private, influisce l'andamento della guerra in Corea, che sembra ormai così favorevole alle forze dell'ONU che il Dipartimento della Difesa ha sentito il bisogno stamane di mettere in guardia l'opinione pubblica contro «lo ingiustificato ottimismo», facendo osservare che molto cammino c'è ancora da percorrere. E' evidente comunque che i problemi e le difficoltà militari da superare in Corea hanno fatto luogo a preoccupazioni di carattere squisitamente politico, su cui le Nazioni Unite debbono pronunciarsi prima che l'incalzare degli eventi militari faccia trovare le forze dell'ONU dinanzi ad una difficile alternativa. I delegati dell'ONU vedono infatti nel 38.o parallelo una realtà concreta ed un complesso tema carico di difficoltà e di possibili rischi.

Tra le delegazioni degli Stati Uniti e di altre Potenze occidentali si stanno svolgendo conversazioni che per ora sarebbero soltanto allo stadio «esplorativo», per determinare:

1) Se le truppe dell'ONU debbano avanzare oltre il 38.o parallelo quando lo avranno effettivamente raggiunto (e si pensa che possa essere ormai questione di giorni).

2) Come reagire ad eventuali «sondaggi» da parte comunista intesi a mettere fine alle ostilità.

Sulla prima questione il punto di vista americano è e rimane che la decisione deve essere deferita all'ONU e che le truppe americane eseguiranno le istruzioni dell'Assemblea. Il critico militare del «New York Times», Hanson Bladwin, scrive oggi che gli americani si troveranno in una situazione difficile in qualsiasi modo. Se avanzeranno oltre il 38.o parallelo saranno certamente accusati di «aggressione» e potranno provocare la reazione dei comunisti cinesi. Se invece si fermassero al parallelo in attesa di precise istruzioni dell'ONU, si verrebbe forse a dar tempo alle armate nordiste di riorganizzarsi e frustrare i successi raggiunti in questi giorni.

Comunque, appare certo che gli americani, se pure fossero indotti dalla continua resistenza comunista ad avanzare combattendo nella Corea settentrionale, non intenderebbero in alcun modo mantenervi delle truppe di occupazione al termine delle ostilità.

Il secondo punto (come rispondere ad eventuali offerte di pace) presenta altri problemi: anche su questo argomento l'America dichiarerebbe che i nordisti debbono trattare con le Nazioni Unite e non con gli Stati Uniti, che tutte le armi e le munizioni debbono essere consegnate alle forze dell'ONU sia al nord che al sud del parallelo, che la Commissione di inchiesta dell'ONU deve essere ammessa nella Corea del Nord e che si debbano tenere in tutta la Corea elezioni libere sotto la sorveglianza dell'ONU.

Mentre consultazioni su questa base si starebbero svolgendo tra i vari delegati, che vogliono essere pronti a qualsiasi evenienza, un piano che prevede libere elezioni in Corea alla fine delle ostilità sotto la sorveglianza di una Commissione dell'ONU composta in maggioranza di rappresentanti asiatici e la creazione di una Corea unificata e democratica, è stato varato dalla delegazione britannica non ancora ufficialmente ma in un documento fatto circolare tra le varie delegazioni. La Granbretagna si fa così iniziatrice di un piano che mira a trovare un comune denominatore tra i punti di vista dei vari Paesi che pure avendo dato piena adesione alla resistenza armata all'attacco nordista sono ancora dubbiosi circa l'azione da compiere quando sarà stato raggiunto il 38.o parallelo.

A proposito di offerte di pace, questa sera è circolata a New York con una certa insistenza una voce secondo la quale la Corea settentrionale avrebbe dichiarato d'essere pronta a por fine alle ostilità dietro determinate condizioni. L'offerta sarebbe stata fatta tramite il Governo cinese, che l'avrebbe trasmessa all'Ambasciatore indiano a Pechino.

I punti della proposta sarebbero i seguenti:

1) Armistizio per la cessazione delle ostilità.

2) Ritiro delle forze nordcoreane oltre il 38.o parallelo, in ottemperanza all'ordine del Consiglio di sicurezza diramato con la mozione adottata il 25 giugno, a 24 ore di distanza dallo scoppio della guerra.

3) Ritiro delle truppe americane nella piccola testa di ponte di Fusan. Le altre forze delle Nazioni Unite operanti in Corea occuperebbero invece il resto della Corea meridionale.

4) Elezioni in tutta la Corea sotto la supervisione dell'ONU.

I funzionari del Dipartimento di Stato hanno dimostrato stasera vivo interesse per questa notizia, ma hanno dichiarato di non avere informazioni ufficiali per confermarla. L'offerta di pace, se effettivamente avanzata dai comunisti coreani, starebbe ad indicare che nè la Russia nè la Cina comunista intendono entrare nel conflitto coreano. «Questo potrebbe eliminare la preoccupazione di ulteriori interventi comunisti», ha detto un diplomatico. Sembra che vi sia la base di un possibile negoziato nella segnalata proposta di pace. I diplomatici a Washington sono rimasti infatti favorevolmente impressionati dalla notizia che i nord-coreani sarebbero disposti a tenere elezioni in tutta la Corea sotto la supervisione delle Nazioni Unite, dato che i primi tentativi dell'ONU di unificare la Corea mediante elezioni generali erano stati frustrati ed ostacolati dai comunisti coreani appoggiati dalla Russia.

Tornando all'argomento «atlantico», dobbiamo registrare da parte americana un nuovo e vigoroso colpo sul chiodo della partecipazione militare tedesca alla difesa d'Europa. Chi ha parlato è Bradley: ha parlato al circolo della stampa a Washington, ai quattro venti del mondo. La cosa di maggior interesse che egli ha detto e dichiarato è la seguente: la partecipazione tedesca all'esercito alleato deve essere sostanziale anche per numero delle forze armate. Ciò smentisce una informazione messa in giro ieri notte e pubblicata stamane da qualche giornale, secondo la quale gli Stati Uniti si sarebbero mostrati inclini a ridurre la partecipazione militare germanica ad una divisione sola. Bradley non ha precisato quante dovranno essere le divisioni tedesche, però ha detto che la partecipazione tedesca dovrà essere notevole, anche perchè in tal modo si impedirà il risorgere di un esercito nazionale germanico e con esso un potenziale pericolo di aggressione.

UN'ALTRA GIORNATA DI DISORDINI IN AUSTRIA

Soldati russi armati spalleggiano gli scioperanti

Vienna, 27

Da questa mattina il centro di Florisdorf, quartiere di Vienna situato nella zona russa sull'altra riva del Danubio, si trova praticamente isolato dal resto della città. Gli operai delle imprese in sciopero hanno stabilito delle barricate all'entrata delle principali arterie che danno accesso alla zona degli stabilimenti. Picchetti di scioperanti percorrono le vie, alcuni accompagnati da soldati russi armati. I tram non possono più raggiungere Florisdorf e la polizia è costretta a rimanere nell'interno dei commissariati e dei posti di sorveglianza. Si apprende d'altra parte che disordini si sono verificati questa mattina al mercato di Florisdorf; molti banchi sono stati saccheggiati da massaie che manifestavano.

Nel centro industriale di Graz, in zona britannica, ottomila scioperanti hanno infranto un cordone di quattromila poliziotti e 150 gendarmi armati, raggiungendo la sede della Amministrazione provinciale e manifestando per chiedere aumenti salariali maggiori di quelli concessi dal Governo.

Gli uffici municipali di Linz e di Steyer nella zona americana sono stati paralizzati per due ore da uno sciopero di avvertimento dei dipendenti comunali. Anche le fabbriche automobilistiche di Steyer sono rimaste inattive in seguito ad uno sciopero bianco ed il traffico degli autobus in città è stato interrotto.

Gli impiegati dell'«Orop», ente di distribuzione della benzina gestito dai sovietici che gode di condizioni monopolistiche nella zona russa, hanno ricevuto oggi ordine di scioperare. La maggior parte delle fabbriche di Vienna gestite dai russi sono oggi chiuse, ma nella zona russa vi sono molte inesplicabili eccezioni allo sciopero.

Quattro dimostranti sono stati arrestati nel pomeriggio dalla polizia austriaca nel settore americano di Vienna. L'unica vittima indiretta delle manifestazioni è sinora un dimostrante, che è caduto morto mentre tentava di persuadere gli addetti ad una centrale elettrica a scioperare.

Il Ministro degli Interni Oscar Helmer ha oggi denunciato l'attività del cartello industriale «USIA», controllato dai russi, definendolo «il cavallo di Troia dell'Austria», ed ha rivelato che durante le dimostrazioni di ieri e di oggi la polizia ha sventato «diversi tentativi comunisti di sabotaggio», di cui non ha precisato la natura. Un altro funzionario governativo, riferendosi all'occupazione di tutti gli edifici municipali della città di Ganserndorf, in zona sovietica, avvenuta ieri, ha detto: «E' impossibile che quanto è avvenuto a Ganserndorf sia stato compiuto senza l'approvazione delle locali autorità di occupazione sovietiche».

In un discorso pronunciato stasera alla radio, il Cancelliere Figl ha dichiarato: «Da ieri, elementi irresponsabili che non hanno interesse al pacifico sviluppo del nostro Stato hanno cominciato ad incitare la popolazione, allo scopo di attuare i loro oscuri piani per danneggiare la nostra economia e distruggere la Patria. Io faccio appello a tutti gli austriaci di tutte le classi e professioni perchè non si lascino ingannare da queste incitazioni irresponsabili».

La vera sorpresa

A Londra un centinaio di furibondi mariti sta affannosamente ricercando un venditore ambulante che ieri mattina ha offerto loro l'occasione di fare una bella sorpresa alle proprie consorti, vendendo delle calze di seta ad un prezzo di circa 400 lire italiane per ogni tre paia. Le signore si sono poi accorte che si trattava di calze che, per un difetto di lavorazione, presentavano la cucitura sul davanti anzichè sul retro.

CIRCOLAZIONE MONETARIA

La circolazione monetaria al 31 agosto 1950 risultava di lire 1.025.138.002.851 con una diminuzione di lire 3.181.750.714 in confronto all'ammontare della circolazione monetaria al 31 luglio 1950, che era di lire 1.028.319.753.565.

ULTIMA ORA: l'incontro di New York

Charles conserva il titolo battendo Joe Louis ai punti

New York, 28

Ecco la cronaca dell'incontro di Ezzard Charles contro Joe Louis per il titolo di campione del mondo dei pesi massimi.

PRIMA RIPRESA: *Charles attacca subito e tocca con un crochet di destra alla faccia ma Louis risponde subito con lo stesso colpo. Charles colpisce basso e si fa richiamare dall'arbitro. E' Charles che contrariamente al pronostico, scatena l'offensiva nella prima ripresa. Egli riesce a toccare con un buon «uno-due». Louis è però coperto e risponde.*

SECONDA RIPRESA: *E' ancora Charles che attacca, ma accusa un crochet di sinistro alla mascella. Si riprende presto e riparte all'attacco ma è costretto a retrocedere su una violenta risposta di Louis. Questi piazza subito dopo un eccellente «uno-due» che Charles schiva a metà. Joe è ora molto più attivo e costringe il rivale a retrocedere. Violenti scambi a mezza distanza reciproci. I due uomini si colpiscono alla faccia. Louis avanza lentamente su Charles che adesso sembra non voler retrocedere. La ripresa termina su una vivace azione di entrambi.*

TERZA RIPRESA: *Charles più rapido, riesce a portare al bersaglio una lunga serie di colpi corti diretti alla mascella. Ancora una secca serie di crochet alla faccia, portati da Charles che replica. Ancora un altro crochet di sinistra che arriva sulla faccia di Louis. Ma questi sembra per il momento non sentire i colpi e risponde con un destro. Tuttavia l'ex campione appare lento e prova difficoltà ad arrivare al bersaglio.*

QUARTA RIPRESA: *Charles comincia con un crochet di sinistro alla faccia, e poi, molto aggressivo, mitraglia lo avversario con colpi uncinati di destro girandogli attorno. Ma è a sua volta colpito con dei violenti destri alla mascella ed allora si aggrappa un poco. Louis accelera l'andatura, ma Charles, che ricupera rapidamente, riprende la sua danza. Louis riesce ancora a toccare con un «uno-due» alla faccia ma poi manca di cogliere una occasione. E' evidente che Joe Louis cerca di portare un colpo decisivo ma pecca per lentezza.*

QUINTA RIPRESA: *Charles tocca con un violento destro dall'alto in basso. Louis è colpito alla mascella ed accusa il colpo. Charles cerca di sfruttare il momento e riesce a portare una buona serie per linee interne; ma Louis risponde con un violento crochet destro alla faccia, e poco dopo tocca ancora con un analogo colpo allo stomaco. Gli avversari boxano ora molto vicini. Charles piazza un crochet destro alla faccia e Louis risponde nello stesso modo.*

SESTA RIPRESA: *Anche in questo assalto Charles comincia con grande aggressività; ma poco dopo gli avversari entrano in corpo a corpo e l'arbitro deve intervenire. Anche Louis attacca, ma manca di precisione. Charles rinnova crochet di sinistro alla faccia, ma su un suo attacco Louis risponde violentemente con crochet di destra al corpo, ma è chiaro che Charles accetta ormai anche il combattimento da vicino.*

SETTIMA RIPRESA: *Dopo poco l'inizio è ancora Charles che tocca di destro alla faccia e continua con diretti di sinistra. Un momento di calma e poi è ancora Charles che ripete i crochet di destro alla faccia. Ma Louis è imperturbabile, incassa e risponde con crochet di sinistra alla faccia. Ora Charles tocca con vari colpi tra cui si distingue un secco crochet di sinistra alla faccia. Poi Louis avanza ed attacca prima con diretti di sinistra. Ma poi Charles schiva la serie dei crochet.*

OTTAVA RIPRESA: *All'inizio Louis è colpito da un gancio di sinistra ma risponde con violenza con un analogo colpo di destra, ed alcuni secondi dopo tocca pure con un buon diretto di sinistra alla faccia. Ma Charles sembra ormai avere il sopravvento. Risponde con diretti di sinistra e con montanti di destra alla faccia, ripetendo quest'ultimo colpo più volte e terminandone la serie con un crochet di destro alla mascella. Il più giovane dei due pugili è ora evidentemente padrone della situazione. Domina nettamente, e se Louis non riuscirà a far valere in modo efficace la sua potenza, sarà molto difficile che possa vincere.*

NONA RIPRESA: *Charles continua ad attaccare senza dar riposo all'avversario. Louis traballa, e poi si aggrappa a causa di un violento crochet che ha ricevuto alla mascella. Il suo avversario continua a colpire con diretti ed uppercut di sinistra, davvero pregevoli come stile. Louis dà evidenti segni di stanchezza, in questo momento. Charles continua l'attacco segnando punti con colpi delle due mani. Ora si producono secchi scambi a mezza distanza, in cui Louis si trova meglio. Difatti riesce a portare un duro diretto di sinistra alla mascella. Ecco ora Louis che si è ripreso: attacca e Charles risponde. Ne nasce un violento scambio di colpi che termina a vantaggio di Louis con un crochet di sinistra al fegato.*

DECIMA RIPRESA: *Charles comincia ancora attaccando e riesce a colpire con un eccellente crochet di sinistra alla faccia e continua nell'attacco con colpi al corpo, su di un attacco a mezza distanza, Louis schiva e colpisce l'avversario con un violento uppercut di destro alla mascella. Charles accusa nettamente il colpo. E' Louis adesso che attacca a fondo e fa retrocedere Charles con un violento crochet destro alla mascella. Laouis è adesso scatenato all'offensiva, e Charles, che non cerca di sfuggire il combattimento, tenta di rispondere con coraggio ed energia. Ambedue i pugili sanguinano. Ancora un violento crochet destro colpisce Charles alla mascella: egli accusa il colpo e si aggrappa. Ma sembra attingere nuove forze e risponde. Gli avversari sono ormai impegnati in una violenta azione: Charles termina molto stanco ma sempre combattendo.*

Al momento di andare in macchina, non ci è giunta la cronaca delle ultime riprese. Conosciamo però il verdetto finale: Charles ha battuto ai punti Louis dopo 15 riprese.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DEL COMITATO CONSULTIVO PER IL PIANO E.R.P.

ASSEGNATA AL SAN ROCCO LA DEMOLIZIONE DEL «SABAUDIA»

Il provvedimento lenisce, se non risolve, la crisi del cantiere muggesano - L'eterno argomento: costruzione di case

La demolizione del relitto del transatlantico «Sabaudia» (l'ex «Stokholm») è stata assegnata al Cantiere San Rocco. La comunicazione ufficiale è stata data ieri mattina dai funzionari del Dipartimento lavoro del G. M. A. ai rappresentanti della Camera del Lavoro, nel corso della periodica riunione del comitato consultivo per l'attuazione del piano E.R.P. Questa commessa di lavoro era attesa dalle maestranze dello stabilimento muggesano, da lungo tempo pressochè inattive e costrette a riduzioni d'orario e sospensioni dal lavoro. Essa non porta ancora, purtroppo, la soluzione completa della crisi, ma è piuttosto una preziosa inalazione di ossigeno che attenua sostanzialmente la crisi stessa. I rappresentanti sindacali hanno raccomandato al G. M. A. la ricerca di nuove possibilità di lavoro per questa azienda, e per le altre specializzate in ricuperi e demolizioni marittime.

Durante il colloquio è stata confermata l'intenzione del Ministero della Marina di procedere al ricupero della corazzata «Cavour», semiaffondata nel bacino del Cantiere San Marco, ed è stata sollecitata una decisione per i lavori di riparazione, o per la demolizione, del piroscafo «Remo», da mesi inutilizzato nel nostro porto.

Un altro argomento di scottante attualità affrontato dalla Camera del Lavoro è stato quello delle costruzioni edilizie. Nel quadro dei vari programmi di investimenti finanziari per la costruzione di nuove case, attualmente allo studio al G. M. A., i rappresentanti sindacali hanno insistito per la continuazione dei contributi alle cooperative edilizie, a suo tempo assicurata dallo stesso G. M. A. per almeno tre mila cooperativisti. L'originario programma infatti prevedeva la costruzione, in un breve lasso di tempo, di 4 mila abitazioni, tre quarti delle quali ad opera delle cooperative ed un quarto da parte dell'Istituto autonomo case popolari. Recentemente invece il G.M.A. ha fatto conoscere l'intendimento di sostituire a tale progetto, l'estensione alla nostra città del piano Aldisio, che prevede la concessione di prestiti (e non più quindi contributi gratuiti) ai costruttori privati. Ora la C. d. L., fermo restando nella richiesta di mantenere i contributi ai cooperativisti, ha posto l'attenzione del G. M. A. sulla necessità di adeguare il programma di nuove costruzioni alle possibilità economiche dei lavoratori, che dovrebbero beneficiarne in misura preponderante, e che non possono accollarsi canoni di affitto superiori alle 4-5 mila lire al mese. I sindacalisti hanno inoltre insistito per una congrua assegnazione di fondi al Comune, per la costruzione di abitazioni economiche per le categorie meno abbienti.

Corsi di lingue e artistici all'Università Popolare

La segreteria dell'Università Popolare - L. N. informa che presso gli uffici di piazza Libertà n. 6, si ricevono le iscrizioni ai corsi di lingua straniera, che funzioneranno durante l'anno accademico 1950-51. I corsi comprendono l'insegnamento di inglese, tedesco, francese e spagnolo, e sono suddivisi ciascuno in tre gradi: il primo per principianti, il secondo per coloro che hanno già cognizioni avanzate ed il terzo per coloro che devono perfezionarsi con esercizio di conversazione, di corrispondenza ecc. Sono pure aperte le iscrizioni ai corsi del gruppo B, di particolare interesse artistico e tecnico: fra essi figura un corso di pianoforte, tenuto dalla prof. Ferruggia, un corso di scultura tenuto dallo scultore Mascherini, due corsi di radiotecnica tenuto dal perito De Vescovi, un corso di ginnastica presciistica, un corso di ginnastica per signore e uno di educazione fisica per adulti, tenuti dal prof. Pertoldi. Per informazioni di maggiore dettaglio, concernenti anche altri corsi, rivolgersi alla sede suddetta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Nuove norme per la richiesta di licenze commerciali

Una serie di importanti provvedimenti sono in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A. Tra gli altri, l'Ordine 184, che stabilisce una nuova procedura per l'esame delle domande di licenza commerciale. Il Comune dovrà decidere sulla domanda entro un termine di tre mesi. In caso di rigetto, e se il richiedente farà appello alla Giunta amministrativa, il Comune dovrà trasmettere entro 15 giorni i documenti alla Zona. Sempre in materia di licenze commerciali, l'Ordine 182 abolisce l'obbligo della cauzione, già imposto per il rilascio di licenze di vendita di merci al pubblico, sia all'ingrosso che al minuto. Le cauzioni già versate verranno restituite e gli interessati dovranno presentare le relative domande alla Cassa depositi e prestiti ed ai competenti uffici postali. L'Ordine 178 abolirà inoltre la legge n. 1090 del 24 luglio 1942 che disciplina talune attività artigianali.

Gli Ordini 176 e 183 estendono alla nostra Zona la recente legge nazionale per le nuove tariffe dei dazi d'importazione e recano le norme temporanee per l'applicazione delle tariffe stesse.

Per la produzione di documenti attinenti alle domande di pensione di guerra, l'Ordine 179 stabilisce l'esenzione da ogni tassa di bollo.

Il Cardinale Piazza domattina a Trieste

La visita nella nostra città del Cardinale Adeodato Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, il quale presenzierà domenica alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del Seminario diocesano, è annunciata per domattina, alle 10.15 col direttissimo di Roma.

Dopo di aver ricevuto alla stazione l'omaggio delle massime autorità religiose e civili, il Cardinale raggiungerà il Palazzo della Prefettura dove, sarà ospite del Presidente di Zona. Nel pomeriggio egli riceverà in udienza al palazzo vescovile il Capitolo della Cattedrale e il clero e successivamente, sempre nella stessa sede, la presidenza dell'Azione Cattolica.

La presidenza diocesana dell'A. C. invita tutti i soci a recarsi a ricevere alla Stazione centrale l'illustre ospite, che è pure anche presidente della Commissione episcopale per l'Azione Cattolica Italiana.

ASTERISCHI

MONS. SANTIN ALLA RADIO

Questa sera alle 20,15 il Vescovo di Trieste, mons Santin, parlerà ai microfoni di Radio Trieste sulla prossima inaugurazione del Seminario diocesano, e sulle celebrazioni collegate a questo avvenimento.

UNA LIEVE CEDENZA nei traffici per il nostro Porto

Non è un sintomo di decadenza, ma la conseguenza diretta della prevista riduzione degli aiuti americani all'Austria

Le oscillazioni verificatesi nei transiti attraverso il nostro emporio nei primi otto mesi di quest'anno non sono state molto sensibili, sebbene si sia rilevata una lieve cedenza rispetto al volume registrato nello stesso periodo del 1949. Dalle statistiche risulta, infatti, che nel periodo preso in esame sono transitati per Trieste i seguenti quantitativi di merce, calcolati in quintali: 43.2 milioni nel 1949 e 41.4 milioni nel 1950 (durante lo stesso periodo, nel 1938 si era registrato un movimento di 34 milioni di quintali). Il comportamento statistico dei transiti durante il periodo in esame, può essere riassunto nella seguente tabella (le cifre esprimono milioni di quintali):

	1938	1949	1950
per ferrovia:	12.4	18.9	17.7
via mare :	21.6	24.3	23.6
totale :	34.0	43.2	41.3

La lieve cedenza verificatasi quest'anno rispetto all'anno scorso non supera il tre per cento, e non è quindi tale da poter venir interpretata come un sintomo di decadenza del porto di Trieste come centro di traffici internazionali.

In realtà la ragione fondamentale del diminuito traffico attraverso Trieste deve ricercarsi nel fatto che l'invio di aiuti americani all'Austria ha subito in quest'ultimo periodo una sensibile riduzione. Nello scorso mese di agosto, ad esempio, sono passati attraverso i nostri impianti industriali soltanto 304 mila quintali di prodotti provenienti dagli Stati Uniti, mentre negli anni scorsi si erano registrate delle cifre molto superiori. Bisogna considerare che l'economia austriaca si sta ormai avviando decisamente verso una rinascita e che l'Austria, oltre che degli aiuti americani, è ora in grado di giovarsi di un sostanzioso e proficuo interscambio di merci con altri settori economici mondiali.

Tutto questo risulta ancora più chiaro dall'esame separato della statistica riguardante i soli arrivi, sia per ferrovia che via mare. Essa dà le seguenti cifre (sempre espresse in milioni di quintali):

	1938	1949	1950
per ferrovia:	5.9	6.2	7.3
via mare :	14.9	18.5	16.2
totale :	20.8	24.7	23.5

Vi è stato, dunque, un sensibile aumento degli arrivi per ferrovia: questo sta a dimostrare che il tenore delle esportazioni dai Paesi del retroterra mantiene un ritmo di costante accrescimento, sintomo certo di risveglio economico (da notare, a questo proposito, che allo incremento delle esportazioni hanno contribuito specialmente le destinazioni per il Levante, che rappresenta la chiave di volta delle relazioni commerciali triestine). La tabella indica inoltre che gli arrivi via mare sono diminuiti in ragione di oltre due milioni di quintali rispetto all'anno scorso: tale diminuzione va attribuita in primo luogo — come detto — alla minore corrente di prodotti americani, ma è da considerare anche che nei Paesi del retroterra le produzioni alimentari hanno registrato un notevole incremento per i migliorati raccolti, e che perciò il bisogno di importare è meno sentito.

Limiteremo ora il nostro esame allo scorso mese di agosto, per rilevare alcune caratteristiche che si desumono dalle statistiche sul movimento commerciale attraverso il porto di Trieste. Alla testa del movimento marittimo è il mercato siriano-libanese, con 405.104 quintali, mentre gli Stati Uniti, che abitualmente occupano il primo posto, sono ora in terza posizione: secondi sono invece i mercati nazionali, con 195.305 quintali negli arrivi e 200.043 quintali nelle partenze; ai primi nove posti nel traffico marittimo sono presenti i cinque tradizionali mercati levantini: Siria, Libano, Egitto, Turchia e Grecia. Alla testa del movimento ferroviario è invece il mercato austriaco con il 70 per cento del traffico complessivo; anche nel traffico terrestre, i mercati italiani hanno raggiunto il secondo posto, con quasi 300 mila quintali di movimento complessivo.

Il suo bussare echeggiò in un silenzio di morte

Da lunghi anni Caterina Bon in Callegari, di 59 anni, abitante in via delle Ginestre 7, in un piccolo quartierino, era usa a ricevere tutte le mattine la visita di una sua vecchia amica. Anche ieri, verso le 7, la vecchietta ha bussato alla porta della Callegari per augurarle il buongiorno, ma per la prima volta in tanti anni nessuno le ha risposto. Il silenzio che gravava nel quartiere abitato soltanto dalla donna, in quanto suo marito, commerciante, era fuori città per affari, ha preoccupato la visitatrice, la quale è corsa da un vicino fabbro pregandolo di recarsi sul posto. L'uomo forzava l'uscio e poco dopo la vecchietta penetrava nell'appartamento, nella cui stanza, adagiata sul letto, trovava l'amica ormai cadavere. Alcuni tubetti di un medicinale, deposti sul comodino, facevano sorgere il sospetto che si trattasse di un suicidio, per cui l'Emergenza, intervenuta per prima, chiedeva l'intervento della C.R.I., il cui medico accertava trattarsi di paralisi cardiaca.

Verso le 20 di ieri, Ida Dessobon, di 68 anni, abitante in via Stuparich 12, infermiera per lunghi anni presso il Policlinico, era seduta a tavola con i familiari, con i quali stava conversando. All'improvviso la Dessobon è stata colta da uno strano senso di malessere per cui si levava, ritirandosi nello stanzino da bagno. Una sua congiunta, visto che la donna si attardava, varcava la soglia del piccolo ambiente, dove rinveniva la Dessobon ormai cadavere. E' stato chiesto l'intervento della C.R.I. il cui medico ha diagnosticato che la poveretta è stata stroncata da una paralisi.

Il morbo di Bacco

Un passante si è recato iersera alla CRI di piazza Vittorio Veneto per chiedere l'intervento dei sanitari in via Trento, dove, nell'atrio di un portone, giaceva un giovane che non dava segno di vita. Gli infermieri accorsi sul posto, hanno trovato il malato, un giovanotto sui 18 anni, senza documenti e ubriaco al punto di non poter neanche parlare. E' stato accompagnato all'ospedale.

Via col vento e con poca fortuna

Un uomo è passato a tutta velocità ieri alle 15, davanti agli infermieri della CRI che sostavano nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto. Non erano trascorsi neanche cinque minuti, quando un passante è venuto a chiedere l'intervento dei sanitari: il corridore — identificato per Pietro Parovel, di 60 anni, abitante in via Pondares 5 — era inciampato e caduto, ferendosi alla testa. E' stato avviato all'ospedale. Per via è caduta anche Anna Colombin, di 60 anni, abitante in via Giulia 164, e si è fratturata il polso destro.

Il congresso della C.d.L.

Un telegramma dell'on. Pastore - Ferve il lavoro organizzativo - Già definito il programma delle riunioni

Mancano due giorni all'apertura del congresso della Camera del Lavoro. Alla C. d. L. è giunto ieri un telegramma dell'on. Pastore con il quale il segretario della Confederazione italiana dei liberi sindacati esprime la speranza di poter partecipare ai lavori del congresso, se glielo consentiranno gli sviluppi delle importanti trattative che vengono riprese oggi a Roma per la rivalutazione salariale del settore dell'industria e per la disciplina dei licenziamenti. La segreteria della C. d. L. ha risposto all'illustre parlamentare e sindacalista, ringraziando per il saluto augurale rivolto ai lavoratori triestini.

Alla segreteria confederale ferve intanto il lavoro preparatorio per l'assemblea. La cerimonia inaugurale, come già è stato annunciato, avrà luogo sabato pomeriggio, alle ore 15.30, nella sala del Ridotto del Verdi, alla presenza delle autorità. I lavori dei congressisti avranno invece inizio domenica mattina nella sede confederale, con la lettura delle relazioni sui vari settori di attività organizzativa, contrattualistica, vertenziale ed assistenziale. Ad ogni singola relazione seguirà la discussione da parte dell'assemblea. Le riunioni continueranno per l'intera giornata di domenica, e proseguiranno lunedì con l'esame del nuovo statuto confederale, che dovrà venir approvato dai congressisti. Chiuderanno l'assemblea le elezioni dell'esecutivo (che dovrebbe comprendere, secondo lo statuto proposto, 21 membri), dei probiviri e dei sindaci; e quindi l'esecutivo eletto procederà alla nomina dei segretari che reggeranno l'attività dell'organizzazione sindacale.

Parteciperanno al congresso i delegati di 46 Sindacati di categoria e di 6 Federazioni, che raggruppano altri Sindacati, per un complesso di 102 sindacati. La conclusione dell'assemblea si avrà probabilmente nella notte di lunedì.

Convocazioni sindacali

Domani alle ore 16 avrà luogo alla Camera del Lavoro l'assemblea del Sindacato provinciale gente del mare per l'elezione dei delegati al congresso confederale.

L'Ente Fiera ha bandito l'annunciato concorso per la progettazione di nuovi edifici e della sistemazione generale del quartiere fieristico. Il concorso è aperto agli ingegneri ed architetti iscritti all'Albo dell'Ordine di Trieste. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici della Fiera, viale Ippodromo numero 13.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per oggi: 3 marinai; un giovane coperta in seconda; un ingrassatore.

★ OGGI: ore 20.30, al Circolo Acli «S. Giovanni Bosco» assemblea generale precongressuale dei soci. — Ore 20,30, nella sede di via Milano 2, assemblea generale dello Sci C.A.I. Trieste.

★ La «Columbus Association» organizza dei nuovi corsi di taglio e cucito. Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle ore 18 alle 21, presso il centro istruzione modellisti sarti, via Battisti 22.

★ GITE: Con la Polisportiva Dreher a Misurina ed a Cortina; con l'A.S.C. Acegat a Venezia ed a Padova; con l'Alpina delle Giulie a Venzone e sul Monte Plauris.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.2, minima 17; pressione 764 in aumento; temperatura del mare 21.5.

Oggi: S. Venceslao, Privato, Salomone. — Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 17.55. La luna sorge alle 18.32, tramonta alle 8.17.

Maree: OGGI: alta ore 10, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 22.55, cm. 24 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4, cm. 81 sotto il l. m.; alta ore 10.10, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Kordic Antonio, a. 78; Ranzatto ved. Diminich Giovanna, a. 81; Zanin Ruggero, a. 64; Ferluga ved. Richter Maria, a. 75; Mayer Gioseffa, a. 75; Codrini Giovanni Pompeo, a. 52; Stropnich Mario, a 52; Moratto Giovanni, anni 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mc Dowell Norben L., sold. es. am. con Bandelli Lucilla, casalinga; Scaroni Francesco, carabiniere con Ceppi Palma, casalinga; Cossutta Felice, autista con Zgur Silvana, sarta; Botteri Ezio, commesso con Bontempi di Roccaspada Lucia, casalinga; De Mattia Umberto, cameriere con De Lorenzi Anna, operaia; Missori Aldo, meccanico con Bradamante Eleonora, casalinga; Luxa Diomiro, impiegato con Gomezel Emilia, casalinga; Cividino Mario, capit. mercant. con Marcucci Livia, impiegata; Vesnaver Lino, ferroviere con Antonelli Giuseppina, casalinga; Miheli Vladimiro, giornalista con Koren Anna, casalinga.

Munito di una zappa, Giovanni Rabusin, di 40 anni, abitante in Viale XX Settembre 56, si metteva iermattina a dissodare un piccolo orto che si stende nei pressi di casa sua. All'improvviso il Rabusin ha dovuto smettere in quanto, nel rivoltare la terra, aveva riportato alla luce una bomba «Breda» in perfetta efficienza. Nel rimuovere le immondizie del deposito di piazza Giuliani, l'addetto alla Nettezza Urbana Luciano Darini, di 28 anni, abitante in via dell'Istria 89, ha rinvenuto due bombe «OTO». Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni, 12: Rubrica della donna, 12.15: Per ciascuno qualcosa, 13: Giornale radio. 13.27: Danze e folclore nell'arte: pianista Ornella Puliti Santoliquido. 14: Sei voci e un pianoforte. 14.15: Terza pagina. 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: La voce dell'America. 18: Pagine pianistiche. 18.20: Canti spirituali. 18.35: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovajoli. 19: «La sorpresa del signor Milberry», novella sceneggiata di Jerome K. Jerome, adattamento di Mario Ronco. 19.35: Complessi caratteristici. 20: Giornale radio. 20.15: «Il nuovo Seminario», conversazione del Vescovo di Trieste Mons. Santin. 20.25: Parata d'orchestre. 21.3: «La dannazione di Faust», leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz e A. Gandonnière, musica di Ettore Berlioz.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Luttazzi. 14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi: Gigetto alla guerra di Troia, radioscena. 18: Panorama di canzoni. 18.30: Dischi. 19: Musica da camera.

RETE ROSSA

14.15: Orchestra Ferrari. 17: Canzoni italiane. 17.30: Concerto di musica leggera. 19.55: Rassegna del jazz. 21.3: «La dannazione di Faust», leggenda drammatica di Berlioz-Gandonniere, musica di E. Berlioz.

Con l'Alpina sul Monte Plauris. Domenica l'Alpina delle Giulie effettuerà una gita alla volta di Venzone con salita al monte Plauris. Programma ed iscrizioni in sede.

Domani s'inaugura il convegno degli industriali

Saranno domani ospiti della nostra città i maggiori esponenti dell'industria italiana, convenuti per l'annunciata prima riunione a Trieste della Giunta esecutiva della Confederazione.

Al convegno, che sarà presieduto dal presidente confederale dott. Angelo Costa, parteciperanno i rappresentanti più autorevoli della grande, media e piccola industria nazionale, insieme con gli industriali di Trieste, Monfalcone, Gorizia.

La riunione inaugurale, presenti le più alte autorità locali e tutto il nostro mondo economico, avrà luogo alle 11.30 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in Piazza Verdi. Il Presidente degli industriali di Trieste, dott. Dario Doria, rivolgerà il saluto augurale al Presidente confederale e ai membri della Giunta esecutiva. Nel pomeriggio, alle 16, avrà luogo la prima seduta della Giunta presso la Camera di Commercio, in via della Borsa 2, e alle 19 il Sindaco offrirà agli ospiti un ricevimento nelle sale del Museo Revoltella. Sabato mattina avrà luogo la seconda riunione della Giunta, quindi alcune visite ai dintorni della città e al porto. Alle 16 terza seduta della Giunta e alle ore 20.30 un ricevimento all'albergo Excelsior. Domenica mattina gli ospiti assisteranno al varo della «Neptunia», al Cantiere San Marco, e il pomeriggio sarà dedicato a visite a Grado, Aquileia e Redipuglia. Il programma dei lavori, che abbiamo già pubblicato, prevede un complesso di discussioni di vasto interesse nell'ambito della vita economica nazionale.

CENTRO «F. PATRIZIO»

Oggi l'inaugurazione del terzo anno culturale

Il Centro culturale «Francesco Patrizio», sorto nel 1948 in difesa della cultura istriana, celebra oggi l'inaugurazione del suo terzo anno culturale. La presidenza del Centro invita tutti gli istriani, ed in special modo i soci del Centro e dei gruppi ed esso aderenti a partecipare alle cerimonie che avranno luogo con il seguente programma: alle ore 8,30, S. Messa per i Caduti istriani nella chiesa della B. V. del Rosario, alle ore 19.30, nella sala Tartini, in via Carducci 24, prolusione del presidente el nuovo anno culturale e benedizione della bandiera sociale.

La sezione meccanici della scuola marinara

Ci eravamo ripromessi settimane or sono di illustrare i vari indirizzi didattici delle scuole professionali della nostra città, allo scopo di aiutare i genitori indecisi nella scelta della scuola da far frequentare ai figli, particolarmente per quanti non mirano agli studi superiori ma desiderano avviare i ragazzi al lavoro già al termine dei tre corsi inferiori obbligatori. La nostra è una città di mare, e dopo la scuola alberghiera di bordo che prepara il personale delle navi, sarà opportuno ricordare un'altra sezione della scuola a tipo marinaro, e precisamente quella meccanica.

Questa sezione si propone di formare le future maestranze dell'industria cantieristica e di quella meccanica in genere e navale in ispecie. Il programma di specializzazione della scuola è infatti a carattere prettamente industriale, e nei tre anni di studio dà all'alunno le cognizioni fondamentali di tecnologia meccanica, di tecnica nautica e disegno professionale, nonchè lo studio delle macchine e la lavorazione dei metalli, con esercitazioni pratiche d'officina. L'iscrizione alla scuola (che ha sede in via Lazzaretto Vecchio 24) è aperta sino al 30 corrente, agli alunni che hanno assolto le elementari.

Grave lutto del Presidente dei C.R.D.A.

E' morta ieri notte, a Levico, la signora Luisa Poli, moglie dell'ing. Ferruccio Smeraldi, Presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. All'ing. Smeraldi e ai figli porgiamo le nostre più sentite condoglianze per il grave lutto.

E' morto Mario Gallina

In seguito ad un attacco cardiaco è morto improvvisamente ieri notte a Milano il noto attore di prosa Mario Gallina, nato a Trieste sessantun anni fa. Egli era nipote di Giacinto Gallina e figlio di Enrico Gallina, che è stato attore e agente teatrale a Trieste negli anni che seguirono immediatamente la prima guerra mondiale. Trieste vide Mario Gallina sul palcoscenico l'ultima volta nella «Notte di mezza estate», datasi al Castello l'estate dell'anno scorso.

Decesso. Ieri verso le 23 è soggiaciuto ad un attacco cardiaco il noto commerciante Bernardo Sacerdoti. Aveva 74 anni e abitava in via Battisti 25. Il decesso è stato constatato da un medico della CRI.

Mostra dell'arredamento antico

Una buona interessante notizia per gli amatori delle cose belle: mobili di stile di epoche diverse, tappeti preziosi, cristallerie splendenti, argenti, rari esemplari di porcellane, saranno esposti da martedì della prossima settimana alla Galleria d'Arte al Corso.

Questa mostra segna la ripresa dell'attività della ben nota Galleria, che anche in campo nazionale ed internazionale ha saputo conquistare una posizione di preminenza per l'importanza delle sue iniziative. Un ampio e lungo lavoro di raccolta e di selezione, che dura già da mesi, ha richiesto la preparazione di questa mostra, che potrà dirsi veramente esemplare di oggetti esemplari.

Il pubblico triestino, nel quale sono tanti i cultori di cose preziose e raffinate, non sarà certamente deluso dell'attesa di questi pochi giorni.

Modelli invernali al Tè della Moda

Il bel mondo di Trieste è convenuto ieri pomeriggio nel salone del Circolo della Cultura e delle Arti per partecipare al tè più gradito: il Tè della Moda, organizzato dalla Ditta Beltrame e i cui incassi sono stati devoluti a favore della Croce Rossa Italiana. La sfilata dei modelli è stata una specie di riuscita anteprima della moda invernale e, come tutti gli spettacoli di gala, ha registrato un tutto esaurito. Tre indossatrici si sono alternate sulla pedana verde, e al ritmo di musiche di circostanza hanno presentato il non plus ultra dell'eleganza invernale. Superbe pellicce di visone, tailleurs di tutti i tipi, deliziosi abiti di pomeriggio in lana e maglia di lana, mantelli sportivi e di gran linea, abiti da sera facevano parte della superba collezione. Prima a presentarsi all'eletto pubblico è stata l'indossatrice Gianna, con un tailleur verde senape, e a lei sono succedute, con toilettes altrettanto eleganti, le sue due colleghe. Ogni abito era corredato da deliziosi cappellini creati dalla Casa Filippini e Posarini.

Per le nostre lettrici diremo che le tinte di gran moda sono le diverse gradazioni del verde, dell'azzurro, del mattone e del color talpa. La nuova linea è sobria ma raffinatissima, con originali decorazioni di bottoni. I cappelli sono piccole calottine con le più svariate decorazioni, come ad esempio due funghetti bianchi e fossi su un cappellino color fiamma. Superbi gli abiti da sera e da pomeriggio, realizzati con laminati, broccati e velluti. Nelle prime file sono state notate la signora Bartoli, le dame della Croce Rossa Italiana. Fulvia Franco Mitri, più smagliante che mai in rosso e nero, ed altre note ed eleganti signore. Le intervenute hanno espresso parole di viva ammirazione per i modelli presentati.

Gli antichi fratelli

Insulti e contumelie, echeggiati iersera alle 22 nella piazzetta di Servola, hanno richiamato sul posto una camionetta dell'Emergenza, i cui agenti si sono trovati di fronte a più di 150 persone che si stavano scambiando male parole. Poco dopo è stato chiarito che si trattava di cominformisti e partecipanti alla «mostra del libro sloveno», recentemente allestita in via Soncini. La Polizia ha fatto sfollare gli antichi fratelli, senza operare alcun fermo.

Per distrazione buttò i gioielli tra la spazzatura

La signora Paola Visintini in Fragiacomo, di 44 anni, abitante in via Tor San Piero 30, si presentava ieri al Distretto di Barcola per denunciare lo smarrimento dei seguenti gioielli: un medaglione d'oro con una «S» al centro di 18 carati; 2 catenine con ciondolo d'oro della stessa caratura; un anello d'oro che recava incastonati brillanti e zaffiri; un anello d'oro con il sigillo costituito da una pietra verde circondata da pietre bianche; una fede nuziale d'oro di 18 carati; un paio d'orecchini d'oro con diamanti; un paio d'orecchini d'oro con pietra nera, una delle quali era mancante; un paio d'orecchini d'oro a forma di stella a cinque punte; un bracciale d'oro da bambina con incisioni; un orologio d'oro 18 carati, inefficiente, con la seguente dedica incisa sulla cassa: «A Paoletta 29-6-1927»; un ciondolo d'oro di 18 carati a forma di corno; una capsula di dente d'oro e due pezzi d'oro da protesi dentaria. Lo smarrimento dei preziosi, come dice la Polizia, è avvenuto in circostanze alquanto singolari.

La sera del 7 settembre, intorno alle 22, la Visintini, che doveva assentarsi da casa assieme alla famiglia, per tema che nel frattempo malviventi potessero penetrare nella sua abitazione, cercava di occultare i preziosi avvolgendoli in un foglio di giornale, che riponeva in seguito in uno stanzino. La Visintini si recava a Paluzza, in Carnia, dove rimaneva per una decina di giorni. Ritornata a casa, ella non si è rammentata dei gioielli nascosti, cosicchè il mattino del 17 corrente, recatasi nello stanzino per cercare qualcosa, faceva cadere a terra dal ripostiglio l'involto con i gioielli. Soprappensiero ella lo raccattava, e credendo trattarsi di comune carta straccia, lo gettava nella cassetta delle immondizie, che venivano ritirate nella mattinata stessa dagli addetti alla Nettezza Urbana. Soltanto diversi giorni dopo la Visintin si rammentava dei preziosi, ma recatasi a cercarli dove li aveva riposti, constatava che l'involto non c'era più. La Polizia di Barcola, assunta la denuncia, ha iniziato le indagini del caso.

Ignoti ladri, muniti di chiavi false o grimaldelli, sono penetrati il 25 corrente nell'appartamento di Maria Cigoi in Sauro, di 38 anni, abitante in via Campi Elisi n .3, e da un armadio della di lei stanza da letto, hanno asportato 10 lenzuola, del valore di 30 mila lire. La danneggiata ha sporto denuncia al Distretto di via Hermet.

E' MOLTO PERMALOSO

Il colombo giallo ha un fratello. Il consanguineo — o almeno ritenuto tale — è un massiccio volatile dalle penne color tizianesco, capitato qualche settimana fa nella casa di una giovane signora che abita in via Locchi 8. La sposina stava preparando il pranzo, quando dalla porta socchiusa è entrato l'ospite pennuto: trascinava una ala, rovinatagli poco prima da un gatto, ed era arruffato e spaventatissimo. L'ospite si è rassegnata a tenerselo in casa, ma il becco tagliente della bestia, la sua facile ira e le sue terribili unghie, l'hanno consigliata di regalarlo a una zia, che abita al primo piano di via San Giusto 6.

La signora, che vive sola, ha accettato il povero volatile, se l'è portato a casa, e il colombo, affiatatosi in brève con la nuova padrona, ha eletto a suo domicilio il pavimento sotto la tavola. Qui, appollaiato su un trespolo, guarda il piccolo mondo intorno a lui. La padrona, per non fargli sentire il peso della prigionia, lo depone tutti i giorni sul davanzale della finestra, dove per l'appunto l'abbiamo fotografato, e lì, tra vasi di geranio, il colombo tizianesco perlustra con gli occhi vivacissimi le macchie verdi del cortile. Si arrabbia facilmente, e appena qualche colombo cui la sorte non ha cosparso le penne di porporina, sfreccia nel cielo, si mette a gridare, indignato. Graffia e becca, ma per la sua padrona non ha più scatti selvaggi.

Il colombo ha sulla zampa destra un anello di celluloide gialla. E allora il colombo allo zafferano di piazza Unità? Svelato anche quel mistero. Verso la metà del mese prendeva alloggio all'albergo del Commercio, in via dell'Orologio 4, una specie di mago negro, tale Seaton, il quale aveva raggiunto la nostra città per una serie di spettacoli per le Forze armate. Il Seaton aveva seco due gabbie, nelle quali saltellavano due colombi color oro. Il 16 corr., chissà come, un piccione fuggì e una signora che abita da quelle parti lo vide saltellare a lungo sui cornicioni delle case, telefonò all'albergo, ma ormai il colombo si era eclissato. Il Seaton, cercato inutilmente il suo colombo, partì con una sola gabbia. Qualcuno sostiene che il colombo di via San Giusto sia per l'appunto il volatile rimasto al Seaton, che poi fu costretto a liberarlo in quanto l'animale, senza la compagna della sua vita, faceva il diavolo a quattro

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «L'inafferrabile 12» con Walter Chiari, S. Pampanini e le squadre di calcio della Juventus e della Roma. E' un film ICS.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Segreto di Stato» con Douglas Fairbanks jr., Glynis Johns, Jack Hawkins.
FENICE. 16.30: «L'uomo, questo dominatore!» con Henry Fonda, Olivia De Havilland. Un film Enic. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Richiamo d'ottobre», un technicolor meraviglioso con Glenn Ford e la rivelazione Terry Moore.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.20: «Il terzo uomo» con A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «La tragedia di Harlem». Grande successo. Ultime repliche.
IDEALE. 16 (ult. 22): A. Sheridan e J. Garfield in «Il castello sull'Hudson». E' un film Warner Bros.
IMPERO. 14,30: «Perdutamente tua» con Bette Davis, Paul Henreid, Claude Rains. La più grande interpretazione di una grande attrice. E' un film Union.
ITALIA. 16: «Il grande amore», film Warner con Bette Davis, George Brent; I visione, 4.a settimana.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 15.30: «La congiura di Barovia», emozioni e risate, con Bob Hope e Signe Hasso.
VIALE. 16: «Tifone sulla Malesia», spettacoloso technicolor con Dorothy Lamour. Lux.
VITTORIO VENETO. 16: «Viviamo allegramente», divertente con Constance Bennet, Brian Aherne.
AZZURRO. 16: «Spade insanguinate» con L. Parks, E. Drew, in technicolor. Columbia.
BELVEDERE. 16.30: «Aloma dei Mari del Sud», con D. Lamour, J. Hall. Technicolor. Film Paramount.
FERR. S. VITO. 16, ult. 21.30: «Il delfino verde», superba interpretazione di Lana Turner.
MARCONI. 16: «L'uomo ombra torna a casa». Capolavoro Metro con W. Powell e M. Loy.
MASSIMO. 16: «Pagliacci», capolav. musicale con Gina Lollobrigida e Tito Gobbi.
NOVO CINE. Riapertura sabato 30 corrente.
ODEON. 16: «Il lupo della Sila» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano, Jacques Sernas e Vittorio Gassmann. Lux Film. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Patrizia e il dittatore», con Vivien Leigh e Rex Harrison.
VENEZIA. «Il signore dell'Arizona» con Ryth Recce, J. Farrel, a colori.
VITTORIA. 16: «La meravigliosa illusione» con Jack Dakie, Peggy Ryan, il film delle sorprese, le più sfolgoranti scene di rivista, le più belle ragazze d'America, le più originali canzoni.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 19 e 21: «Diana vuole la libertà» con Robert Young e Shirley Temple.
ESTIVO ROIANO. 19,30 e 21.30: «Notte di paradiso», un sublime amore nella favolosa Corte di Re Creso; un technicolor con la bellissima Merle Oberon e Turkan Bey.
SCOGLIETTO ESTIVO. «Corrispondente X» con Clark Gable, Hedy Lamarr. Metro Goldwyn Mayer. Popolarissimo. Inizio 19,30, ultimo 21.

---

† Nelle prime ore del 27 settembre a Levico si è serenamente addormentata nel Signore

Luisa Smeraldi - Poli

Ne dànno angosciati il dolorosissimo annuncio il marito dott. ing. FRANCESCO FERRUCCIO, i figli dott. ing. FIORINO con la moglie LUISELLA ALFONSI e i figli CHIARINA ed ENRICO; dott. Rodolfo con la moglie MARINA TALAMINI e i figli FERRUCCIO, GIOVANNI e LUISA MARGHERITA; dott. VITTORIO con la moglie LOREDANA VARETON e le figlie ELSA e FOSCARINA; i fratelli ANTONIETTA BALLARIN e GIUSEPPE POLI, i COGNATI e le fedeli ELISA BARUFFALDI e ROSA BATTISTINI.

I funerali avranno luogo a Venezia venerdì 29 settembre alle ore 9.30 dalla chiesa dei Gesuiti.

Venezia-S. Vio 735 a
27 settembre 1950

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, anche a nome dei dirigenti, impiegati ed operai, partecipano col più vivo dolore al lutto che colpisce il loro amato Presidente dott. ing. Francesco Ferruccio Smeraldi con la dipartita della sua Consorte

Luisa Smeraldi - Poli

avvenuta improvvisamente ieri a Levico.

Si associano al lutto le Aziende collegate CANTIERI NAVALI e OFFICINE MECCANICHE DI VENEZIA, S. A. FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA, S. A. VENEZIANA ESERCIZIO BACINI - VENEZIA, «GAS COMPRESSI» S. a R. L. - TRIESTE.

Trieste, 28 settembre 1950

L'ARSENALE TRIESTINO S. p. A. partecipa col più vivo dolore l'improvvisa morte della signora

Luisa Smeraldi - Poli

moglie del Presidente della Società.

Trieste, 28 settembre 1950

Il personale Navigante, Amministrativo ed Operaio della Sede di Trieste della «ADRIATICA» SOC. DI NAVIGAZIONE partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Presidente della Società, dott. ing. Ferruccio Smeraldi per la perdita della moglie Signora

Luisa Smeraldi - Poli

Trieste, 28 settembre 1950

---

† Il mattino del 26 corr. la nostra diletta sorella, zia e cognata

Giuseppina Mayer

passò nella luce che non ha tramonto.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, con animo affranto, le congiunte famiglie MAYER, DAPISIN, CALOGNOMI, SPIROPULO, BRADINI e ROSSETTI.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pompeo Codrini

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno partecipato al suo grande dolore, de dolore.

Un ringraziamento particolare vada ai medici curanti sigg. dott. Ferruccio Valmarin e dott. Ferruccio Zoppolato che con amorevoli cure hanno lenito le sofferenze al caro Estinto.

Trieste, 28 settembre 1950
LA FAMIGLIA

Nell'avviso mortuario pubblicato ieri venne erroneamente omesso il COGNATO.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza del 28 agosto 1950 ha dichiarato la morte presunta di GULL MARIA in COFICI a partire dalle ore 24 del 31 dicembre 1930.

Avv. Giovanni Kezich

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorrea - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11 30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 14-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIES
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dal 17 alle 18; dalle 19.30 alle
Piazza della Borsa N. 10, IV
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopat...
riceve per le mala...
VENEREE E DELLA P...
in via S. Caterina 5, Tel.
Orario: 11-13 —

Da domani Venerdì alle ore 10 nelle sale della
Galleria «Trieste»
Viale XX Settembre 16 - Telefono 96371
esposizione generale di
TAPPETI PERSIANI e CINESI
precedente la
grandiosa ASTA annuale
(diretta dal perito Sig. Bruno Boralevi)
INGRESSO LIBERO — Catalogo a richiesta

TRE SCATOLETTE

Nella vetrina lucente stavano esposte a mucchi le scatolette di carne. Siamo diventati anche noi, come tutti i popoli moderni, consumatori delle carni conservate nei recipienti ermetici, facili a trasportarsi da un capo all'altro del mondo. Anni or sono l'aver veduto in un negozio del Cairo scatole di burro australiano mi fece l'effetto di scorgere dall'alto di una torre un lembo di antipodi, tanto sembrava strano che potessero sul Canale di Suez nutrirsi di cibi prodotti a tante migliaia di chilometri di lontananza, oggi le distanze non esistono e la carne di America che compare sulle tavole delle trattorie italiane non meraviglia più, è roba di casa come quella che viene uccisa qualche ora prima nella periferia delle nostre città. Il globo è tanto piccolo e le velocità sono tanto grandi, le forze della natura non impediscono più nulla e gli uomini sanno superarne gli ostacoli con tanta disinvoltura!

Allora che cosa mangerò oggi a colazione? Carne svizzera della valle della Simmen che qui mi appare raccolta in piccoli recipienti di latta, ricoperti da vivaci etichette colorate, con sopra un prato verde, una mucca grassa e qualche albero alpino? Carne nord-americana imbalsamata a Chicago, nelle grandi macellerie della Armour Company che nel medesimo istante ammazza, spezzetta, ferma in una breve cottura e costringe le carni degli animali, qualche minuto prima mugghianti, nel breve spazio dei trecento grammi esatti, perchè varchino in tal modo gli oceani? Carne prodotta più giù, oltre le steppe erbose della Patagonia, dove gli armenti sterminati di pecore attendono la breve estate australe per essere massacrati a regola d'arte e inscatolati da eserciti di uomini inesorabili?

Ecco, lascierò la scelta a quelli di casa che si debbono occupare di queste cose, ma so già che oggi mi nutrirò di cibi venuti da lontanissimo, e che mi rammentano cose vedute in regioni alle quali sembrerebbe un sogno di ritornare. Ognuna di queste tre scatolette che hanno su per giù il medesimo sapore ed il medesimo limitato nutrimento non sono soltanto vitamine da ingoiare per reggere alle fatiche cotidiane, ma ritratti dei luoghi dai quali provengono, ricordi di tempi e di visioni che vanno molto oltre alle gioie ed alle riflessioni della tavola imbandita, ognuna di esse può parlare anche se deve limitarsi a lasciarsi ingoiare. La piccola scatoletta svizzera è la più elegante nella presentazione esteriore, e riflette la cura degli europei nel presentare anche le cose più banali con un certo senso di poesia.

Sapremo poi se la sua fragranza sarà pari alla fama, ma intanto il vedere sopra la scatola maneggevole quel panorama alpino dà una sensazione di letizia e di freschezza che solletica. Sì, la Svizzera tascabile è simpatica perchè ciascuno di noi può ritrovarvi giornate di vacanze liete spese sui monti o nelle valli boscose, lungo il corso dei torrenti canori che scendono dai ghiacciai verso i mari ancora lontani, la carne della repubblica elvetica contiene insieme ai brandelli dei buoi o delle giovenche aria pura e nevi e frescura, riposo e beata pace. Non lo direbbero i poveri animali che nelle incantate valli svizzere vengono sacrificati all'esportazione dei loro resti mortali, ma noi sentiamo rifiorire nel divorarli una vaga riconoscenza verso il paese pacifico che ci ha dato ore indimenticabili di vita, quasi fossimo stati malati in un grande convalescienziario dei corpi e delle anime. Svizzera, terra dove anche gli armenti sono quadri per Segantini, dove i laghi sono occhi azzurri spalancati verso il cielo ed i monti non sono ostacoli, ma canzoni inalzate da genti felici in onore di Dio.

Certamente, la scatoletta svizzera solleva nel nostro ricordo ben altri pensieri che questa nord-americana venuta da quattro mila miglia di lontananza, dalle pianure sterminate degli Stati Uniti Centrali. In quello che ci dice per attirare la nostra attenzione, annunciandosi come il prodotto della più importante casa di produzione del mondo, noi riviviamo in un attimo la visione che avemmo un giorno di Chicago di un vero e proprio esercito di buoi avviato da stuoli di pastori a cavallo verso le stalle della compagnia dei massacratori. Rivediamo quelle povere bestie innocenti e inconscie avanzare faticosamente verso il macello, verso le foibe della moderna ingordigia, le udiamo mandare il breve grido della morte quando un colpo improvviso le abbatte, e le ritroviamo sui grandi banchi semoventi che le trasportano da un coltello meccanico all'altro, da uno squartatore meccanico ad un altro, da un disossatore meccanico ad un altro; dieci minuti dopo esse saranno già uccise, profanate nei lembi più microscopici, ridotte ad ammassi informi sulle soglie delle scatole che ora stanno lì in vetrina aspettando il goloso compratore, e qualche ora dopo saranno già a bordo di qualche piroscafo per andare ai mercati europei o africani o asiatici, laddove gli uomini che non si mangiano ancora tra di loro mangiano la carne degli animali con lo stesso gusto che proverebbero se addentassero un nemico. Il procedimento è dappertutto lo stesso, ma mentre la scatoletta svizzera può destare ancora ricordi di poesia, questa nord-americana desta soltanto il senso di incubo che ci dette la visita ai mattatoi di Chicago, visita che terminava col percorrere gallerie sotterranee lunghe chilometri, guarnite da pareti alte ed interminabili di lardo, sicchè per molti mesi il lardo ci apparve come una delle cose più ripugnanti che Iddio avesse permesso di ingoiare agli uomini.

Più crudele ancora la scatoletta che viene dalla Patagonia meridionale. Qui non si tratta di buoi, qui sono carni di agnello, anzi lingue di agnellino chiuse nelle cupe scatole dopo essere state mozzate. Cari, piccoli, belanti agnellini che vedemmo laggiù arrivare come popoli che emigrassero dall'interno della Patagonia alle coste cilene ed argentine della punta estrema sud-americana. Un mondo camminava verso il mare, un mondo dal quale salivano grida da bambini, lamenti flebili, timidi, di piccoli esseri nati da pochi mesi e che in quattro settimane dovevano essere uccisi a centinaia di migliaia per le tavole degli uomini civili. Essi venivano docilmente fino ai grandi recinti delle macellerie apocalittiche erette come ghigliottine smisurate dalla scienza implacabile, chiamavano belando le madri mentre procedevano verso la morte. Mani inesorabili li afferravano ad uno ad uno, ganci da carnefici li agguantavano e lame rosse li sgozzavano prima che in qualche secondo essi fossero spellati, svuotati, e rinchiusi in trasparenti fodere di celofan perchè si potessero conservare nei frigoriferi delle apposite navi che aspettavano già lì (come i corvi aspettano la morte dei cammelli agonizzanti), il carico dei milioni di cadaveri. Ma prima di tutto venivano loro strappate le lingue, le tenere lingue che belavano poco innanzi teneramente, per farne quelle speciali scatole che ora noi compriamo, che anche io comprerò, perchè sono tanto buone a mangiarle. Visioni mortificanti sollevano queste scatolette macabre, dove gli uomini fanno la figura di genti senza cuore, violenti contro la più innocente delle innocenze, capaci di ogni delitto pure di vivere bene.

Nel quadro immenso delle pianure patagoniche, nella cornice dantesca delle coste cilene che immergono i fiords intricatissimi nell'interno della terra, in uno spettacolo meraviglioso di natura anarchica e tempestosa, si inserivano le fabbriche delle carni in scatola, paretai lugubri delle grandi greggie pacolanti le erbe fiorite delle praterie sud-americane. Io le rivedevo nelle piccole scatole, andavo coi pensieri lontanissimo, non avevo più fame.

PAOLO NOMADE

UN ISTRUTTORE AMERICANO ISTRUISCE UN GRUPPO DI NUOVI PILOTI SUD-COREANI. ALCUNI DI ESSI HANNO GIA' PARTECIPATO A VOLI DI GUERRA E TRA BREVE POTRANNO DISPORRE DI UNA SQUADRIGLIA PROPRIA DI «MUSTANG» PER PARTECIPARE CON LE TRUPPE DELL' ONU ALLA LOTTA DECISIVA CONTRO GLI AGGRESSORI NORD-COREANI

IL CENTENARIO DI UN GRANDE SCRITTORE

CON UN SUPERBO RACCONTO

Maupassant rivelò il suo genio

Mentre, per il centenario della nascita di Guy de Maupassant, si stanno organizzando, in Francia, onoranze grandiose e la voce del romanziere sembra riacquistare una novella forza, in questa nostra fase di vita, seguita, come fu la sua, ad un grande cataclisma bellico e riflessa sull'intera generazione estenuata e sfiduciata, vi è una compiacenza del tutto speciale nel risalire alle prime origini della sua fama, rievocando l'avvenimento più caratteristico che l'ha accompagnata.

Nel 1880, ben nove anni erano trascorsi dalla fine della guerra franco-germanica, ma le conseguenze morali di essa perduravano tuttora in pieno, soprattutto nello scetticismo e nello spegnersi di qualsiasi illusione o esaltazione romantica. Sembrava non si potesse ritrovare la dignità e la ragione della vita che nel positivismo scientifico e nella più rigorosa realtà. Guerra implacabile, adunque, al romanticismo e a tutte le sue espressioni e lotta senza quartiere fra i due opposti campi, ravvivata da una gioventù sempre più decisa ad abbattere tutto ciò che veniva definito «il regno dei vecchi idoli».

Emilio Zola, allora quarantenne e lottatore formidabile per i suoi principi antiromantici, aveva già scritto parecchie opere, tali da scuotere e terrorizzare la convenzionalissima società, e, nello stesso tempo, da procurargli quella fama aspramente contrastata che è caratteristica per chi non si perita di sfidare l'opinione pubblica, demolendo idee vecchie e consacrate al rispetto della forma, per far trionfare le nuove. Con «Nanà» e i primi volumi dei «Rougon Maquart», erano, infatti, risuonati i primi squilli della battaglia, ma la comparsa de «L'Assommoir», aveva prodotto la prima grande esplosione degli spiriti riportati alla verità e alla natura. Fu allora che anche una falange di giovani entrò in lizza, alleandosi al coraggioso capo.

Enrico Céard, già noto per la sua sbalorditiva cultura che gli aveva procurato l'epiteto di «biblioteca ambulante» e per il suo romanzo «Terrains à vendre au bord de la Mer», del tutto scettico per quanto riguarda l'umanità, fu il primo che, in un momento di irresistibile entusiasmo per «L'Assommoir», osò, senza alcuna raccomandazione nè preavviso, sonare il campanello di casa Zola in via Saint Georges e presentarsi al discusso romanziere, esprimendogli la grande ammirazione per le sue opere, e l'entusiasmo per le sue idee. Accolto con molta cordialità, ritornò pochi giorni dopo, recando al maestro il volume di Claude Bernard «Introduzione allo studio della medicina» che diverrà, anche nel dominio delle lettere, il vangelo della scrupolosa verità scientifica.

Ad ogni sua visita, egli parlava al grande romanziere pure di altri giovani che dividevano con lui l'ammirazione per «L'Assommoir»; e poichè Emilio Zola si trovava in un periodo critico della vita per quella ostilità apposta, senza tregua, ai suoi scritti che lo rendeva scontento, inquieto e ansioso di trovare alleati alla sua battaglia, il giovane Céard gli portò, ad uno ad uno, i suoi colleghi minori.

Léon Hennique, fedele al canone naturalista, ma tuttavia convinto che uno scrittore debba elevarsi al di sopra della pittura materiale della vita, sottopose al giudizio del maestro il suo romanzo «La Dévouée», quasi un giallo, per gli atroci delitti che cinicamente lo caratterizzano; il giovane Alexis si presenta pure con alcuni prodotti della sua strabiliante fecondità, e principalmente con «La fin de Lucie Pellegrini», implacabile documentario dell'amoralità del suo tempo; indi Huysmans, col suo romanzo «Marthe», appena sfornato e, infine, Maupassant, senza libri, non avendone ancora scritti, ma così serio e profondo nelle sue idee ed impeccabile nel suo gusto, che Zola ne rimane colpito forse più che da tutti gli altri. E dopo averli conosciuti tutti, nelle loro qualità e nei loro difetti, provando una viva compiacenza nel trovarli sdegnosi di ogni cedevolezza fantastica e sentimentale, e invasati dalle sue stesse tendenze positive e realistiche, li vorrebbe sempre vicini. Questa unione diviene, poi, anche più stretta quando Zola, con i proventi dell'«Assommoir», può finalmente acquistare la sognata villetta di Médan. Anche la signora Zola, vedendolo rianimato e rasserenato dalla presenza di quei giovani, li incoraggia a venire e li accoglie sempre festosamente. Il giovedì, essi sono ormai immancabili. Lunghe passeggiate con attivi scambi di idee, confidenze di opere future, primi progetti di dar forma e senso ufficiale alle nuove tendenze positive e scientifiche, e di avvalorarle con i loro scritti, riempiono ogni giornata passata insieme. Si viene anche a dettare i canoni essenziali della nuova dottrina naturalistica, ossia la base del pensiero e dell'espressione unicamente cercati nella verità e nella scienza, l'abbandono completo della metafisica, la vita umana ricondotta ai suoi aspetti più naturali e comuni, la cura completa, infine, del razionalismo.

Nelle dolci serate lunari, sono invece piacevoli gare di racconti e di novelle; ciascuno dei convenuti, Zola compreso, narra qualche episodio realmente vissuto, secondo le regole della nuova scuola, e gli altri giudicano e criticano. E' così che, una sera, viene ideato di dare corpo concreto a tali esercitazioni in un volume che dovrà raccogliere sei novelle, ossia una per ciascun autore, narrate come in uno dei loro convegni medanesi. Argomento generale la guerra del '70, di cui ciascuno racconterà un episodio realmente avvenuto, in modo fedele alle norme della loro dottrina, ossia con assoluta verità di soggetto e di particolari.

L'intuizione di Zola

Giunge la serata in cui le sei novelle sono pronte e si deve stabilire dove e come ne verrà tenuta solenne lettura. Come si spiega lo strano fatto che, per proposta dello stesso Zola, questa non abbia luogo nè a Médan, nè in rue S. Georges, nella casa di Zola a Parigi, ma in quella di Maupassant che era, o sembrava essere, meno «scrittore» di tutti gli altri, e che sia, proprio egli stesso, il lettore prescelto dei sei racconti? E' l'intuizione zoliana che, penetrando nello spirito di quel giovane ne aveva infallibilmente misurato l'ingegno e presentito l'avvenire? O, per lo meno, l'intima certezza, tratta dal suo modo di fare e di parlare, ch'egli non avrebbe accettato di partecipare alla singolare olimpiade, senza sentire in sè la forza di produrre qualche cosa che non lo lasciasse troppo distante dagli altri?

Ad ogni modo, in una nuvolosa giornata di primavera, che non fa troppo rimpiangere Médan, i sei si trovano riuniti a Parigi, nella stanza modesta del giovane Maupassant, che è invitato unanimamente a leggere, per prima, la sua propria novella. Il titolo «Boule de suif» provoca già una gaia e spontanea risata di buon augurio, e così viene ad inaugurarsi pittorescamente, la fondazione del naturalismo ufficiale.

A mano a mano che Guy de Maupassant va leggendo le grottesche e drammatiche avventure da lui rievocate, e getta qualche sguardo sui cinque compagni, vede che il maestro stesso approva con la sua solita abbondanza di gesti, che Céard e Alexis si guardano l'un l'altro, quasi comunicandosi la sorpresa della rivelazione, che Hennique non fiata e ha completamente perduto anche il suo particolare risolino ironico, che Huysmans è visibilmente in preda a un'insolita commozione... s'accorge insomma di tenerli tutti in un affascinato interessamento.

Quella vecchia diligenza che, diretta a Dieppe, cerca di passare anche per i luoghi già occupati dai prussiani, porta quelle dieci persone tanto diverse fra loro da offrire un quadro dell'intera società umana; mercanti abusivi alla conquista dell'arrischiata ricchezza (la borsa nera ha funzionato in tutti i tempi!), patrizi cacciati dai loro castelli, il democratico che «sogna l'avvento dell'anarchia» e, infine, quella piccola donna grassoccia, dalle maniere ordinarie e galanti insieme, per la quale è stato escogitato l'esilarante nomignolo di «Boule de suif»... E ogni tipo si fa, di scena in scena, vivo e presente, sì che è impossibile non seguirne ogni atto e ogni parola.

Ma allorchè in quel quadro burlesco e spietato dell'umanità di guerra, s'introducono i tratti dell'egoismo, della bassezza, della nauseante viltà di quegli esseri, il riso si fa sempre più amaro e finisce col morire del tutto. Specialmente dopo averli veduti gettarsi a mangiare a quattro ganasce tutto ciò che conteneva il ben fornito paniere della bonaria mondana che, dopo avere scandalizzato i compagni di viaggio col trar fuori dalla cesta addirittura del pollo, aveva loro offerto di dividere con lei la colazione, l'episodio che segue a quello spassoso del pasto, provoca la più grande indignazione.

La sosta all'albergo, l'improvvisa chiamata di «Elisabetta Rousset!» (Boule de suif) da parte degli ufficiali tedeschi; la sua desolata apparizione pochi minuti dopo e la spasmodica comunicazione da lei fatta ai compagni di viaggio che la diligenza non otterrebbe il permesso di proseguire s'ella non cedesse alle brame di quei maledetti, ciò che — dice ella — non avverrà mai e il cinico adoperarsi dei viaggiatori, per convincerla a cedere, divenendo l'eroina della loro salvezza, per ritrovarli poi, a sacrificio compiuto e a partenza avvenuta, più perfidamente sdegnosi e insolenti di prima, lascia addirittura interdetti di sdegno e di nausea tutti i cinque ascoltatori.

«Capolavoro!»

Passa qualche istante prima che lo stesso Zola esca nel grido poderoso: «Capolavoro!». E tutti lo assecondano con applausi frenetici. Solo dopo quella esplosione di entusiasmo, si ritorna col pensiero ai punti salienti della novella, si prega l'autore di rileggerli e ci si rende piena ragione della grandezza che s'imprime nel disegno delle figure, nella filigrana dei particolari, nella significazione degli episodi, e che tanto luminosamente traspare dalla loro struttura e dai colori che li rivestono.

«Ora, basta! — conclude Maupassant, senza aver affatto perso la sua calma — passiamo alla novella del maestro».

Quello «Attaque au Moulin» sembra pure pieno di attrazione per la pittoresca rievocazione dei luoghi e per la progressiva drammaticità degli episodi. I preparativi per la festa nuziale di Francesca e Dominique, interrotti dal rombo delle artiglierie; l'avanzata e il primo apparire dei reparti nemici; la resistenza degli assediati nel mulino; la palla che striscia sulla fronte di Francesca, facendola sanguinare; la furia del fidanzato che si dà a sparare come un folle; l'arrivo delle truppe; l'arresto di Dominique; l'uccisione della sentinella; la terribile intimazione a Francesca di testimoniare se l'uccisore sia stato il fidanzato o il fratello; la speranza della fanciulla nell'arrivo dei francesi; l'atroce fucilazione di Dominique, mentre irrompono i militi di Francia col grido di «Vittoria!», tengono, dal principio alla fine, sospeso l'animo degli ascoltatori. Eppure la novella sembra avere qualche cosa di troppo congegnato e aggiustato per il fine.

Huysmans nel suo «Sac au Dos», trasporta in tutt'altra atmosfera. Più che la verità dei fatti, vi è rappresentata quella della ragione umana di fronte a un grande cataclisma, e si è voluto vedere l'autore stesso ritratto in quel suo protagonista costretto ad interrompere gli studi per entrare nell'armata e che, dopo una breve avventura d'amore, mentre lo trasportano ammalato a Parigi, nonostante il suo soffrire e l'assedio della città, non sa impedirsi di provare la egoistica gioia di ritrovarsi nella sua casa, fra i suoi libri e gli oggetti amati.

La «Saignée» di Céard, aspro episodio dell'assedio di Parigi, è pure una pittura d'atmosfera che mette a nudo la stanchezza e la demoralizzazione di un popolo in guerra e in prossimità della disfatta, culminanti nella figura del comandante che diviene zimbello di una donna e il cui obbrobrio è, solo in parte, lavato dal sangue dei soldati che, disperatamente, si gettano allo sbaraglio in una improvvisa azione bellica.

Infine, Hennique, il più cinicamente verista di tutti, presenta nel suo racconto, «L'Affaire du Grand 7», uno dei più bestiali episodi di guerra, in cui i soldati, accecati dal loro istinto, dopo avere invano atteso uno dei loro compagni e aver saputo, quando egli riappare ferito e morente, che fu abbattuto dal padrone di una casa di piacere, si lanciano furiosamente, appena egli spira, ad assalire il nefando luogo e ad ammazzare chiunque incontrano, uomini o donne, finchè una compagnia di soldati, guidata da un ufficiale, non li riduce alla ragione, senza però che venga loro inflitta punizione alcuna per l'atroce massacro, giacchè «c'è bisogno di truppa».

Le novelle hanno tutte, adunque, tinte forti di realismo senza reticenze e senza scrupoli e molta ricchezza ed esattezza di colore, ma quella del giovane Maupassant è, fin dal primo momento, sembrata a tutti la migliore e fu pure designata dai critici più accaniti ed ostili, quali un Gesler, un Wolf, un Plessis, un Richepin, come l'unica che salvò il volume.

Maupassant fu incaricato anche di scrivere la prefazione delle «Soirées de Médan», riassumendovi le leggi e le formule del naturalismo, che piacquero meno della sua novella e fecero predire, ai critici più arrabbiati, la rapida fine del movimento. Ciò, però, non avvenne; e se non si può dire che il gruppo di Médan e il volume che raccoglie i sei racconti siano tutto il naturalismo, ne sono stati però il primo nucleo vitale da cui mosse e prese sviluppo l'intera scuola. Inoltre, i sei narratori hanno inciso ciascuno, in quella loro composizione, tratti di carattere e di stile, che non si smentiranno mai più, neppure negli ultimi libri di Zola, sfioranti l'idealismo e nel razionale misticismo del ciclo religioso di Huysmans.

Maupassant, l'interprete sempre più meraviglioso e profondo delle più intime e spesso inconfessabili passioni umane, nei loro contrasti e nella loro miseria, meno di ogni altro devierà dalla sua via che egli seguirà finchè, prematuramente distrutto dall'eccessivo vivere morrà senza mai dimenticare il suo primo battesimo e ricordando Médan persino nel suo ultimo delirio.

N. CARELLI

ASPETTI DEL MAGGIOR PROBLEMA DELLA GERMANIA D'OGGI

Tutti contro la guerra i tedeschi ma con l'aria di innamorati delusi

Un'oasi di sogno - Il movimentato viaggio italiano di Frau Ilna - Un energico propagandista dell'appello di Stoccolma

Reichenau, settembre

In quest'isola del sogno, in mezzo al placido lago di Costanza, si rifugiò nel 724 l'errabondo vescovo Pirmino, fuggito dalla Spagna. A fuggire lo avevano costretto i fieri maomettani, e bisogna pure che lo spavento del prelato fosse grande, perchè varcati i Pirenei egli facesse tanta strada, e viaggiasse per tanti giorni, finchè fu bene addentro in terra cristiana. Io, meno romanticamente, sono capitato qui perchè altrove non trovavo alloggio, e mi son ricordato che alla Reichenau abitava una vecchia amica, Frau Ilna, alla quale ho deciso di rivolgermi e di chiedere aiuto. Ma sono riconoscente agli albergatori che mi avevano messo all'uscio; e il grande Pirmino, chi sa, fu forse riconoscente agli arabi che lo scacciarono dalla Spagna; perchè in luogo più bello, nè lui nè io potevamo cercare rifugio. E' un'isola ubertosa e profumata, ricca di orti e di frutteti, con poche case sparse qua e là, un castello, qualche chiesa, qualche abitazione di pescatori; tutto intorno, l'acqua del lago, di madreperla, riflette il cielo vaporoso, di un azzurro cenerino, striato di rosa. E' l'isola degna di un impressionista francese.

Qui abitano persone strane, diverse dagli altri tedeschi. E stranissima, tanto per cominciare, è la stessa Frau Ilna, vecchia pittrice e umanista, la quale appartiene a una Germania che stava morendo, piano piano, già prima della guerra, una Germania che sta morendo da un pezzo, ma non è ancora scomparsa. Mi ha portato, dopo avermi dato rifugio per la notte, a spasso per l'isola; e portava con solenne fierezza gli abiti stinti e venerabili, di una foggia che usava ai tempi della sua giovinezza; aveva un rigido cappellino piumato ben calato sulla fronte e un minuscolo ombrellino. Gran donna, Frau Ilna, e squisita pittrice; e conosce il mondo. E' pur lei che un giorno mise sossopra la dogana tedesca perchè arrivò dalla Cina con un vagone di ninnoli e statuette, e i doganieri non sapevano a quale voce appartenessero del loro catalogo. E' pur lei che, venti anni addietro, decise di girare il mondo a piedi, e passo passo, vestita da uomo, arrivò fino a Napoli.

Avventurosa traversata

Ma la traversata dell'Italia fu per lei avventurosa. I nostri buoni poliziotti si ostinavano ad arrestarla con disarmante tenacia, perchè temevano che fosse una spia. Cari poliziotti, ancora convinti che le spie del nemico si aggirassero di soppiatto per l'Italia a piedi, sotto forma di una signora già anziana vestita da uomo, sulla quale le automobili, spietate, riversavano nubi di polvere. Ella finì con l'irritarsi di essere arrestata a ogni città, e decise, seccatissima, di prendere le vie secondarie, ove era più difficile trovar da mangiare e da bere, ma che i poliziotti perlustravano con minore insistenza. Sostentandosi di parmigiano e di caffè espresso, mezzo estenuata, arrivò finalmente a Napoli; e provò ad imbarcarsi quale stewardess *in un piroscafo per l'India. Non la vollero, perchè non era iscritta al sindacato delle stewardesses, uno di quei dannati sindacati che impediscono alle umaniste di girare il mondo, invenzioni macchinose della vita moderna. Tornò in patria.*

Una tale persona, ora che non le riesce più di viaggiare, non poteva stabilirsi in altro posto che non fosse il lago di Costanza; culla della cultura tedesca, che fu tenuta a battesimo nel convento di benedettini fondato dal fuggiasco Pirmino. Anche allora abitavano su quest'isola persone strane; ed è rimasto ancor oggi il ricordo di Ermanno lo Zoppo, dei conti di Veringen, che mezzo paralitico, costretto tutto il giorno a starsene su un gran seggiolone, incideva a gran fatica sulla tavoletta di cera, con uno scalpellino di ferro illustri trattati di teologia, di astronomia, di matematica, di storia; e componeva poesie e inni liturgici, fra cui due celeberrime antifone mariane, Salve Regina *e* Alma Redemptoris Mater*; i contemporanei, pieni di devota ammirazione, lo chiamavano il miracolo del secolo. Sulle rive di questo lago, i miracoli possono accadere.*

Frau Ilna mi condusse in un piccolo caffè all'aperto, e stando solennemente seduta su una seggiolina di legno, con la testa eretta, mi raccontò che perfino la guerra ha risparmiato queste regioni. Costanza è fra le poche città tedesche su cui non cadde mai una bomba; e quando gli americani decisero di farle seguire il triste fato delle consorelle, un qualche dio gli fece sbagliare strada, mandandoli a Schaffhausen, che è svizzera, e si prese le bombe. Durante quegli anni, da qui si vedeva, dall'altra parte del lago, la costa elvetica, gioiosamente illuminata; la vedevano, proprio dalla Reichenau, anche i prigionieri polacchi, struggendosi di desiderio; e una notte d'inverno si alzarono piano piano dalla branda, raccomandarono l'anima a Dio e si incamminarono quatti quatti sulle acque gelate verso la Confederazione, dove arrivarono sani e salvi. Il borgomastro di qui, buon nazista, andò su tutte le furie, ma la popolazione gioì; perchè la popolazione vuol bene ai polacchi, vuol bene agli svizzeri, e vuol bene, perchè no, anche agli americani. Più della popolazione di Schaffhausen.

Mentre così si discorreva, comparve il padrone del caffè, un lindo vecchietto coi capelli bianchi, gracile, sorridente; e dopo aver salutato rispettosamente Frau Ilna, ed essersi presentato a me recitando titolo, nome e cognome, secondo il costume dei luoghi, guardò con visibile riprovazione l'occhiello vuoto della mia giacca.

— Io ho un distintivo — mi disse con orgoglio. E mi mostrò, infatti, un oggettino di ferro: un fucile spezzato da due mani poderose. — Appartengo a un movimento pacifista.

Il presidente smentisce

Gli chiesi quale. E lui, un po' timidamente, rispose che apparteneva al movimento di Stoccolma. La qual cosa gli aveva procurato gravi crisi di coscienza allorchè qualche avventore gli disse che quel movimento era ispirato all'Unione sovietica. Si affrettò a scrivere una lettera al presidente del comitato per la pace, chiedendo spiegazioni. A servire la pace, sì, era disposto; una nazione straniera, mai. La lettera di risposta, la teneva religiosamente in tasca; e me la fece vedere con intima soddisfazione. Gli si comunicava, su carta intestata, scritta con irreprensibile proprietà e precisione, che eran tutte calunnie, la Russia non c'entrava; solo era vero, riconosceva generosamente il presidente del comitato, che facevano parte del movimento molti comunisti; e bisognava anche dire, egli aggiungeva in un mirabile sforzo di essere obiettivo, che proprio i comunisti erano i più efficienti combattenti per la pace.

— Ho già raccolto trecento firme — conclude fieramente l'omino. — E se lei crede di firmare — proseguì rivolto a Frau Ilna, — se lei crede di schierarsi contro la guerra e contro la bomba atomica, faccia pure. Guardi — aggiunse subito, posandosi la mano sul cuore, — guardi che io non esercito la minima pressione: ganz ohne Zwang, *proprio senza costringere nessuno.*

Allora vidi l'umanista Frau Ilna, ignara di politica, ma ardente nemica della guerra, firmare il comunistico appello di Stoccolma. In quell'istante entrò nel caffè una coppia, lui un giovanottone grande e grosso, lei una tedescotta in calzoncini, con gambe bianche come il latte, massicce, piuttosto brutte a vedersi, così che sarebbe certo stato meglio, invece di mostrarle, nasconderle; il pacifista vecchietto, dopo averci chiesto il permesso di lasciarci, li avvicinò e senza neanche ascoltare l'ordinazione, domandò se per caso non volessero firmare l'appello di Stoccolma contro l'atomica. Un tedesco, quando si mette in testa di salvare la pace, si dedica all'impresa con meticolosità, con energia, con zelo estremo. Ganz ohne Zwang, *si affrettava ad aggiungere, lui così gracilino e male in gamba, a quel gigantesco granatiere; senza pressione di sorta.*

«Non farò più il soldato»

Il giovanotto lo ascoltò con attenzione; poi disse:

— Ho combattuto durante la guerra in una divisione corazzata; il mio carro armato venne colpito sette volte, sono stato ferito. Appelli non ne firmo, perchè non è con le firme che si impediscono le guerre. Ma il soldato, io non lo farò più, stia pur certo, signor mio!

Così diceva l'ex carrista. Così dicono, oggi, i giovanotti tedeschi. Parlano con calore, e a udirli il vecchierello che raccoglie firme si consola. Ma sono proprio sinceri? A me fanno l'impressione di un innamorato che, avendo leticato con la bella, giuri e spergiuri di non voler mai più vederla, e lo ripeta mille volte per persuadere sè medesimo prima ancora degli altri; e poi, non appena la veda, sorridente e allettante, le si getta fra le braccia, felice. Frau Ilna, mentre tornavamo sui nostri passi, e il sole calava all'orizzonte, Frau Ilna, che appartiene a una Germania ormai quasi scomparsa e giudica questa odierna col distacco di una spettatrice, mi diede ragione.

Poi ci lasciammo. Io rientrai nell'alberghetto ove l'oste, già la sera prima, mi aveva accolto con inchini, strette di mano e con cordialità commovente, come se fossi stato un vecchio amico di casa, tanto che un benedettino dei tempi di Ermanno lo Zoppo non avrebbe potuto far meglio; un oste un po' fratesco, che teneva le mani congiunte sulla pancina tonda e la testa reclinata da un lato. Entrato in camera, stavo per andarmene a letto, quando, non so perchè, mi venne fatto di aprire il cassetto del comodino; e sul fondo del cassetto, sulla carta messa lì per tener pulito il legno, apparve l'illustrazione a colori di un bellissimo Stuka*, di uno snello micidiale bombardiere, che andava a bombardar chi sa chi e chi sa cosa. Roba di altri tempi? Ma! Vedete un po' la Germania: ci son distintivi con fucili spezzati agli occhielli delle giacche, ma ci sono anche bombardieri nei cassetti. Perfino alla Reichenau, l'isola del sogno.*

PIERO OTTONE

ECCO L'ULTIMA NOVITA' IN FATTO DI BRACCIALETTI PER ABITO DA SERA PRESENTATA DA UNA DITTA BRITANNICA CHE FABBRICA VETRI E CRISTALLI. IL BRACCIALETTO E' FATTO IN CERAMICA FILETTATA IN ORO E VIENE LEGATO AL POLSO CON UN NASTRO DI VELLUTO NERO

IL SERGENTE SHAKESPEARE

Secondo Duff Cooper il grande tragico passò attraverso un lungo ed intenso tirocinio militare

Sir Duff Cooper non è soltanto un'insigne figura del mondo politico inglese, ma è anche un piacevole e acuto scrittore, autore di un ottimo libro su Talleyrand. Queste sue doti si ritrovano in pieno nell'attuale volume, uscito nelle «Edizioni scientifiche italiane» di Napoli, agilmente tradotto da Elena Canino.

Nella gran mole degli studi shakespeariani, nella lunga serie delle ipotesi e delle affermazioni sulle più o meno cervellotiche attribuzioni delle sue opere, nell'indagine minuziosa della sua vita, un periodo è tuttavia rimasto sempre piuttosto oscuro: quello che intercorre dal 1584-85, epoca nella quale il giovane Will lasciò la città natale di Stratford-on-Avon, e il 1591, anno in cui lo ritroviamo a Londra. Dove visse e che fece Shakespeare in quei sette anni? Numerose sono le congetture in proposito; secondo le più comunemente accettate, Shakespeare andò direttamente da Stratford a Londra, dove si guadagnò da vivere sbrigando umili mestieri, fino al giorno in cui la sua passione per il teatro trionfò e il suo talento venne riconosciuto. L'ipotesi di Duff Cooper è diversa e poggia su basi che lo scrittore rende accettabili con molto spirito e lucidi ragionamenti: Shakespeare non andò direttamente a Londra, ma prima di arrivare alla capitale, passò attraverso un abbastanza lungo tirocinio militare.

Le argomentazioni per sostenere questa tesi sono di due specie: quelle desunte dalle condizioni sociali del grande drammaturgo e del tempo in cui egli visse, e quelle dedotte da un'attenta lettura delle sue opere. E' noto che a Stratford, fra l'84 e l'85, non spirava aria buona per il giovane Will, appena ventunenne, disoccupato e già padre di tre figli, in seguito a uno scandalo per caccia di frodo al cervo. Ma dove andare? Ed ecco la prima argomentazione di Duff Cooper. L'Inghilterra allora era in armi; Robert conte di Leicester stava preparando la spedizione contro i Paesi Bassi e aveva posto il suo quartier generale a Kenilworth, a sole 13 miglia di distanza da Stratford. Quale rifugio più naturale del volontariato per un giovanotto robusto e coraggioso e che aveva un piccolo conto da saldare con la giustizia? A suffragio di questa sua tesi, Duff Cooper cita un interessante documento: la lettera (del 1586) di un nipote del conte di Leicester a un amico, nella quale è menzionata una missiva precedente, inviata «per mezzo di Will, lo attore comico di Lord Leicester». Nulla impedisce di supporre che questo Will fosse Shakespeare: una tradizione, viva ancora un secolo dopo la sua morte, voleva che egli fosse stato protetto dal conte di Leicester in una difficile contingenza, e le prime attendibili testimonianze sulla sua vita a Londra affermano ch'egli appartenne alla compagnia teatrale dipendente dal conte, ch'era un'autorità costituita in fatto di teatro. E' possibile, argomenta Duff Cooper, che il conte, dopo di averlo arruolato, si servisse di lui come di un messaggero fidato, che d'altra parte Shakespeare, dopo di averla intravista, preferisse la vita di Londra a quella del campo, e che infine il suo protettore, riconosciuto il talento del protetto, lo aggregasse alla propria compagnia.

Stabilite in tal modo le condizioni di vita per cui appare come molto probabile che Shakespeare facesse per un certo tempo il soldato, Duff Cooper avvalora la sua tesi passando in rassegna tutte le opere, e sono moltissime, in cui ricorrono scene militari, dialoghi fra le soldatesche, ecc.

Anche qui le argomentazioni sono numerose, e sottili e intelligenti, e offrono all'autore l'occasione di scorrere in una rapida disamina molti capolavori shakespeariani, sempre in un tono piacevole e discorsivo, che riesce di gradita e istruttiva lettura anche a un pubblico non specializzato, ma semplicemente curioso di simili problemi. Se Shakespeare non fosse vissuto in mezzo ai soldati, condividendone le fatiche e gli spassi, come avrebbe potuto ritrarre i loro modi di vivere e di discorrere con un così perfetto realismo? E perchè, se non l'avesse conosciuta da vicino e simpatizzato con essa, avrebbe concesso così ampio spazio a scene di vita militare, anche là dove non erano strettamente necessarie? Infine asserisce Duff Cooper, ritengo di poter stabilire il grado che il giovane Will ebbe nell'esercito di Lord Leicester: nelle sue opere, gli ufficiali e persino i generali hanno eloquio e modi più confacenti alla bassa forza che non agli alti gradi; è quindi probabile ch'egli non avesse appartenuto alla gerarchia degli ufficiali, nè fosse vissuto in dimestichezza con essi. D'altra parte l'origine della sua famiglia e la sua intelligenza permettono di supporre che non rimanesse per lungo tempo nel rango di semplice soldato.

Ecco dunque nato «il sergente Shakespeare». Oltre a conferirgli questo grado militare, Duff Cooper si batte anche, nel suo libro, per ridonargli la paternità integrale dei trentasette drammi che tanti studiosi si sono affannati e tuttora si affannano di toglierglì.

L. T.

Attualità CINEMATOGRAFICHE

ROMA — E' giunta l'eco del grande successo che ha avuto a Londra il film di Alberto Lattuada «Senza pietà», il quale è piaciuto molto anche in Germania. E' stata molto lodata dalla critica, in tali Paesi, anche la interpretazione di Carla Del Poggio. Tale attrice, che ha ultimato da poco «Il ritratto di Stefano» di Calzavara ed ora è impegnata nella lavorazione di «La vita riprenderà» di Sergio Grieco, ci ha detto di avere prospettive molto interessanti per il suo lavoro in un prossimo avvenire, essendo in maturazione, ed in via di definizione concreta, alcune importanti proposte che le sono state fatte ultimamente.

HOLLYWOOD — David Selznick produrrà otto film in Europa, alcuni in Inghilterra e alcuni in Italia. I film saranno tutti realizzati in comproduzione con gruppi locali. Il grande produttore americano sta mettendo a punto i piani di realizzazione. La notizia è stata confermata anche a Roma.

MADRID — «L'Amore stregone», il celebre bel balletto di Manuel De Falla, ha ispirato un film al regista spagnolo Antonio Roman. Il film tratto da «El Amor brujo», che è un'antica leggenda popolare iberica, è interpretato da Miguel Albaicin, uno dei primi danzatori del Metropolitan di New York.

PARIGI — Julien Duvivier sta girando un nuovo film. Il noto regista — informa l'Agenzia «Campo Lungo» — dirige «Sous le Ciel de Paris Coule la Seine» si gira in esterni, nella capitale. Marcel Carné sta ultimando «Juliette, ou la Clé des Songes».

La Festa dell'uva e della poesia a Soave

Verona, 27

La Festa dell'uva, del vino e della poesia a Soave ha registrato un successo senza precedenti, da quando venne istituita venti anni or sono. Nelle vie della cittadina adorne per l'occasione di pampini e grappoli, di orifiamme e bandiere, regnava l'animazione di una folla richiamata anche dai paesi e dalle province vicine.

Dopo una visita alla mostra dei vini locali, esportati e famosi in tutto il mondo, ed una sosta con assaggio alla fontana del vino nella piazza maggiore della cittadina, la folla ha assistito alla sfilata dei carri allegorici.

E' seguito il conferimento del premio nazionale di poesia nel secolare parco del Palazzo del Capitaniato veneto.

Il premio per un libro di liriche edite nell'anno è stato assegnato a Roberto Rebora, per il volume «Dieci anni», mentre sono stati segnalati Franco Costabile per «Via degli ulivi» Renzo Modesti per «E quando canterò» e Giuseppe Vinco per «Frequentazioni».

Delle liriche di giovani autori inediti è stata premiata «Il villaggio morto dell'Astura» della veronese Marta Borgo.

IL FILM WESTERN AMERICANO CERCA MOTIVI ROMANTICI NUOVI. IN «ROCCE ROSSE» E' UNA DONNA BIANCA AD INNAMORARSI DI UN PELLIROSSA. ECCO ELLEN DREW E PHILIP REED IN UNA PATETICA SCENA DEL FILM

L'IDEA PANSLAVISTA

I

In un recente articolo accennavamo al fatto che Tito era l'ultimo ribelle all'idea panslavista, vecchia di più d'un secolo ed oggi realizzata attraverso la politica di Stalin. Credo che questa affermazione sul panslavismo, fatta in uno scritto di carattere politico, vada corroborata più scientificamente su basi storiche, seppur sommarie, quali possono essere quelle permesse dall'estensione tipografica di tre articoli di giornale quotidiano. Il problema può avere un certo interesse per i lettori abitanti in una zona che verrebbe, purtroppo, ad essere la prima vittima di un deprecato eventuale conflitto tra i due blocchi, l'uno dei quali, in fondo in fondo, seppur sotto il manto di ideologie sociali, non rappresenta che una — e non l'ultima — delle tappe del risorgimento e dell'espansione slava, oggi unificata sotto l'egida russa.

A questa espansione, che ha radici storiche tanto profonde, si prestano tutte le varie quinte colonne, sparse ovunque nei Paesi europei, quinte colonne i cui capi in mala fede, i cui gregari in buona fede ed in piena ignoranza di quel che fanno, preparano alle Nazioni occidentali volontariamente o involontariamente la strada verso la schiavitù slavo-comunista, vendetta storica — come l'altra volta dissi — della schiavitù in cui i popoli occidentali latini e germanici hanno tenuto gli slavi per oltre un millennio. Data la nostra posizione di vicinanza con gli sloveni, consideriamo il panslavismo più sotto il profilo interessante questo gruppo che non gli altri gruppi di Slavi.

Dalle basi storiche e demografiche profonde da cui il panslavismo trae origine, risulterà tanto più chiaro l'errore della politica angloamericana che sopravvaluta l'importanza di Tito di fronte a quella dell'Italia, scontentando questa Nazione e le sue popolazioni orientali le quali furono e sono la più valida diga contro lo sconfinamento delle genti slave verso il mondo latino. Tito è al di là della diga ed egli necessariamente deve essere sommerso dalle onde di quello stesso mare di cui i suoi popoli fanno parte.

Diceva, a metà del secolo scorso uno dei più attivi propagatori dell'unione tra gli Slavi, lo Herzen: «Che dire del mondo slavo? A che aspira questo mondo muto, vissuto sempre a parte, senza aprir bocca, un'intera fila di secoli dall'era della migrazione dei popoli fino ai nostri giorni?... il mondo slavo è molto più giovane dell'Europeo... l'ora del mondo slavo è giunta...».

Accenni vaghi e letterari ad una unità dei popoli slavi si hanno già in una grammatica che Adamo Bohoric pubblicava nel 1584 e nell'opera divulgativa e missionaria addirittura del principio di unione degli slavi (malgrado la diversità profonda che importava la differenza e l'antagonismo tra gli ortodossi e i cattolici) compiuta dal prete serbo-croato Giorgio Krisanic perfino nei quindici anni in cui, dai Russi, fu esiliato in Siberia. Krisanic visse ed operò nel secolo XVII.

Ma il primo risveglio del mondo slavo si ebbe quando Napoleone creò il Regno Illirico con capitale Lubiana; nella sua pur effimera vita (1809-1813) la dominazione francese bastò a commuovere tutto il mondo jugoslavo liberandolo dal giogo tedesco sì che la famosa poesia del poeta sloveno Valentino Vodnik «Illiria rediviva» può considerarsi il punto di partenza romantico dell'«Illirismo» che fu il primo tra i vari movimenti panslavisti. Ma la sua prima vita fu breve; la restaurazione dopo il 1815, le scuole slovene create dai francesi, i giornali da loro permessi, l'Università slava di Lubiana con quattro facoltà, e tante altre libertà e novità furono tutte abolite ed ogni spiraglio di luce per lo slavismo si offuscò. Infatti la politica reazionaria di Metternich risultò facile perchè trovò la sua base nel cosiddetto «giuseppinismo» e cioè nella già esistente tendenza di creare uno Stato austriaco a carattere tedesco con unica lingua, malgrado il passato, la tradizione e i linguaggi delle diverse terre che questo Stato dovevano comporre. La tendenza mirante a schiacciare gli sloveni proseguì per lo meno fino al 1848 ed ebbe un parallelo in Ungheria nei riguardi dei Croati. Nel 1843 l'Austria proibì agli sloveni ogni manifestazione di «illirismo», soppresse i loro giornali politici e istituì la censura. Capo dell'illirismo era allora Lodovico Gaj. Un suo seguace, il dott. Bleiweis, che fu detto poi «il padre degli sloveni» girò l'ostacolo frapposto dall'Austria, creò una «Società dei contadini» e pubblicò un settimanale tecnico «Notiziario agricolo ed operaio» nel quale, viceversa, continuò ad occuparsi di politica. Così, malgrado le proibizioni austriache illirismo e panslavismo continuarono in sordina fino al 1848.

I Croati, nel frattempo, intravvedevano come unica possibilità per liberarsi dal giogo magiaro quella di una unione con i Serbi, tanto che il Gaj nel 1836 adottava come lingua letteraria anche per i Croati la lingua serba parlata e, usando la denominazione che la Corte di Vienna aveva adoperato per tutto il secolo XVIII nei riguardi dei serbi, chiamava Illiri tutti gli slavi del Sud. Queste erano azioni e reazioni nei riguardi della politica magiara la quale, nella Dieta di Poszony (1825), aveva deciso di introdurre come lingua ufficiale anche in Croazia quella ungherese, nel 1843 e 1844 aveva imposto la stessa lingua negli affari ecclesiastici serbi, mentre, nel 1847, il Kossut solennemente affermava di non voler riconoscere nell'Ungheria altra lingua che quella magiara e nel 1848 si rifiutava di ricevere la deputazione serbo-croata di Novi-Sad rivendicante il riconoscimento dei diritti nazionali.

Questa presa di posizione negativa nei riguardi degli Slavi sia da parte tedesca in Austria, che magiara in Ungheria non fece, evidentemente, che rinfocolare il senso del loro nazionalismo che allora andava appena sorgendo: le idee si affermano contrastandole, creando martiri e praticando persecuzioni. In un clima di questo genere, in cui ogni azione era impossibile, altro non restava agli Slavi del Sud che abbeverarsi alle fonti panslaviste che, man mano andavano sgorgando e diffondendosi presso gli altri popoli slavi, in particolare Céchi e Russi, i quali, essendo meno esposti ad attriti con altri slavi (polacchi e ucraini, serbi e bulgari si trovavano sempre in lotta tra loro) meglio potevano pensare all'ideale di un mondo slavo unitario. E non restava che di propagandare più o meno clandestinamente questo ideale.

Nell'idea panslavista entra in gioco in questo periodo la Russia, le cui mire non sono soltanto idealiste, ma anche imperialiste; la corrente russa governativa tenta di servirsi del panslavismo come «quinta colonna», precisamente nello stesso modo in cui i governanti russi di oggi si servono del comunismo. Di ciò ben si era accorta l'Austria, tanto che, quando nel 1845 malgrado le severe proibizioni di polizia erano state cantate canzoni popolari slovene nel teatro di Lubiana, l'i. r. governatore Weingarten scriveva a Vienna: «So benissimo che tutto questo ha ordito il dott. Bleiweis, comprato dai Russi di certo con rubli d'argento». Il che, probabilmente, nei riguardi personali del dott. Bleiweis non era affatto vero, ma era, viceversa, verissima la constatazione della propaganda panslavista russa tra gli Slavi del Sud, la constatazione del fatto che la Russia si era posta a capo del panslavismo allo scopo di sottrarre all'Austria le terre abitate da Slavi.

DIEGO DE CASTRO

LA PITTRICE CONCITTADINA MIRELLA SCHOTT SBISA' HA PRESENTATO ALLA XXV ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ARTE DI VENEZIA IL «CESTINO DA LAVORO» CHE PRESENTIAMO. L'OPERA E' STATA ACQUISTATA DA UN COLLEZIONISTA DI NEW YORK, IL SIGNOR RICHARD YONKERS

DOPO SEI ANNI D' OCCUPAZIONE MILITARE

La somma stanziata non basta per i lavori di restauro al «Dante»

Sembra incombere sul «Dante» il biblico destino delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre. Ricordate? Il Liceo-ginnasio venne trasferito nel nuovo edificio di Foro Ulpiano nel 1937 e vi rimase fino al 1944: sette anni di tranquillità. Ma poi i tedeschi lo misero fuori della porta in malo modo; e cominciarono allora i sette anni di magra, di peregrinazioni fra aule e aulette, con turni d'istruzione spezzettati, la mattina e la sera, per far fronte all'affluenza sempre maggiore degli studenti. Ora, col 1951 dovrebbero finalmente ricomparire le vacche grasse e durare — se Dio ci assiste e l'atomica non scoppia prima — almeno altri sette anni.

Difatti, la derequisizione del «Dante» è ormai cosa fatta e i lavori di restauro, resisi necessari dopo tante traversie, dovrebbero venir portati a termine entro quest'anno. Quando i mille alunni del nostro vecchio e tradizionale ginnasio-liceo potranno venir sistemati nell'edificio di Foro Ulpiano, si sarà fatto un grande passo avanti verso la completa normalizzazione della vita scolastica cittadina.

Ma, c'è un ma: chè le vacche non sono poi tanto grasse come in un primo tempo era potuto sembrare. Il problema del restauro dell'edificio non è stato risolto, o quanto meno è stato risolto in modo del tutto inadeguato. Quando si ottenne la derequisizione, verso la fine del mese scorso, l'Ufficio tecnico del Comune fu incaricato di compilare il progetto dei lavori necessari e di presentare un preventivo delle spese. Fatti gli accertamenti, vennero richiesti 47 milioni di lire per le opere murarie e 25 milioni di lire per l'arredamento: cifre queste che furono incluse nel piano economico n. 6 e sottoposto all'attenzione del G.M.A. per il relativo finanziamento. Ma non vennero accettate: il G.M.A. concesse soltanto 25 milioni per le opere murarie e 10 milioni per l'arredamento.

Di fronte a tale situazione si presentò la necessità di rivedere il progetto definitivo e di adeguarlo alle ridotte disponibilità finanziarie. A furia di rinuncie e di limitazioni, si riuscì a compilare un nuovo progetto che stava nei termini imposti e l'appalto dei lavori, così ridotti, venne affidato ad una impresa che lo assunse per un compenso di 20 milioni e mezzo.

Il guaio è che ci si sta ora accorgendo che il nuovo progetto contempla, non un restauro, ma una pura e semplice rappezzatura dell'edificio. Lo stabile, certo, è in condizioni piuttosto deplorevoli: sette anni di occupazione militare lasciano tracce profonde (e non solo sui muri delle case). Immaginate delle porte che per sette anni sono state aperte coi piedi da soldati di quattro eserciti? Bene, secondo il progetto in corso di realizzazione le porte non potranno essere cambiate, ma soltanto riparate alla meglio, sostituendo qualche asse con del legno nuovo. E così tutto il resto: la gradinata centrale, che non può essere rifatta ma soltanto tassellata nei punti più dissestati perchè la pietra costa troppo cara; le pareti che non potranno essere ridipinte con lo zoccolo ad olio perchè non ci sono fondi per l'acquisto della vernice; le grondaie che sono rotte e rimarranno rotte perchè non ci sono soldi per ripararle. E avanti di questo passo, si arriva alla conclusione che la facciata esterna rimarrà tale e quale è ora (e tutti possono vedere che è in uno stato indecente), che l'orologio sulla facciata continuerà a non funzionare, che l'ingresso di via Cicerone, ridotto in uno stato pietoso, non potrà venir restaurato. Nella stessa maniera, si è dovuto rinunciare all'impianto degli altoparlanti nelle aule e al rinnovo delle tubature per il riscaldamento. E v'è infine, il problema dei pavimenti, che una volta erano tutti ricoperti di linoleum e che ora sono in condizioni disastrose: il progetto primitivo prevedeva la completa ricopertura dei pavimenti (complessivamente 11 milioni e mezzo di spesa), ma anche a questo si è dovuto ovviamente rinunciare, accontentandosi, ove possibile, di coprire i buchi più vasti con dei tacconi (e poichè non è stato possibile trovare del linoleum dello stesso colore di quello vecchio, ne verrà fuori un bel carnevale).

Ma anche la cifra stanziata per il rinnovo dell'arredamento è del tutto inadeguata: coi dieci milioni concessi sarà forse possibile provvedere ai tavolini, alle sedie, alle lavagne e agli attaccapanni, ma non a tutto il resto. Un tavolino e una sedia vengono a costare circa ottomila lire: moltiplicate questa cifra per mille (chè tanti sono gli alunni del «Dante») e avrete già spesi otto milioni di lire. E le biblioteche? E i mobili per la sala dei professori, la presidenza, la segreteria, la aula magna, i gabinetti di fisica e di chimica, la sala di proiezione, l'ambulatorio medico? E' evidente che i dieci milioni non bastano per arredare adeguatamente l'edificio, come non bastano i 20 milioni e mezzo per restaurarlo.

Portato a compimento, l'attuale progetto non potrà soddisfare nessuno, perchè a nessuno sembrerà giusto che il nostro massimo istituto scolastico sia ospitato in una sede manchevole e non decorosa. E alla fine, quando si devono spendere dei milioni, è lecito pretendere che questi milioni vengano spesi con discernimento e per delle realizzazioni che ne valgano la pena: la politica della lesina ad ogni costo dà spesso effetti controproducenti.

Noi crediamo che le autorità vorranno rivedere in tempo le proprie decisioni a proposito dei restauri in atto nell'edificio del «Dante»: in tempo, cioè, perchè non vengano eseguiti dei lavori inutili, che forse in un secondo tempo ci si vedrà costretti a rifare da capo e con maggiore spesa. Noi sappiamo con quanta attenzione il G.M.A. segua l'attività scolastica e come si preoccupi di approntarle tutti i mezzi perchè essa risulti veramente proficua. Abbiamo gli esempi dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e delle Scuole di avviamento «Corsi» e «Stuparich», che hanno a suo tempo ottenuto in pieno i finanziamenti richiesti per rinnovare le proprie sedi, oggi decorose e adeguate alle necessità scolastiche. E abbiamo anche l'esempio veramente magnifico della Scuola di S. Sabba, che è una delle più perfette che si siano mai viste. Abbiamo fiducia, quindi, che anche per il Liceo-ginnasio «Dante» si vorrà fare qualcosa di più di quanto è stato finora fatto.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Annamaria Destro ved. Dreossi madre del collega Luciano, dagli impiegati della Ragioneria e Controllo paghe del Lloyd Triestino lire 2500 pro Villaggio del Fanciullo; da Mary e Andrea Vidotto 500 pro Istituto Poveri.

In memoria della madre del collega Gaetano Mazzaria dagli impiegati della Ragioneria e Controllo paghe del Lloyd Triestino lire 2500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Stefania Colledani da Nereo e Giusto Rocco lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Yahnel dall'avv. Giuseppe e Lydia Losich lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gemma Artico dalla famiglia Hoffman-Wundsam lire 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Giuseppina D'Este Nematz dagli insegnanti della Direzione didattica di Servola lire 4050 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario F. Martinoli da Bruno e Giulietta Grioni lire 1000 pro Istituto Poveri; dalla marchesa Enrichetta Bourlon del Monte 1000 pro Ospedale Maggiore (Fondo Enrico Sospisio).

In memoria di Giovanni Pompeo Codrini da Steno Alberti lire 1000 pro Liceo Dante (Cassa scolastica); dall'avv. Amedeo Mussafia 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Dai signori Franco Ciclitira e Augusto Gei lire 3000 (oggetto di una transazione) pro Ist. Rittmeyer.

Dal ricavo di una vendita da Attilio Foradori lire 1000 pro Seminario, 500 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro Istituto Poveri.

In memoria della mamma nel 25.o ann. 30-IX) da Fernanda Conforto lire 5000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria dell'adorato Attilio Signoretto nel II ann. dalle famiglie Ghersa-Saracino lire 5000 pro Istituto Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Francesca» (it.); B. 14 «Parga» (gr.); B. 26 «Barletta» (t.); B. 32 «Monte Giove» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «Nakhshon» (isr.); B. 39 «L. Lykes» (am.); B. 40 «Expeditor» (am.); B. 43 «H. Stevenson» (am.); B. 45 «Y. Fighter» (am.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Lago Zuai» (it.), «Elba» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Laguna» (it.), «Ascona» (hond.), «Tergeste» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Stadium» (it.); S. Rocco: «P. St. Pablo» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 settembre: «Francesca» B. 10 a mare; 28 settembre: «Parga» B. 14 a B. 38; «R. Stevenson» B. 43 a mare.

NAVI IN ARRIVO

27 settembre: «Theseus» B. 22.

LA CANOA DEL PARIGINO

Uno scherzo dell'Isonzo

L'IMBARCAZIONE E' STATA RITROVATA DA UN GIOVANE CHE PER RICUPERARLA NON HA ESITATO A TUFFARSI NEL FIUME

Il giornalista parigino Roger Biloosoc, che dopo aver girato le acque di mezza Europa si è ormeggiato domenica sulle rive dell'Isonzo, si trovava ieri in visita a Trieste, e così non è stato in grado di apprendere che la sua canoa, sparita misteriosamente dalla riva sulla quale l'aveva abbandonata, è stata ritrovata.

Come pubblicato nella precedente edizione, il Biloosoc giungeva domenica alle 12.30 a Poggio III Armata, dove tirava a riva la canoa, collocandola, senza fissarla, in una macchia di radi cespugli, dirigendosi poscia in una trattoria per consumare il pranzo. Il parigino, evidentemente, non conosceva i capricci dell'Isonzo, che si gonfia e decresce nel giro di poche ore, per cui, quando al ritorno non ha trovato più l'imbarcazione, il gentil sangue gallico si è messo a ribollire in lui, facendolo esplodere in male parole allo indirizzo dei ladri.

Ma l'ira del giornalista parigino era assolutamente ingiustificata, in quanto verso le 14.40 il canotto aveva raggiunto Gradisca per suo conto, ed è appunto nel tratto di fiume che bagna quella cittadina che fu avvistato dal geometra Giorgio Blason, di 18 anni, abitante a Gradisca in via M. Ciotti 19, il quale tuffatosi in acqua, ricuperava il natante. Per più di quattro ore il giovanotto ha sostato sulla spiaggia in attesa del proprietario dell'imbarcazione, e alle 19, non sapendo più cosa fare, se lo caricava sulle spalle portandosela a casa. Iermattina, leggendo il nostro giornale, Giorgio Blason apprendeva il nome del proprietario della canoa, che nel frattempo si era stabilito a Sagrado, presso il signor Renzo Mantovani, e senza perder tempo si presentava alla nostra redazione di Gorizia, e successivamente a Poggio III Armata e a Sagrado. La sua, purtroppo, è stata un'inutile ricerca, in quanto il Biloosoc era partito lunedì mattina per Trieste, ove sembra si trovi tuttora. Comunque, al suo ritorno, il giornalista troverà la preziosa imbarcazione.

E' uscito il fascicolo 1950 della Rassegna Storica del Risorgimento

Per i tipi della Libreria dello Stato, è uscito in questi giorni il fascicolo I-IV (gennaio-dicembre 1950) della Rassegna Storica del Risorgimento. Denso di contenuto e forte di ben 584 pagine, il volume esordisce con un ampio resoconto sui lavori del XXVIII Congresso di storia del Risorgimento, tenutosi a Roma nei giorni 12-14 ottobre dello scorso anno, e riporta nel testo integrale le comunicazioni presentate da noti studiosi di storia risorgimentale. Sono ben 46 comunicazioni, tutte su argomenti palpitanti del nostro Risorgimento, con ampia documentazione originale e spesso con nuovi concetti storici nel considerare i vari avvenimenti e i personaggi. Ecco alcuni dei temi trattati: George Bourgin, noto per i suoi studi sul nostro Risorgimento, scrive di Walewsky e l'Italia nel 1848-1850; Giovanni Ferretti su Filippo De Boni e i suoi soggiorni nella Svizzera; Piero Pieri sul generale Chrzanowski e la mancata difesa del Ramorino alla Cava; Emilio Re sulla Guardia Civica; Luigi Salvatorelli su Mazzini e gli Stati Uniti d'Europa; Cesare Spellanzon su Francia e Granbretagna in Sicilia nel 1848 e le elezioni del nuovo sovrano; Franco Valsecchi su Luigi Bonaparte e gli intenti della sua politica d'intervento a Roma nel 1849.

Vi si leggono inoltre nomi di vari scrittori triestini, vi sono trattati avvenimenti e personaggi del '48 giuliano e dalmato. Così Giulio Cervani si sofferma sulle origini e sul significato del Risorgimento triestino e sui rapporti fra Trieste e l'Italia nel secolo scorso; Giuliano Gaeta si diffonde con una profonda e avvincente relazione ampiamente documentata sull'articolo di Gian Rinaldo Carli «Della Patria degli Italiani»; Fabio Suadi parla del biennio 1848-49 nella Venezia Giulia e nella Dalmazia alla luce di nuovi studi, presentando con ampio inquadramento storico e sicura competenza di giudizio e di commento la poderosa opera in tre volumi su Trieste, la Venezia Giulia e la Dalmazia nelle insurrezioni nazionali dei due anni famosi, coordinata da quel valoroso storico delle cose nostre che è il dott. Giuseppe Stefani, edita sotto gli auspici del Comitato triestino per le celebrazioni del centenario del 1848. Notevole lo studio di Lajos Pasztor sulla vasta concezione politica di Pacifico Valussi, il grande patriota friulano il cui nome, fin dal periodo prequarantottesco, è strettamente legato al movimento nazionale giuliano. Nello stesso fascicolo, molto nutrito, come al solito, è la rubrica «Libri e Periodici», con varie recensioni sui più recenti libri di argomento risorgimentale.

Tra due corde di un'imbragata all'Aquila, è rimasto impigliato ieri con la mano sinistra l'operaio Guido Gian, di 44 anni, abitante a Zaule presso la trattoria De Zucca. Ha riportato profonde lesioni alla mano sinistra, giudicate guaribili in 20 giorni. E' stato medicato all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLE SIGARETTE

Rinviata a lunedì la prossima udienza

Il processo per il contrabbando delle sigarette americane è continuato ieri mattina con l'audizione di alcuni testi, i quali hanno deposto su circostanze inerenti al transito di auto e di camion sullo itinerario da Muggia a Barcola nei giorni 7 giugno e primo luglio, nonchè sulle persone che vi si trovavano a bordo. Tra la stanchezza del pubblico, meno numeroso che nelle precedenti udienze, hanno deposto i testi, sergente Javarone e Viezzi. Il primo ha dichiarato che il giorno 7 giugno, trovandosi al bar Preti, aveva telefonato all'ispettore Barbaro di avere scoperto un'auto nella quale si trovavano gli Alsido ed il Bello.

Tale affermazione suscita una ridda di contestazioni, e particolarmente l'ispettore Barbaro nega recisamente quanto viene riferito dal teste. Lo Javarone viene quindi sottoposto ad una fila di domande da parte del Presidente e dello avv. De Marsico, al quale interessa stabilire la verità del fatto. A smentire la dichiarazione dello Javarone interviene il teste Viezzi per rilevare che in quel giorno egli stesso s'era recato a Muggia per disposizione del Barbaro, il quale, verso sera, lo raggiungeva, e che quindi assieme all'ispettore Barbieri, allo stesso Barbaro ed allo Javarone si erano recati nei pressi del macello e poi alla caserma della guardia di finanza, dove sostava il camion con il carico da contrabbandare. Lo Javarone, posto di fronte alle ferme dichiarazioni del Viezzi, ammette che l'episodio può essere vero, e pertanto non lo esclude. L'interrogatorio dei testi si proluga per qualche ora su particolari di contorno, e quindi l'udienza viene rimandata al pomeriggio.

Alla ripresa siedono al banco della difesa soltanto gli avvocati Jacuzzi, Antonini e Poillucci, dato che l'avv. De Marsico è dovuto partire per Napoli onde discutere un processo in Corte d'Assise. Il Presidente riprende quindi l'esame degli ultimi tre testi appartenenti alla Polizia, e cioè Amer, Pezzillo e Barbo. Di particolare interesse è la deposizione del teste Pezzillo, il quale conferma che l'auto che precedeva il camion di sigarette era condotto dal solo autista, e non vi era quindi in essa lo Umberto Alsido, come sostiene l'accusa. Sono stati interrogati, introdotti dall'avv. Antonini, i testi Grandi e Bianchi giunti da Milano, per precisare che l'Umberto Alsido si trovava a Milano nel giorno in cui il contrabbando veniva tentato.

E' stato esaminato inoltre il teste Gezzele, presidente della Associazione degli esuli istriani di Udine, su circostanze favorevoli ai fratelli Alsido. Infine sono comparsi Marcellino Causer ed il suo dipendente addetto al garage di via Cologna, per precisare alcuni elementi di fatto in merito al noleggio di un'auto da parte degli Alsido nei giorni in cui il contrabbando veniva effettuato.

Con l'assunzione di questi testi s'è conclusa la prova testimoniale, ed il processo è stato quindi rinviato al giorno 2 ottobre per l'esame del magg. Veca, sovraintendente della Guardia fiscale, avendo il Tribunale accolto la richiesta del P. M. Grubissi.

Presidente Falchi; giudici Bercich e Scampicchio; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avvocati De Marsico, Poillucci, Antonini e Jacuzzi.

PRETURA PENALE

Spillarono la benzina da un'auto in sosta

Due giovani — Bruno Giurissich e Gino Stibili — avendo bisogno di rifornirsi di benzina per la propria «Lambretta», anzichè recarsi presso uno dei tanti distributori sparsi per la città, ritennero più sbrigativo e sopratutto più conveniente spillare il carburante dal serbatoio di una automobile ferma, la notte del 3 corr., in via Murat. Aperto il cofano dell'auto, e servendosi di un tubo di gomma, succhiarono dal serbatoio, dopo averne svitato il tappo, cinque litri di benzina. La cosa sarebbe riuscita in pieno se non fosse sopraggiunto sul più bello un agente della Polizia, il quale sorprese i due giovani affaccendati intorno all'automobile e si affrettò ad arrestarli. Il danno arrecato al proprietario dell'auto, il dott. Marino Deveglia, non era forte, poichè si aggirava sulle 500 lire.

Denunciati all'autorità giudizaria, i giovani sono comparsi ora nell'aula della sezione penale per rispondere di furto. I giudici, stando alle risultanze dibattimentali, hanno condannato: il Giurissich a 3 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa, con tutti i benefici di legge, lo Stibili a 4 mesi e 4000 lire di multa, revocandogli il beneficio della condizionale che gli era stato concesso nell'agosto del 1947 quando, comparso in Corte d'Assise per rispondere di una rapina, era stato condannato a due anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. F. Presti.

CIACQUE STRONCATO ai piedi dell'impalcatura

All'ospedale la guardarono in silenzio, e lei capì che suo padre era morto

Una giovane donna sconvolta e piangente ha varcato verso le 18 di ieri la soglia dello ospedale. La visitatrice voleva sapere in quale reparto era stato accolto suo padre, il muratore Natale Romich, di 63 anni, abitante in via dell'Istria 19; qualcuno l'aveva poco prima avvertita ch'egli era rimasto vittima di un infortunio mentre stava lavorando, per conto della società edilizia di Renato Buri, di via Cicerone 8, nella costruenda casa degli addetti alla Cassa di Risparmio, che sorgerà all'angolo di via Monte Grappa con via S. Gabriele. Le persone alle quali la giovane donna si è rivolta non hanno trovato parole per annunciarle la tragica verità: suo padre era morto, e tra poco la sua salma sarebbe stata deposta all'obitorio. Più che dalle parole degli addetti, la visitatrice ha compreso dal loro imbarazzo che qualcosa di terribile doveva essere accaduto, e senza ascoltare più alcuna cosa si è diretta verso l'obitorio.

Drammatica e fulminea la sciagura che ha colpito il povero Romich. Alle 16.15, sospeso su un'impalcatura a dieci metri dal suolo, egli stava lavorando alle pareti del terzo piano del costruendo edificio. All'improvviso, e senza potergli arrecare soccorso alcuno, i suoi colleghi lo hanno visto precipitare nel vuoto ed abbattersi su una carriola di ferro vuota. Intorno a lui è stato tutto un'accorrere d'operai, due dei quali, sollevato il Romich, che non dava segno di vita, lo trasportavano nella vicina baracca del custode, e lo deponevano su un lettuccio. Qualcuno nel frattempo, avvertiva la C. R. I., ma al medico di turno non è rimasto che constatare la morte del poveretto, dovuta a frattura della base cranica e gravi lesioni interne. I rilievi di legge si sono protratti fino alle 19 circa, quando la salma è stata rimossa e avviata all'obitorio di via della Pietà. Secondo alcuni, il drammatico volo sarebbe stato determinato da un passo falso o da un improvviso capogiro. Il Romich abitava da lunghi anni al primo piano di via dell'Istria 19, assieme alla moglie e a una figlia sposata, madre di due bimbetti.

Mentre stava lavorando al mercato all'ingrosso di Campo Marzio, il bracciante Gioacchino Cattanè, di 29 anni, abitante in via degli Apiari 20, è stato colpito in pieno viso dal timone di un carro in transito, che gli ha prodotto ferite alle labbra. Verso le 17, l'autista Edoardo Treselli, di 47 anni, abitante in via dei Porta 1, era intento a controllare le auto depositate nel garage dei Crda di Corso Cavour. Nel dirigersi da un punto all'altro del locale, il Treselli metteva inavvertitamente un piede su una macchia d'olio e faceva un brutto scivolone che lo mandava a sbattere contro un automezzo. Raccolto dalla C.R.I., lo autista è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 1 mese nella seconda divisione chirurgica per la sospetta frattura dell'emitorace sinistro.

Guglielmo Tell, di 63 anni, abitante in vicolo del Castagneto 18, cocchiere, era intento ieri alle 15 a fissare con una corda un cumulo di legna che aveva accatastato sul suo carro, in sosta all'hangar 62 del porto Vittorio Emanuele. Senonchè, all'improvviso, la corda cedeva, e il malcapitato veniva investito alla testa da una tavola che gli produceva vaste ferite. Munito di martello e scalpello, Livio Gombi, di 25 anni, abitante in Salita Contovello 3, stava saldando verso le 15 una cassa nello stabilimento dell'Aquila, ma ad una martellata più forte delle altre, lo scalpello gli volava dalle mani colpendolo al braccio sinistro e producendogli una vasta ferita.

Una pattuglia della P. C. in servizio l'altra notte per via dell'Istria è stata avvicinata da cinque giovanotti che chiedevano aiuto. I poveretti hanno narrato di aver varcato poco prima la Morgan e di aver abbandonato la Jugoslavia per motivi politici. Un apolide è giunto ad Opicina campagna; ha dichiarato di essere stato espulso dalla Federativa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7050 (—), Generali 5595 (5640), Ras 1638 (1650), Bastogi 2209 (2225), Cantoni 15875 (15925), Olcese 4000 (4050), Cucirini 7400 (7430), U. Manif. 193000 (—), Rossi 6580 (6650), Fisac 559 (—), Fibre 2345 (2370), Snia 2830 (2860), Finsider 489 (488), Ilva 205 (—), Catini 868.50 (876), Ansaldo 203 (—), Breda 104 (—), Fiat 469 (471.50), Sade 907 (913), Edison 1931 (1946), Seso 2020 (2025), Sip 1010 (1017), Vizzola 2820 (2860), Merid. 857.50 (858), Terni 210.50 (214.50), Eridania 9670 (9700), Anic 185.25 (187.50), Saffa 705 (713), Italgas 23 3/8 (—), Pirelli It. 934 (942), Pirelli e C. 920 (940).

TRIESTE

Generali 5595 (5620), Assicuratrice 700 (710), Ras 1630 (1645), CRDA 126 (—).

Valute libere: Sterlina 8050-8100, unitaria 1620-1640, marengo 6250-6300, dollaro 663-666, svizzero 153-154, francese 170-180, scellino 22 1/2 - 23.

COMUNICATO

Nel magazzino della **DITTA GONDRAND**, via Udine 15, venerdì 29 corr., sabato 30 ed eventuale continuazione domenica 1 ottobre ore 10, vendonsi all'incanto a mezzo Uff. giudiziario, danno compratore inadempiente, grossa partita

TAPPETI PERSIANI

fra cui Bokara, Kirman, Ispahan, Saruk, Scirvan, Karabag, Tabriz, ecc., a singoli pezzi, aggiudicazione al migliore offerente, prezzo maggiorato del 10 per cento per spese altre tasse. Visitabile oggi dalle ore 9 in poi.

Avv. Rosario Graziano

gradevolissimo liquore da dessert

un **ramazzotti** fà sempre bene

«OLD BRIDGE» per UOMO per SIGNORA per RAGAZZI

l'impermeabile senza confronto, nel più FANTASTICO ASSORTIMENTO

FIERA dell'IMPERMEABILE

A PREZZI DI PROPAGANDA

la Eica

CORSO 4-6 CORSO 4-6

INIZIATRICE DELLA PRIMA

FIERA dell'IMPERMEABILE

RIPETE QUEST'ANNO CON ASSORTIMENTO E PREZZI CHE HANNO DELL'INVEROSIMILE

OGGI all' EXCELSIOR

Istituto Internazionale MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1000 m. s/m)
SEZIONE ITALIANA PARIFICATA
Preside e professori di ruolo
Scuola Elementare e Media
Liceo scientifico ed Istituto tec. comm. di quattro anni
Unica scuola in Svizzera riconosciuta dal Governo italiano
Rivolgersi: Consulenza Pedagogica per l'Italia - ROMA: Via Francesco Sprovieri 17
Telefono 587863

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Imminente al FENICE

Oggi AL ROSSETTI Oggi

IL FILM PIU' SENSAZIONALE DELL'ANNO — PRODOTTO DA NICCOLO' THEODOLI — INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE SOCIALI

invece del pane

Krek SAIWA

se non volete ingrassare

L'OPPOSIZIONE DI PARIGI non impedirà il riarmo tedesco

Quarantotto ore di pessimismo per un mancato discorso di Schuman all'ONU
Al Quai d'Orsay si sta cercando un successore per il Ministro degli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

La politica francese ha attraversato 48 ore di incertezze e di sbandamenti. Le voci più pessimistiche sono circolate nei corridoi di Palazzo Borbone, del Quai d'Orsay e degli altri Ministeri. Si è parlato di crisi imminente provocata dal problema del riarmo tedesco, di profondi disaccordi esistenti in seno al Gabinetto ecc. Un altro fatto si era aggiunto all'ultimo minuto, gettando ancora più scompiglio e confusione.

Roberto Schuman doveva prendere ieri la parola davanti all'Assemblea generale dell'ONU. Il testo del discorso, secondo le consuetudini, era stato distribuito in anticipo alla stampa e i giornali parigini di ieri pomeriggio ne avevano pubblicato dei larghi estratti. La ben nota pitonessa Genevieve Tabouis, inviata a New York dal più autorevole giornale finanziario parigino, aveva addirittura telefonato la cronaca della seduta: gli applausi dei deputati, del pubblico, i consensi e i commenti. E il corrispondente di un altro grave foglio che va per la maggiore in fatto di fedeli relazioni sulla politica estera francese, diciamo «Le Monde», aveva trasmesso al suo giornale le prime ripercussioni e le prime accoglienze fatte al discorso di Schuman. Invece, per circostanze poco chiare, il Ministro degli Esteri francese non prese ieri la parola davanti alla assemblea dell'ONU. Che cosa era successo?

Una ridda di voci e di ipotesi è piovuta nelle redazioni dei giornali parigini. Chi diceva che Schuman aveva rinunciato a prendere la parola in seguito a una conversazione telefonica avuta con il Presidente del Consiglio René Pléven, conversazione che aveva ancora una volta messo in luce il profondo disaccordo esistente tra il Ministro degli Esteri e il resto del Gabinetto. Qualcuno avanzò persino l'ipotesi che Schuman avesse dato le dimissioni e che si preparasse a tornare in Francia con il mezzo più rapido. Oggi sono venute le smentite.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha smentito l'esistenza di un disaccordo in seno al Gabinetto francese sul problema del riarmo tedesco; ha negato che sussistono divergenze tra Moch e Schuman; ha smentito che Schuman abbia avuto ieri un colloquio telefonico con il Presidente del Consiglio e che si fosse dimesso da Ministro degli Esteri. Infine il mancato discorso di ieri è stato giustificato con ragioni procedurali sorte all'ultimo momento.

Schuman ha pronunciato oggi il discorso che avrebbe dovuto fare ieri. E non ha potuto modificare nemmeno una virgola perchè, come abbiamo detto, il testo era già stato pubblicato dalla stampa francese 24 ore prima. D'altra parte, si faceva oggi osservare al Quai d'Orsay, non è la prima volta che il discorso di un Ministro viene diffuso e pubblicato intempestivamente. Mac Donald, dopo la prima guerra mondiale, doveva pronunciare un discorso da bordo di una nave al momento di lasciare il Canadà. Il testo venne distribuito e pubblicato ma l'uomo di Stato, vittima di un improvviso incidente, non pronunciò mai il discorso.

Le smentite del Quai d'Orsay rimettono un po' d'ordine negli ondeggiamenti delle ultime 48 ore. Non che esse vadano prese alla lettera. Un dissidio esiste in seno al Gabinetto sul problema del riarmo tedesco; la posizione di Schuman non è più tanto solida (al Quai d'Orsay già ci si adopera per trovargli un successore e si parla di René Mayer, dello stesso Moch e perfino di Bidault, che pur militando nel medesimo partito di Schuman è un suo diretto e instancabile concorrente al portafogli degli Affari Esteri); la politica francese si trova in un vicolo cieco, eccetera.

Ma quelle smentite nascondono probabilmente la decisione di Pléven e degli altri membri del Governo di non affrettare una crisi che è nell'aria. Schuman s'imbarcherà domani sul transatlantico «Ile de France» e non sarà a Parigi prima del 3 o 4 ottobre. Il Gabinetto prima di prendere delle decisioni dovrà attendere il suo ritorno, per essere messo al corrente sulle ultime fasi dei negoziati atlantici.

La situazione della Francia in seno alla Comunità atlantica non è certo migliorata. Tutti i corrispondenti da New York e i commentatori diplomatici parigini sono d'accordo nel riconoscere che il Comitato dei Dodici ha già accolto e affermato il principio del riarmo tedesco. La parte del comunicato finale dedicata al contributo della Germania significa in linguaggio diplomatico che, accolto il principio del riarmo tedesco, i Ministri della Difesa dovranno studiarne l'aspetto tecnico nella loro prossima riunione fissata per il 28 ottobre. Naturalmente il principio del riarmo tedesco è stato accettato da undici Paesi sui dodici rappresentati nel Consiglio atlantico. La Francia non si è pronunciata in attesa che il Governo e il Parlamento prendano una decisione. Ma che cosa avverrà se la Francia dovesse persistere nel suo atteggiamento negativo?

I corrispondenti francesi di New York e un dispaccio dell'agenzia «France Presse» ammettono che gli undici, americani in testa, potranno andare oltre l'opposizione francese. Si spera a Washington, informa l'ufficiosa «France Presse», che prima della fine di ottobre, epoca nella quale dovrà riunirsi il Comitato di difesa atlantica, la Francia avrà precisato il suo atteggiamento e deciso di partecipare senza riserve alla creazione di una forza unificata comprendente, sotto una forma o l'altra, la partecipazione tedesca. Nel caso contrario gli undici altri membri del Consiglio andranno oltre, lasciando una casella vuota: la zona di occupazione francese.

Dal canto suo il corrispondente del «Monde» scrive: «E', dunque, permesso di supporre che gli americani, per i quali gli accordi del Waldorf formano un tutto omogeneo, un «single package», come si dice qui, non consentirebbero ad accrescere la loro partecipazione in uomini, materiali e crediti alla difesa dell'Europa che nella misura in cui dei contingenti tedeschi saranno inquadrati nella formula forze unificate». Il che significa che essi andrebbero eventualmente oltre, nel caso in cui la risposta della Francia continuasse su questo capitolo ad essere puramente negativa.

E' evidente che di fronte a questo pericolo la Francia sarà costretta a rivedere la sua posizione d'intransigenza. Il suo atteggiamento negativo sarebbe infatti sterile, se gli alleati dovessero procedere ugualmente al riarmo della Germania. La migliore soluzione consisterà, dunque, nella ricerca e accettazione, da parte della Francia, di un compromesso.

Sempre secondo l'ufficiosa «France Presse», gli Stati Uniti avrebbero proposto un compromesso fondato sulla formula «solo gli uomini saranno tedeschi». Cioè i carri armati, gli aeroplani, i cannoni e le munizioni sarebbero di proprietà della forza unificata e non della Germania. Un controllo verrebbe istituito sull'uso del materiale prestato e soprattutto sulla stretta limitazione delle consegne di munizioni. Questa sarebbe l'estrema concessione americana alla Francia.

BRUNO ROMANI

QUESTO SOLDATO COMUNISTA, CATTURATO PRESSO L'AEROPORTO DI KIMPO, IN COREA, DURANTE UN FURIOSO COMBATTIMENTO, NON NASCONDE LA SUA GIOIA DI ESSERSI FINALMENTE LIBERATO DA QUELL' INFERNO, IN CUI LO AVEVA TRASCINATO LA PROPAGANDA DEI BOLSCEVICHI

IL SOLE AZZURRATO osservato in diversi Paesi

Londra, 27

Il misterioso fenomeno dell'azzurramento del sole è stato notato oggi in Scandinavia, in Danimarca, in Germania e in Svizzera. Il fenomeno venne osservato per la prima volta sul continente nord-americano alcuni giorni or sono. Molti studiosi ritennero che esso fosse dovuto ai grandi incendi di foreste verificatisi nella zona di confine tra gli Stati Uniti ed il Canadà. Tale ipotesi è stata accettata anche in Inghilterra.

UNO DEI DUE APPARECCHI A REAZIONE AMERICANI, CHE PER LA PRIMA VOLTA HANNO TRASVOLATO L'ATLANTICO, EFFETTUA UN RIFORNIMENTO AEREO SOPRA L'ISLANDA MEDIANTE UN NUOVO SISTEMA INGLESE DENOMINATO TECNICAMENTE «PROBE-DROGUE»

Tito accettò denaro dagli emissari di Hitler?

Le prove fornite da Roatta agli inglesi

Roma, 27

Nel suo nuovo numero, «L'Elefante» conclude la serie di articoli sull'armistizio. Questa ultima puntata narra una serie di particolari inediti sul periodo di Brindisi e di Salerno.

Su proposta di Roosevelt, portata a conoscenza del Maresciallo Badoglio dal gen. Donovan ch'era a capo del S.I.S. americano, Viscinski giunse in Italia da Algeri e in una delle prime riunioni della Commissione alleata pose all'ordine del giorno dei lavori la discussione di una richiesta fatta dai comunisti italiani: il rientro dalla Russia di tutti gli esuli e, in primo luogo, di Togliatti.

La questione della richiesta di una parte della flotta, da parte dei russi, guastò poi i rapporti che in un primo tempo si erano stabiliti. L'articolista cita un episodio che dimostrerebbe, se vero, sino a qual punto l'arte del «realismo» fereo guidi la politica dei russi, rivoltandosi, talvolta, contro i suoi stessi sostenitori. «Alcuni affermano — scrive il De Feo — che all'origine del dissidio fra il Cominform e Tito stia la circostanza, nota ai russi tramite gli inglesi, che il Maresciallo Tito, prima di impegnarsi nella lotta contro i tedeschi, ebbe con emissari di Hitler accordi di natura politica, e ricevette da loro del denaro senza la preventiva autorizzazione di Mosca.

«Le prove della collusione Hitler-Tito — continua il De Feo — sarebbero state nelle mani di Roatta, il quale, in occasione del suo famoso processo, le offrì all'«Intelligence Service» a patto che, in contropartita, esso gli assicurasse la fuga. I documenti ceduti da Roatta sul dossier «Tito» servirono poi agli occidentali per ricattare il Maresciallo e per spingerlo verso l'Occidente.

NUOVE LUCI SULLA COMPLESSA VICENDA DEL TESORO DI DONGO

CHI SAPEVA TROPPE COSE finì ucciso in fondo al lago

La catena insanguinata - Dopo "Neri„ e "Gianna„, Anna Maria Bianchi e suo padre - "Se non parlano i morti parleranno i vivi„ - L'automobile nera - Il tempo della paura è passato

Milano, 27

Le uccisioni di «Gianna» e «Neri» furono, come già abbiamo accennato nel precedente articolo, i due primi anelli della catena insanguinata di Dongo. Le acque del lago di Como ingoiarono il corpo di «Neri», ossia del ragioniere Luigi Canali, il 7 maggio 1945. Giuseppina Tuissi («Gianna») fu invitata ad osservare la più assoluta discrezione sugli avvenimenti dei quali era stata per sua sventura testimone, e soprattutto sulla consegna alla Casa del Popolo di Como, dove aveva sede la federazione del partito comunista, a capo della quale era Dante Gorreri, di una buona parte dei valori rastrellati alla colonna fascista catturata a Dongo. Il 23 giugno «Gianna» si avventurò in bicicletta nella campagna dei dintorni di Lenno, a breve distanza da Dongo. D'improvviso la bicicletta della Tuissi fu raggiunta da una motocicletta rossa sulla quale erano due persone. «Gianna» fu costretta a seguire i nuovi venuti verso Cernobbio. Nella quiete estiva del lago si udì, a sera inoltrata, un concitato conversare, e poi disperate invocazioni di una voce femminile. Un colpo di rivoltella segnò l'epilogo del dramma. Il corpo di Giuseppina Tuissi venne ripescato la mattina dopo, gonfio d'acqua. La magistratura ha creduto di poter individuare in Dionisio Gambaruto di Gustavo, un partigiano ventottenne che sarebbe stato, in esecuzione di ordini superiori, il «giustiziere» del Canali. Maurizio Bernasconi fu Edoardo sarebbe, d'altro canto, uno dei due uomini che prelevarono la «Gianna». Chi era l'altro? A questo interrogativo l'istruttoria su Dongo non ha potuto finora dare una risposta.

«Gianna» e «Neri»: questi i due personaggi di primo piano fra gli «eliminati» della fosca vicenda dell'oro di Dongo. Anna Maria Bianchi, la terza vittima, non aveva invece avuto nessuna parte negli avvenimenti che seguirono alla cattura della colonna dei gerarchi. Prestava servizio nella segreteria di una divisione partigiana e perdette certamente la vita per l'amicizia che l'univa a «Gianna». Ad Anna Maria la Tuissi confidava tutti i suoi segreti, le sue pene segrete, gli avvenimenti importanti o frivoli della sua vita. Possibile, anzi probabile che le avesse parlato delle enormi quantità di denaro consegnate alla federazione di Como.

Il 4 luglio Anna Maria Bianchi, che prestava sempre servizio in un comando partigiano, chiese un permesso e si recò a Dongo. Qualcuno diabolicamente organizzato e straordinariamente bene informato seguiva evidentemente tutti i movimenti della gente che «sapeva troppe cose». Per chi, come Anna Maria Bianchi o come, prima ancora, Giuseppina Tuissi, custodiva segreti compromettenti, non era consigliabile fare delle passeggiate a Dongo. Alle 23 del 4 luglio giunse nel paese, tragicamente assurto alla celebrità, un'automobile nera che veniva da Como. Un sottotenente della polizia ausiliaria chiese di parlare con la Bianchi, che aveva preso alloggio in un albergo, e la invitò a recarsi alla Questura di Como. Il giorno successivo il corpo della ragazza affiorò dal lago nei pressi di Previdale di Menaggio. Prima dell'uccisione la giovane si era dibattuta tra le braccia degli assassini, come risultava evidente dalle ecchimosi che la salma recava sulle braccia.

Anche per questo delitto fu data la stessa giustificazione (il tradimento), che dovrebbe rendere legittime le soppressioni di «Neri» e della «Gianna». Anna Maria Bianchi, si disse, era una delatrice dei tedeschi, la quale aveva tradito il suo amante Rino Bonelli (tenente Jorik) abbattuto a raffiche di mitra il 22 gennaio 1945 da militi delle brigate nere di Como.

Chi furono gli assassini di Anna Maria Bianchi? E' a questo punto che, nel filone delle indagini già da tempo svolte dalla Polizia e dalla Magistratura, si inseriscono nuovi elementi. Uno dei due sicari era stato già identificato nel quarantenne Natale Negri di Emilio, mentre il secondo era conosciuto solo col nome di battaglia di «Nado». Si è stabilito, in questi ultimi giorni, che il misterioso «Nado» si chiama in realtà Ennio Pasquali, e fino ad un anno fa abitava in via San Vitale 265, a Bologna. Si mormora che sia partito per una missione segreta in Cecoslovacchia.

Il cupo itinerario di Dongo fu seguito anche dal padre di Anna Maria, Michele Bianchi. Quando seppe della orrenda morte della figlia, il Bianchi si precipitò, da Camerlata dove abitava, dal sindaco di Como, chiese concitatamente un mezzo di trasporto per raggiungere il punto in cui era stata trucidata la ragazza, non l'ottenne. «Se i morti non parlano più — esclamò infuriato — parleranno i vivi». Si avviò verso Dongo, vi giunse a sera inoltrata. La solita auto nera non mancò a questo nuovo appuntamento con la morte. Michele Bianchi salì sulla vettura, che puntò verso Menaggio. All'alba un passante rinvenne in località Pizzo di Cernobbio il cadavere del disgraziato finito con due rivoltellate. Non s'è ancora saputo, e chissà se lo si saprà mai, chi l'ha «fatto fuori».

Quattro cadaveri: «Neri», «Gianna», Anna Maria e Michele Bianchi. Tra l'oro di Dongo e il sangue di queste vittime corre un legame che è strettissimo per le prime due, meno evidente ma indubitabile per le altre. Non è invece altrettanto certo, ed è anzi in qualche caso da escludersi, che altre uccisioni catalogate sotto la paurosa sigla «vittime dell'oro di Dongo» siano in qualche modo connesse alla sparizione dei valori della colonna Mussolini.

Queste altre uccisioni rientrano nel novero delle esecuzioni più o meno giustificate, più o meno legali, che in quella zona, e magari ad opera degli stessi individui implicati nella faccenda dell'oro, vennero compiute in quel tempo. Così, ad esempio, non si può asserire con certezza che la morte di Giuseppe Frangi, ossia del partigiano «Lino», militante nella 52.a Brigata garibaldina comandata da quel Michele Moretti, che nel processo di Dongo dovrà rispondere di peculato per aver sottratto 30 milioni in contanti e 35 chili di oro, sia in qualche modo connessa con la tragica vicenda dei gerarchi.

«Lino» perì colpito a morte da una scarica partita, a quanto sembra, dal suo stesso mitra, mentre presenziava all'uccisione di un gruppo di fascisti. Si disse che egli avesse precedentemente altercato col comandante della formazione partigiana che «giustiziò» i fascisti: e si avanzò la supposizione che sotto il presunto incidente si nascondesse un autentico assassinio. Ma si tratta di ipotesi non confermate.

Nel caso della soppressione dei coniugi Achille Cetti e Noemi De Filippo, il legame coi fatti di Dongo è costituito semplicemente dalla persona dello uccisore: quel Natale Negri, arrestato il 2 maggio 1949, che, come abbiamo accennato prima, è uno dei due responsabili dell'assassinio di Anna Maria Bianchi. Achille Cetti era fascista di vecchia data, aveva dato la sua adesione alla repubblica di Salò, ricoprendo la carica di segretario politico di Blevio. Cadde perciò sotto la vendetta dei partigiani nelle roventi giornate insurrezionali. E la sua sorte fu seguita dalla moglie incolpevole. Ma l'episodio non rientra nel quadro dei delitti a catena compiuti per far tacere i testimoni indiscreti della sparizione del tesoro; infatti l'autorità giudiziaria ha stralciato il procedimento per l'uccisione del Cetti dai 14 volumi della istruttoria di Dongo.

Semmai si potrebbe vedere un truce prologo dei delitti di Dongo nella tremenda morte dell'agente Gasparini, autista di Claretta Petacci. Dopo essersi trasferita a Milano, in un appartamento di Corso Matteotti (allora Corso del Littorio) pochi giorni prima del crollo dell'effimera repubblica di Salò, Claretta incaricò il Gasparini di ritirare a Gardone tutto quello che vi aveva lasciato e che non aveva affidato a gente ritenuta fidata: il Gasparini partì insieme col vice brigadiere della milizia stradale Michele Di Domenico, guardia personale dell'amica di Mussolini, ed al tenente delle SS Franz Spoegler.

I tre ritirarono a Gardone il bagaglio di Claretta ed una sua automobile (un'Aprilia fuori serie) rimettendosi quindi in cammino verso Milano. Una sosta imprevista fu però compiuta, per volontà dello Spoegler, a Villa Feltrinelli, residenza di Mussolini, dove sulla macchina della Petacci vennero caricati pacchi di incartamenti. Il Gasparini, il Di Domenico e lo Spoegler, ai quali si era aggiunto un altro tedesco, il tenente Kisnatt, pure delle SS, si rimisero in moto sull'auto; ma a Fasano sostarono perchè i due delle SS volevano consegnare all'Ambasciata germanica tutti i documenti, certo importantissimi, presi a Villa Feltrinelli, mentre il Gasparini avrebbe sostenuto con energia che bisognava recapitarli a Mussolini.

Secondo le dichiarazioni di un testimone, il diverbio avrebbe avuto un epilogo spaventoso. Il Gasparini sarebbe stato immobilizzato dai tedeschi, spalleggiati dal Di Domenico e strangolato. Il corpo, rinchiuso in un sacco, sarebbe finito nel lago: fine questa che, insieme al trafugamento dei documenti, stabilisce un macabro nesso tra le morti di Dongo e questa sul Garda. Tanto lo Spoegler, che ultimamente gestiva un albergo a Collalbo, sull'altopiano del Renon, quanto il Di Domenico, sono stati arrestati, ma respingono ogni accusa.

Abbiamo così esaurito, almeno sommariamente, la lugubre rassegna delle morti di Dongo, la serie dei delitti legati alla vicenda dell'oro e del sangue. La nuova istruttoria ora in corso potrà forse colmare qualche inesplicabile vuoto che lasciava delle strane «X» negli incartamenti del fascicolo. E non è escluso che rivelazioni sensazionali, soprattutto sulle responsabilità dei mandanti, sulla fine dei documenti, sulla destinazione di una parte del tesoro, vengano alla luce prima del dibattimento o nel corso di esso. Il tempo della grande paura è passato e chi non ha ancora parlato probabilmente parlerà.

M. C.

BELGRADO CERCA AMICIZIE IN AUSTRIA E IN GRECIA

Tito ha ormai accantonato le rivendicazioni sulla Carinzia

Crisi alimentare e deficienze della pianificazione jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

Quando poco tempo fa il Maresciallo Tito fece la tanto breve quanto inaspettata comparsa alla frontiera austriaca, «intrattenendosi cordialmente con alcuni cittadini austriaci», come ha detto un comunicato ufficiale, si verificò la solita ridda di ipotesi, di rivelazioni e di spiegazioni. La coincidenza del viaggio del Maresciallo con l'arresto di agenti del Cominform e con la scoperta di un complotto, pare abbastanza vasto, contro il Governo, ha convinto diversi commentatori a vedere una stretta relazione tra i due avvenimenti.

Può darsi, infatti, come hanno scritto alcuni giornali, che la polizia statale abbia «pregato Tito di compiere un giretto alla frontiera», per tenerlo lontano dalla capitale, e quindi di metterlo al sicuro da eventuali attentati. Secondo ulteriori rivelazioni però, e secondo le confessioni degli arrestati, Tito avrebbe dovuto essere catturato (e in caso di resistenza ucciso) non a Belgrado, bensì nella sua residenza estiva di Bled, per cui verrebbe a cadere questo «consiglio» della polizia segreta, la quale in quel momento era già al corrente di ogni particolare. E poi, perchè fare un «giretto» proprio alla frontiera austriaca?

Altri osservatori, meno «cruenti», ed anche alcuni ambienti molto vicini al Governo austriaco, hanno visto in questo viaggio di Tito al confine, semplicemente un gesto amichevole verso l'Austria. E se si considera che tra poco si svolgerà in Carinzia la celebrazione dell'anniversario del famoso plebiscito del 1919, che aveva assegnato clamorosamente e definitivamente la regione all'Austria, si può facilmente dare al viaggio di Tito pressappoco questo significato: «Teniamoci amici e non facciamo troppa propaganda per questa ormai lontana sconfitta *popolare*».

Effettivamente da più di un anno a questa parte, la Jugoslavia sta compiendo ogni sforzo per guadagnarsi la simpatia e l'amicizia dell'Austria. Mentre il problema di Trieste è sempre vivo e presente, le mire sulla Carinzia sono state completamente abbandonate (salvo a riprenderle, naturalmente, se si dovesse presentare un'occasione favorevole). Stretta contro l'Adriatico dall'incombente minaccia dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria cominformiste, con quella palla ai piedi che è rappresentata dalla piccola e nolosa Albania, la Jugoslavia ha dovuto necessariamente cercare altri sfoghi: perdurando l'incerta situazione delle relazioni con l'Italia (ma per colpa di chi?) non restano che la Grecia e l'Austria.

Con la prima le relazioni sono sulla via di diventare normalissime, fin da quando, piuttosto improvvisamente, Tito ha abbandonato al loro destino i guerriglieri di Markos. A questo proposito giova anzi ricordare che un recente bollettino diramato dal successore di Markos, Zachariades, ha parlato del «gesuitismo» di Tito, nonchè del «fascismo» di Churchill.

Si cerca un contatto

Secondo il leader comunista greco, Tito avrebbe collaborato già nel 1942 con gli inglesi contro l'ELLAS e l'EAM, le due famose organizzazioni dei partigiani comunisti in Grecia. Questi reparti avrebbero ricevuto, dietro consiglio del Maresciallo jugoslavo, scarpe spaiate, cappotti invernali in piena estate, fucili privi di munizioni e con cartucce di altro calibro, e altri «aiuti» del genere. L'assurdità di queste accuse può facilmente essere dimostrata, ma la loro importanza sta nel fatto che esse confermano definitivamente la rottura tra Tito e questi partigiani del dopoguerra.

Per quanto riguarda l'Austria, lasciate cadere, come detto, le «esplicite» aspirazioni sulla Carinzia, è stato trovato presto un *modus vivendi* che si è lentamente trasformato in amicizia. Le relazioni culturali, sportive, ecomoniche ed anche politiche tra i due Paesi sono andate migliorando di giorno in giorno, e l'Austria potrebbe oggi vantarsi di essere il Paese più amico della Jugoslavia.

Attraverso l'Austria (e non attraverso la Grecia, come era sembrato in un primo tempo) Tito cerca il sospirato contatto con gli alleati. Secondo fonti attendibili, in Austria si sta svolgendo un traffico singolare: attraverso intermediari più o meno ufficiali la Jugoslavia acquista, unico Paese orientale, merci americane che normalmente sarebbero soggette alla legge dell'embargo. E' interessante anche il fatto che le notizie, diramate pochi giorni fa, su di una minaccia di fame in molte regioni jugoslave, siano comparse in primo luogo in Austria e da qui siano state diffuse nel resto del mondo.

Questa crisi alimentare, venuta a coincidere esattamente con le urgenti richieste di Tito di un prestito, potrebbe anche essere interpretata come una manovra, per dare maggior rilievo alle richieste stesse.

Non desterebbe perciò meraviglia se queste notizie sulla «fame» dovessero risultare in ultima analisi come esagerate ad arte. Per Tito infatti sarebbe facile, in caso di vero bisogno, allargare un po' le maglie dell'autarchia ed importare generi alimentari, senza dover ricorrere all'elemosina straniera. Più importante, invece, è il prestito americano, dal quale dipende la riuscita del piano quinquennale.

Non è una novità quando si dice che finora la Jugoslavia ha compiuto in qualche campo passi veramente notevoli, mentre in altri settori essa presenta vuoti incredibili ed è rimasta ad un livello molto basso. L'industrializzazione del Paese (chiodo fisso di ogni Governo dittatoriale) è stata il principale obiettivo del piano quinquennale, ma è difficile dire se questo obiettivo è stato raggiunto o meno. Mentre da una parte trattori e macchine (non necessariamente belliche) escono dalle fabbriche in numero notevole, dall'altra parte si riscontra la mancanza di oggetti meno «appariscenti», ma forse molto più importanti, come i modesti aghi da cucire o le lampadine elettriche. Ed è questo un fenomeno collettivo delle democrazie popolari, cominformiste o no. Si sente parlare di trattori, di autocarri, di ponti (e magari di armamenti!) ma non si parla di oggetti minuti tanto necessari alla vita quotidiana: per la produzione di questi oggetti, dicono i responsabili, ci sarà tempo allo scadere del piano quinquennale; ora bisogna rassegnarsi ad alcune privazioni, per poter realizzare il programma che farà del Paese il primo ecc. ecc.

Per completare questo panorama jugoslavo, due parole sulla vita e sulla popolazione, quale è stata vista da viaggiatori neutrali provenienti da laggiù. I prezzi sono cari, sia per il consumatore interno sia per il forestiero. Un litro di vino, tanto per dare un esempio, costa in Dalmazia, al cambio, 75 scellini, vale a dire 1765 lire. Altri prezzi sono meno catastrofici, ma sempre elevati. Abbazia è ridiventata centro di villeggiatura per i cittadini jugoslavi e con quest'anno anche per gli stranieri. Il servizio e il trattamento sono discreti, molti camerieri parlano il tedesco e motivi speciali di lagnanze non esistono. Nella città stessa la popolazione italiana è pressochè sparita, mentre a Fiume si vedono ancora le scritte bilingui e nelle strade si sente spesso parlare italiano. In complesso la popolazione, specialmente lungo la costa dalmata, si dimostra molto apatica.

La gente non attende una prossima guerra, inveisce monotonamente contro i cominformisti e i reazionari fascisti, e solo quando è ben convinta che l'interlocutore non fa certo parte della polizia segreta, si lascia andare a considerazioni più profonde. Anche da queste però, si possono trarre ben pochi elementi. Un malcontento generale serpeggia, sì, tra la popolazione, ma cinque anni di regime titino sono stati sufficienti a spezzare per il momento ogni velleità di resistenza (senza per questo voler anticipare speculazioni su quanto accadrebbe nel caso di un'improvvisa ed effettiva «liberazione»). Ormai la gente si è abituata o, perlomeno, rassegnata e non spera in un prossimo cambiamento. Anche i vecchi rancori tra serbi e croati, o serbi e macedoni (uno dei maggiori pericoli per la democrazia popolare jugoslava) sono assopiti nella miseria generale. Perchè, pur non regnando la fame, la miseria domina ovunque.

I lavori inutili

Un sentimento diffuso, che si osserva subito in Jugoslavia, è quello dell'inutilità di qualsiasi lavoro. Già a suo tempo i lavoratori italiani che, attratti da promesse di lauti guadagni e talvolta trascinati da un idealismo fallace, si erano recati negli anni passati in Jugoslavia, avevano riferito su certi metodi assurdi. La parola d'ordine è di lavorare? Ebbene si lavori, indifferente cosa e a che scopo. In certe regioni sono state così costruite strade completamente inutili, anche considerando qualche eventuale recondito scopo militare. Un falegname di Mürzzuschlag, recentemente rientrato in patria, ci ha raccontato di aver dovuto impiantare in mesi di lavoro una segheria in una regione non solo priva di boschi, ma anche talmente malagevole da raggiungere, che dopo due mesi di «inattività», tutta la costruzione ha dovuto essere abbandonata. Poco male: la parola d'ordine di lavorare è stata rispettata!

ARRIGO MAUCCI

PROFILO DI BAO DAI CAPO DEL VIET-NAM

NON VA MAI A FONDO questo straordinario signore

Il 10 marzo 1945, il giorno dopo il colpo di mano con cui l'armata giapponese s'impadronì di sorpresa dell'Indocina francese, Bao Dai fece all'inviato giapponese la seguente dichiarazine: «L'Imperatore dell'Annam è felice di esprimere all'Imperatore nipponico la sua devozione. Egli desidera esprimere al Giappone il suo cordiale ringraziamento per tutto l'aiuto prestato all'Annam nella lotta per realizzare la sua indipendenza dalla Francia».

Nel giugno dell'anno scorso lo stesso Bao Dai innalzava a Saigon la bandiera del Viet-Nam, che è ora il nome ufficiale dell'Annam. Egli compiva quest'atto quale capo del Governo del Viet-Nam, in perfetto accordo con la Francia, e il Viet-Nam è appunto un membro dell'Unione imperiale francese. La lotta contro il Viet-minh, la parte settentrionale dell'Indonesia sotto il dominio dei comunisti guidati da Ho-Ci-minh, continua serrata, sebbene ora non se ne parli più tanto, ma nel sud Bao Dai ha creato una salda cellula dell'ordine e della stabilità.

Chi è Bao Dai, com'è possibile che lo stesso uomo che nel 1945 faceva le citate dichiarazioni al Giappone, oggi goda nuovamente la fiducia della Francia?

Il 22 ottobre 1906, una delle tante mogli dell'Imperatore dell'Annam, Khai Dinh, gli diede alla luce un maschietto, il principe Vinh Tuy. Di tutte le mogli di Khai Dinh fu questa l'unica a dargli un figlio, e poichè l'Imperatore non era più giovane, non mancarono le malelingue a insinuare che questo nuovo nato potesse anche non essere figlio suo, e non mancarono neppure gli intrighi per indurre il padre a non riconoscerlo quale suo successore. Ma l'Imperatore, quando il giovanetto ebbe nove anni, lo mandò a educare in Francia, e nel 1925 sul suo letto di morte lo designò suo successore col nome di Bao Dai.

Dieci anni era rimasto il ragazzo in Francia e non interruppe il suo soggiorno europeo se non alla morte del padre, per assistere ai funerali. In questi dieci anni gli educatori francesi fecero del ricco principe asiatico un perfetto uomo di mondo. I giornali mondani di Parigi ebbero spesso occasione di occuparsi delle sue avventure nell'alta società. Egli gioca golf, tennis e hockey, guida una gigantesca auto da corsa, si reca all'«Ouéra» come sui campi di aviazione, dando in breve l'esame di pilota. Più tardi, quando frequenta la Sorbona, si fa più serio, approfondisce i suoi studi politici, legge Virgilio, Voltaire e Gide e impara varie lingue. Ma nello stesso tempo compare spesso a Deauville, a Montecarlo, a San Remo, a Biarritz, dove sa perdere con disinvolta signorilità somme ingenti.

Nel 1942 il futuro imperatore lascia la Francia che ama e, nel congedarsi dagli amici, li assicura che «qualunque cosa accada in Indonesia, la sua amicizia per la Francia non sarebbe venuta mai meno».

Nello stesso anno Bao Dai viene solennemente incoronato imperatore e dimostra subito di aver fatto tesoro degli insegnamenti politici ricevuti in Europa. Depone immediatamente il gabinetto di vecchioni in carica, li sostituisce con forze giovani come lui educate in Francia e, anzichè nominare un nuovo Capo del Governo, si mette lui stesso alla testa del Ministero. Questi atti e le prove che egli dà di voler conquistare al suo Paese una maggiore indipendenza, non piacciono a Parigi.

L'Imperatore Bao Dai visse negli anni prima della guerra dedicandosi agli sports e agli studi prediletti, circondato da pompa asiatica, senza rinunciare agli usi di ricco europeo.

Conduceva quest'invidiabile vita senza brighe quando nel 1941 tuonarono i cannoni giapponesi. La flotta nipponica comparve davanti a Huè e sbarcò truppe. Ma allora fu uno sbarco intrapreso dai giapponesi solo per affermare la loro potenza. L'amministrazione francese rimase intatta e anche Bao Dai rimase per alcun tempo al suo posto. Ma nel 1945 i giapponesi sopraffecero tutte le guarnigioni francesi. Solo Huè oppose loro in quell'incontro qualche resistenza. L'Imperatore venne fatto prigioniero, ma già il giorno seguente egli ricevette il Ministro giapponese, che accolse con le parole citate in principio. Contemporaneamente Bao Dai nominava un Governo filogiapponese e lasciava che nei vari distretti dell'Impero s'installassero governatori nipponici. I giapponesi assicurarono allora l'indipendenza del Paese e dichiararono l'occupazione temporanea.

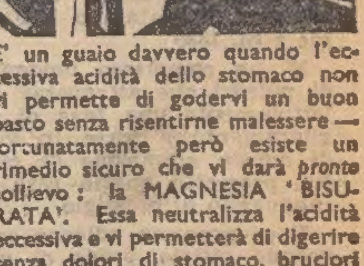
L'astro del Giappone era però al tramonto, e già in agosto l'Impero dovette capitolare. Suonò anche l'ora per Bao Dai. Ho-Ci-minh scatenò la rivoluzione con il proposito di liberare l'Indocina dai giapponesi e dalla monarchia. Bao dovette tuttavia rimanere a fianco di Ho-Ci-minh come consigliere nella nuova Repubblica popolare del Viet-nam. Ora questo Stato è scomparso. Di esso non rimane oggi che il Viet-minh nel Nord, tenuto ancora da Ho-Ci-minh, i cui confini al sud sono piuttosto incerti. Bao telegrafò in Francia le sue dimissioni avvertendo che si sarebbe messo a disposizione del nuovo Governo come consigliere. Pochi mesi più tardi l'ex Imperatore e sua moglie vennero eletti nell'assemblea legislativa con il 99 per cento dei voti depositi, prova delle simpatie del popolo annamita per loro.

Ma intanto i francesi tornano a sbarcare in Indocina e la situazione si complica. Il potere di Ho-Ci-minh nel sud crolla, e i francesi iniziano la marcia verso il nord. Bao Dai ritiene prudente, in questa contingenza, abbandonare il Paese. Lascia la famiglia a Huè e si reca a Hong-Kong, dove, con altro nome, conduce la vita di un ricco uomo privato. Come già in Francia, lo si vede sui campi di golf e nei migliori club. Porta un panama a larghe tese e un paio di occhiali neri per conservare meglio l'incognito.

Nell'Indocina, appoggiati dai francesi, i circoli di destra si ribellano a Ho-Ci-minh. Incomincia a formarsi l'attuale Viet-nam, con propositi d'indipendenza, ma anche di leale collaborazione con la Francia.

Bao Dai, che sorveglia attentamente la situazione da Hong Kong, vede chiaramente i vantaggi che ne può trarre. Al Viet-nam che si ricostituisce manca un capo, perciò è necessario giungere a un riavvicinamento della Francia con Bao Dai. L'ex Imperatore vola a Parigi, da dove rientra in Indocina con vasti poteri.

Acidità allo stomaco?



E' un guaio davvero quando l'eccessiva acidità dello stomaco non vi permette di godervi un buon pasto senza risentirne malessere — fortunatamente però esiste un rimedio sicuro che vi darà *pronto* sollievo: la MAGNESIA 'BISURATA'. Essa neutralizza l'acidità eccessiva e vi permetterà di digerire senza dolori di stomaco, bruciori o rinvii. La MAGNESIA 'BISURATA' è universalmente conosciuta e da molti anni si è dimostrata di grande aiuto per coloro che soffrono di soverchia acidità di stomaco. Procuratevene un flacone oggi stesso.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

LO SPORT

IL TITOLO DEI MASSIMI IN PALIO AL YANKEE STADIUM

A TRE ORE DALL'INCONTRO leggermente favorito Louis

New York, 27

Giornalisti, esperti, fotografi e operatori dei documentari cinematografici parlavano, gridavano, si spingevano nella piccola sala del Madison Square Garden. Aspettavano Ezzard Charles ed Ezzard Charles non compariva. «Vuoi vedere che non si fa vivo?», ha detto uno spiritoso. Invece, un quarto d'ora dopo l'ora prefissa, il campione della N.B.A. è arrivato.

Joe Louis lo attendeva già da qualche tempo. Ezzard masticava gomma, come fa sempre prima degli incontri. Ha sempre sete e l'acqua gli fa male, gli appesantisce lo stomaco e lo rende torpido. Così si dà al chewing-gum. Charles sorrideva, ed anche Louis. I due si sono stretta la mano prima di salire sulla bilancia, ed hanno scoperto i bianchissimi denti mormorando: «Come va?» con il largo accento dei neri.

L'ex-sassofonista di Cincinnati è apparso estremamente fiducioso nei suoi mezzi. A South Fallsburgh ha messo a punto il suo colpo proibito, lo hook sinistro, e stasera lo sperimenterà a fondo. Ma anche l'idolo di Harlem è sicuro di vincere il suo «incontro della carriera», e di compiere l'impresa mai riuscita ad alcuno nella storia della boxe moderna, la riconquista del titolo. Louis ha accusato al peso 218 libbre. Troppo, hanno commentato gli esperti. Mai aveva pesato tanto, e all'ultimo incontro con Jersey Joe Walcott, nel 1948, aveva registrato quattro libbre e mezza in meno. Charles ha pesato 184 1/2, un paio di libbre più del preventivato. Un sensibile divario, comunque, ma Ezzard non ha mai avuto timore degli uomini più grossi di lui, e si ricorda ancora lo splendido ricupero che ebbe contro il gigantesco Joe Baksi.

La preoccupazione di Ezzard è un'altra ed è nota. Il ventinovenne campione non ha una resistenza eccessiva ai colpi al corpo. E vi è chi fa dipendere l'esito dell'incontro dall'efficacia con cui Joe ha assimilato la tecnica sfuggente cui ha dedicato la propria preparazione, scegliendo allenatori di caratteristiche somatiche e stile analoghi a quelli di Charles. Questi dal canto suo punterà tutto sulla rapidità del gioco di gambe e sulla potenza dello hook sinistro e del diretto destro.

Sui residui effetti dell'incidente di allenamento di Charles nessuno si sofferma più: al suo ultimo incontro di Buffalo con Freddie Beshore ,il 15 dello scorso mese, risultò evidente che egli è fisicamente a posto. E' in grado di reggere quindici riprese e di vincere.

Nelle ultime ore il pubblico ha riportato su di lui la fiducia. La quota che favoriva iersera Louis per nove a cinque è scesa a tre ore dell'incontro, a otto e mezzo contro cinque con tendenza a diminuire ulteriormente. A giocare a favore di Louis aveva forse contribuito anche un po' di sentimento. Ora, nella imminenza della prova, il realismo si fa strada, e ricorda agli scommettitori che Charles è più giovane, più veloce e più allenato. In sintesi si potrebbe così formulare un pronostico: Louis vincitore per k. o. nelle prime riprese, oppure Charles ai punti, con un discreto margine per una vittoria di Ezzard prima del limite. Un pronostico un poco vago, d'accordo. Ma nessuno se la sente di essere più preciso. Gli elementi in gioco sono troppi e troppo contrastanti.

Se invece volete affidarvi al pronostico dei due pugili, eccolo: entrambi predicono una propria vittoria per k. o.

Alle 4 (ora italiana) il gong darà la parola ai guantoni. I trentamila che avranno sborsato 250.000 dollari potranno dire di aver speso bene?

JACK CUDDY
della United Press

Le deliberazioni della FIGC
Formati i gironi del campionato riserve

Milano, 27

La F.I.G.C., nella sua seduta odierna, ha raggruppato d'ufficio le squadre delle serie «A» e «B» del campionato riserve nei seguenti gironi: Girone A: Torino, Como, Pro Patria, Legnano, Seregno, Cremonese, Milan. Girone B: Udinese, Triestina, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Venezia. Girone C: Juventus, Internazionale, Novara, Brescia, Fanfulla, Atalanta. Girone D: Lucchese, Pisa, Livorno, Spezia, Sampdoria, Genoa. Girone E: Spal, Bologna, Modena, Anconitana, Fiorentina, Reggiana. Girone F (Sezione continentale): Roma, Lazio, Napoli, Bari, Salernitana; (Sezione insulare): Palermo, Catania, Messina, Siracusa. La società ospitante corrisponderà alla ospitata lo indennizzo forfettario di lire 50.000. Le prime due squadre classificate di ogni Girone si incontreranno per la disputa delle semifinali come segue: Girone A contro Girone B, Girone C contro Girone D, Girone E contro Girone F. Le tre vincenti delle semifinali disputeranno la finale con la formula del girone unico. Su richiesta delle due società interessate, la Lega potrà autorizzare la disputa anticipata al sabato pomeriggio delle gare di campionato riserve.

Inoltre sono stati deliberati i seguenti provvedimenti disciplinari: multa di lire 10.000 al Como, al Mortara, al Marzotto ed al Signe, alla Regiana e al Siena.

Squalifica per tre giornate: Magli Augusto (Fiorentina); squalifica per due giornate: Sforzin Pietro (Padova), Motta Luigi (Rimini), Paolinelli Alfiero (Jesi), Fucà G. (Arsenale Messina); squalifica per una giornata: Bacchetti (Napoli), Visintin (Fanfulla), Ravani e Bertoni (Cremonese), Neri (Modena), Buttarelli (Carbosarda), Martini (Pro Patria), Varicelli (Livorno).

Multa collettiva di lire 30.000 ai giocatori della S. Benedettese e di lire 20.000 ai giocatori della Fiorentina.

I campionati femminili di ginnastica artistica

Sabato e domenica si svolgeranno nella palestra della «Reyer» di Venezia le gare individuali di ginnastica attrezzistica per la disputa dei titoli nazionali.

La campionessa Laura Micheli ha annunciato il suo forzato ritiro dalle gare a causa di una dolorosa menomazione a un piede. Perciò le ginnaste bianco-azzurre che rappresenteranno la Società Ginnastica Triestina saranno: Laura Gulie nella categoria «Nazionali» e Zucchini, Nasciguerra e Nobile nella divisione inferiore.

La direzione della G. N. ha nominato il maestro Piero de Iurco a Presidente delle giurie.

COPPI E BEVILACQUA IN GARA A TRIESTE
Di sei corse composto il programma della riunione

Siamo in grado di comunicare il programma completo della notturna ciclistica che avrà luogo lunedì prossimo all'ippodromo di Montebello. Come è noto, alla manifestazione è assicurato l'intervento di Fausto Coppi, del campione del mondo dell'inseguimento Antonio Bevilacqua, di Magni, Leoni e di tutti i più noti elementi del professionismo ciclistico italiano. Il programma delle varie prove, elaborato ieri sera dai locali dirigenti dell'U.V.I., comprenderà anche tre gare riservate ai puri alle quali hanno già dato la loro adesione i migliori dilettanti locali e del vicino Friuli nonchè i più noti campioni del Veneto.

Ecco il programma definitivo della manifestazione: Prima corsa: Traguardi per allievi su nove giri pari a km. 7,560; ogni tre giri un traguardo con classifica a punti e l'ultimo traguardo punteggio doppio. Seconda corsa: Americana professionisti. Giri venti pari a km. 16,090. Un traguardo ogni quattro giri. La classifica finale si farà a punti. Ad ogni traguardo il primo avrà punti 5, il secondo 3, il terzo 2, il quarto 1; punteggio doppio per l'ultimo traguardo. In caso di parità di punti la Giuria darà la preferenza alla coppia che avrà le migliori classifiche. I cambi dovranno aver luogo alla medesima altezza. Per cadute, forature o per accertati incidenti di macchina verrà bonificato un giro. I rilevamenti sono liberi.

Terza corsa: Eliminazione per dilettanti. Ad ogni giro lo ultimo corridore verrà eliminato dalla gara (il primo giro a vuoto); gli ultimi 4 disputeranno la volata finale.

Quarta corsa: Professionisti a squadre. Corsa ad inseguimento all'italiana per squadre di 5 corridori ciascuna su 5 giri di pista pari a km. 4,022; ad ogni giro un corridore si ritira e gli ultimi due disputano il traguardo finale. Una squadra sarà capitanata da Coppi e l'altra da Bevilacqua. Quinta corsa: Individuale di consolazione: a traguardo finale su 5 giri per allievi e dilettanti non classificati nella 1.a e 3.a corsa. Sesta e ultima corsa: Gran Premio dell'U.V.I. - individuale per professionisti. Venticinque giri di pista pari a km. 20,112 con la partecipazione di tutti i professionisti presenti alla riunione.

Per la manifestazione vigono i regolamenti tecnici dell'Unione Velocipedistica Italiana. Non appena possibile verranno comunicati i nominativi dei partecipanti alle singole gare.

I biglietti a riduzione ENAL, per la riunione ciclistica che si terrà il 2 ottobre prossimo all'ippodromo di Montebello, possono essere acquistati da tutti i possessori della tessera dell'Ente per l'anno in corso, presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2) al prezzo di lire 200 anzichè lire 300 e con inizio da oggi martedì 26 settembre.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO
I MIGLIORI "DUE ANNI„ nel primo "Criterium„ triestino

Un atteso evento coincide con la chiusura della stagione «notturna» di corse al trotto, che avverrà oggi a Montebello, con la disputa del convegno che si inizierà alle 20.30. Si tratta del Criterium Adriatico (lire 500 mila, metri 1330, sesta prova valevole per la classifica «Sarti Grande Guida 1950»), che raccoglierà ai nastri di partenza i migliori trottatori di 2 anni.

Anche il calendario triestino avrà così, a partire da questo anno, il suo Criterium, corsa di selezione, che vuole individuare, a pochi mesi dal debutto, le migliori forze uscite di fresco dall'allevamento. Dei quattordici iscritti, alcuni hanno rinunciato, ma il campo appare favorevolmente snellito, presentando il meglio di quanti vi avevano in un primo tempo aderito. Essi sono: Capanni, Brasilena, Breda, Appennino e Briulca a m. 1300; Donzella, Galladoro, Chinson, Pialassa, Nagatampo e Fiemme a m. 1330.

E' un complesso omogeneo di puledri che attraversa collettivamente una fase di miglioramento e forse in virtù di questa situazione di euforia, promette questa sera un ragguaglio di prestigio.

Il programma odierno comprende ottime prove di contorno che si adeguano, per contenuto tecnico e spettacolare, alla corsa di centro. Sono assicurati i servizi pubblici di trasporto alla fine delle corse.

Pranzo augurale dei giocatori del S. Giovanni

Un lieto pranzo ha collaudato ieri sera l'affiatamento tra giocatori, allenatore e dirigenti del San Giovanni, in vista della prima partita di campionato che attende domenica i rossoneri sul campo amico, ospite il Pro Cervignano.

Alla simpatica adunata erano presenti il col. Fonda Savio, valido sostenitore del sodalizio ed i rappresentanti della stampa sportiva locale. Al brindisi è stato tracciato il programma della Società per il prossimo campionato: ben figurare e riaffermare la fama di buona armonia e di grande passione sportiva che ha sempre fatto onore ai rossoneri sangiovannini. Da parte nostra formuliamo loro un cordiale augurio, accompagnato da un caldo incitamento a fare quest'anno più e meglio che in passato.

La «Coppa Tinivella» a Moggio Udinese

Con la collaborazione del Battaglione «Tolmezzo» dello 8.o Alpini, la Sezione del Club Alpino Italiano di Moggio Creta Grauzaria» indice ed organizza per domenica 8 ottobre la terza edizione della gara di marcia in montagna per la «Coppa Medaglia d'Oro Tinivella», che sarà aggiudicata alla squadra che avrà vinto tre edizioni anche non consecutive. L'edizione del 1948 è stata vinta dalla squadra Sci-CAI di Moggio, mentre quella dal 1949 ha visto il trionfo della squadra 8.o Alpini di Tolmezzo. Saranno riservati coppe e premi alle squadre non valligiane meglio classificate.

La Coppa in palio è intitolata al nome della Medaglia d'Oro ten. col. Umberto Tinivella, fulgida figura di soldato e pioniere dell'alpinismo, allo scopo di ricordare le gloriose gesta di questo eroico combattente e con lui il sacrificio ed il valore di tutti gli alpini.

Giovinezza Rugby. Domattina, dalle ore 6 alle 8, allenamento al campo di S. Giovanni (Acegat).

Efficace galoppo dei calciatori alabardati

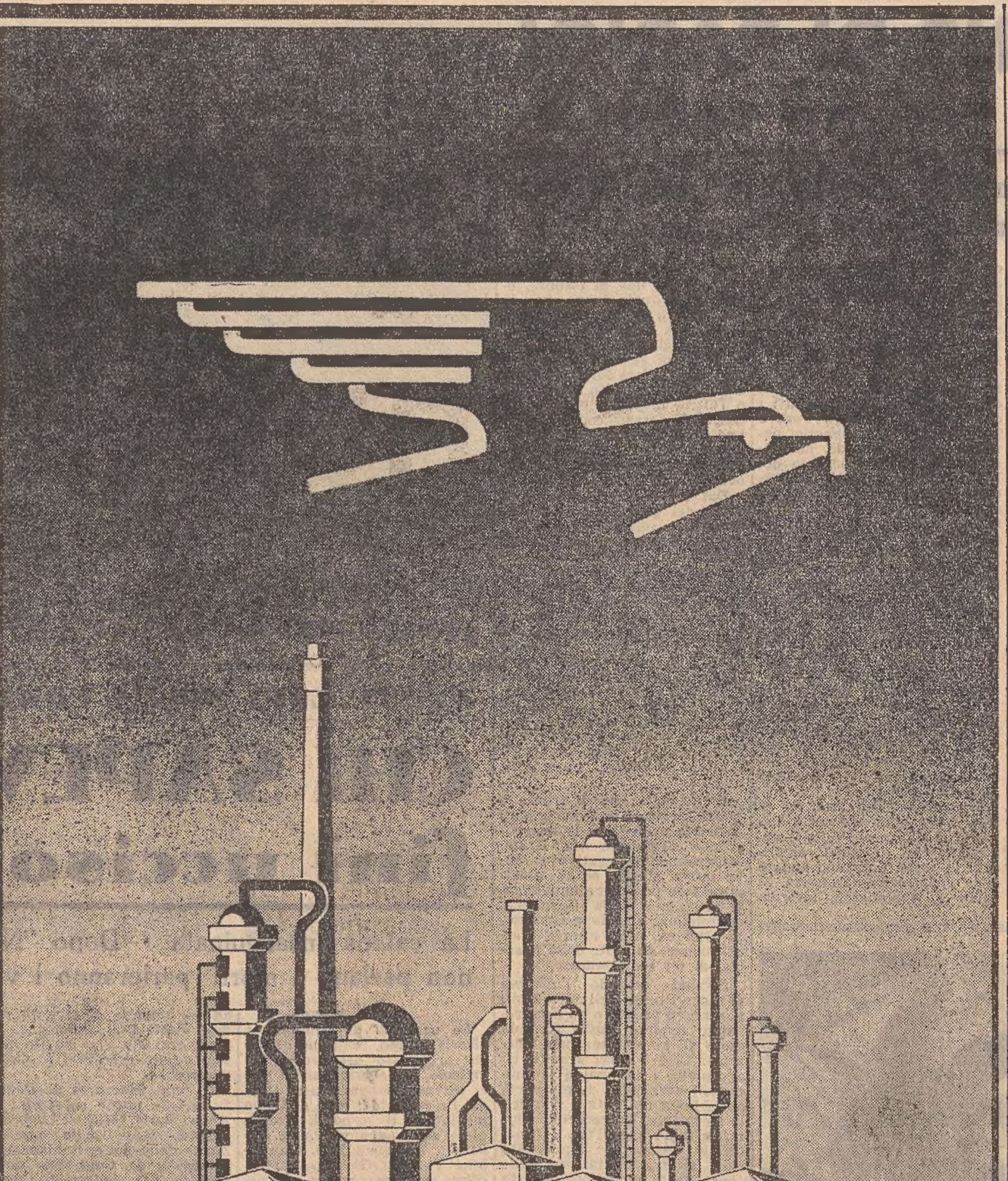
IL GIOVANE MONTIGLIA SOSTITUIRA' EVENTUALMENTE L' INFORTUNATO BOSCOLO

In vista della difficile trasferta milanese, la Triestina ha svolto nel pomeriggio di ieri un allenamento a due porte. Nella squadra formata dalle riserve l'allenatore ha innestato tutto l'attacco dei titolari. Il confronto è riuscito così equilibrato e molto efficace a tutti gli effetti. Il risultato di 3 a 2 a favore della squadra riserve ha confermato il buon grado di forma raggiunto dall'attacco rossoalabardato.

All'allenamento hanno partecipato tutti i giocatori meno Boscolo ancora a riposo per il noto infortunio di domenica scorsa e sulla cui presenza in squadra per la partita con l'Inter regna ancora molta incertezza; l'allenatore avrebbe comunque deciso di sostituire l'infortunato con l'ala destra Montiglia, un giovane della squadra riserve che ha dimostrato in questi ultimi tempi e soprattutto nell'allenamento di ieri di potersi disimpegnare con sufficiente capacità.

In ogni modo, a parte l'eventuale sostituzione di Boscolo, la squadra giocherà a Milano nella medesima formazione di domenica scorsa e partirà per la capitale lombarda sabato mattina in autopullman.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8


NUOVI IMPIANTI NUOVI PRODOTTI
AQUILA 80
Il supercarburante nuovo per i nuovi motori
POTENZA RIPRESA ECONOMIA
Seguire in ogni tempo il progresso dei mezzi meccanici e precederlo, è sempre stato per l'AQUILA norma di vita.
Dopo la forzata sosta della guerra, l'AQUILA ha ripreso il suo posto di avanguardia nell'industria petrolifera europea.
La scelta schiera dei suoi tecnici, i modernissimi impianti per la produzione di benzine ad alto numero di ottano e la raffinazione dei lubrificanti pregiati, le permettono oggi di presentare, presso i distributori "Aquila„ - "Sapaa„, la nuova BENZINA AQUILA caratterizzata da un elevato numero di ottano, il supercarburante AQUILA 80 ed il lubrificante pregiato AQUILOIL: prodotti che appagano il più esigente degli automobilisti.
AQUILOIL
Il lubrificante perfetto fra i lubrificanti pregiati
REGOLARITÀ SICUREZZA DURATA
AQUILA
RAFFINERIA OLI MINERALI
TRIESTE
AQUILA PUBBLICITA' 92

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi qualsiasi lavoro, ore combinarsi. S. Giustina 6, Benni. 47510 A
PRESTASERVIZI capace, referenze, offresi 3 ore mattina 3 ore pomeriggio. Gatteri 9, portineria, dalle 10.30 alle 11.30. 47502 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA media età tuttofare, cerca piccola famiglia trattamento famigliare. Ferlesch, Lazzaretto Vecchio 9. 47460 B
DOMESTICA tuttofare anziana attestati, cerca signora sola. Beccaria 4, porta 12. 47470 B
DOMESTICA stabile capace piccola famiglia, ottime referenze, cercasi. Tel. 4627, nel pomeriggio.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 47507 C
APPLICAZIONI carta parati, stanze in pittura, offresi. Recapito telefono 6381. 47438 C
CAPITANO marittimo conoscenza spagnolo offresi qualsiasi occupazione. Cass. 13526 C UPI.
CONTABILE bilancista esperto, pratico impianti, aggiustamenti, aggiornamenti, contributi, concordati fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13541 C UPI.
CONTABILE esperto ottime cognizioni amministrative, offresi ore serali, miti pretese. Cass. 13538 C. U.P.I.
DIPLOMATO superiori, 20 anni, presenza, serio, volonteroso, accetta qualsiasi occupazione, anche riscuotitore. Minime pretese. Cassetta 23679 C UPI.
IMPIEGATO pratico paghe, contributi, cerca lavoro anche saltuario, disponendo eventualmente stanza centrale adattabile ufficio. Cass. 13540 C UPI.
MAESTRO muratore esegue costruzioni restauri negozi aperture rivestimenti pavimenti facciate tetti terrazze ecc. Telefon. 94146.
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio, massima garanzia. S. Michele 22.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 8838. 47451 C
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 47474 C
RAGIONIERE capacissimo cauzionerebbe un milione occupando qualsiasi posto. Cass. 23568 C UPI
SIGNORA indipendente cerca qualsiasi occupazione. Cass. 13547 C UPI.
SIGNORA giovane, presenza, ottime referenze, offresi quale venditrice lavoro decoroso Monfalcone. Offerte Cass. 13533 C UPI.
SIGNORINA per bambini perfetta conoscenza francese cercasi giornata intera eventualmente mezza giornata. Offerte dettagliate Cass. 13534 C UPI.
17-ENNE stenodattilografa diplomata computista commerciale cerca posto. Cass. 13528 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

MAESTRO accordature riparazioni, puliture pianoforti, harmonium. Insegnante teoria fisarmonica, pianoforte. Rivolgersi viale Campi Elisi 23, porta 12, Pontoni. 47483 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA per camiceria cercasi. Presentarsi Tor San Piero 3. 47472 D
MACCHINISTA o confezionatrice magliaia provetta cercasi. Via Giulia 49, Zorzut. 47464 D
MODELLA lavoro continuato cercasi. Ghega 2-IV, destra, dalle 15 in poi. 13549 D
RAGAZZA 14-enne principiante bar, bella presenza, cercasi. Bar Aprilia. 47475 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA indipendente centro cerca distinto stabile, eventualmente vitto, presso piccola famiglia o signora sola. Indicare pretese. Cass. 13545 E UPI.
CAMERA uso cucina cercano alleati. S. Teresa 2, presso Toros.
MATRIMONIALE comodo cucina, bagno, cerca professionista, specificare importo. Cass. 13527 E UPI
STANZA centralissima vuota ingresso scale, cercasi. Telef. 25236.
SARTA cerca stanza vuota anche periferia. Via dello Scoglio 87. Lugnani. 47461 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO, stanza distinto, matrimoniali, cucina, ecc., affittansi. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95146. 47493 F
BELLISSIMA, unico subinquilino, telefono, affittasi distintissimo. Cologna 12, porta 5. 47476 F
PIAZZA mezza tutti conforti, affittasi distinti, escluso cucina. Machiavelli 19-III, destra. 47498 F
STANZA in centro affittasi bagno telefono vitto. Informazioni Caffè Friuli. 47496 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti fiammanti, un'ora al dì, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22.
A. A. A. A. A. A. A. ENENKEL, Istituto scolastico fondato 1919, via Battisti 27, telefono 88-00. Maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, ragioneria, geometria, nautica, licenza media, avviamento, elementari. Corsi per Stenodattilocontabili. 47513 G
A. A. A. AVVIAMENTO commerciale: corso completo specializzato preparazione esame licenza. Istituto Cultura Commerciale. Teatro 1, tel. 29734. 47516 G
A. A. A. STENOGRAFIA: nuovo corso completo in 45 giorni: 2000. Inizio: 2 ottobre. Icco, Teatro 1. 47516 G
A. A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna, Ricalco: macchine modernissime. Nuovi corsi completi (45 giorni): 2000. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 47516 G
BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
INGLESE, madrelingua. Metodo rapido. Traduzioni. Tedesco perfetto. XX Settembre 13, Ditchborn.
TAGLIO cucito, ricamo, inizia 2 ottobre prossimo Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 1347 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO in costruzione, altro 4 camere pronto; ville; scambi, condomini, magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 47478 I
CAMERA cucina ICAP scambiasi con 2 camere cucina verso compenso. Tel. 50-27. 47467 I
CAMERA cucina S. Giovanni scambierei con camera in più, indifferente paraggi. Cass. 23683 I UPI
LOCALE uso negozio da sistemarsi affittasi. Rivolgersi S. Francesco 9, calzoleria. 47499 I
PORTINERIA stabile signorile, posizione centrale, scambiasi con alloggio camera cucina. Offerte con referenze Cass. 23680 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centralissimo cercasi 3 stanze e servizi. Offerte Cass. 13542 L UPI.
LOCALE o portone centro da adibire negozio cercasi prontamente. Cass. 13537 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose, a due usi, automobili cicli tricicli, lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 47436 M
CUCINE economiche (sparherds) delle migliori marche vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 47505 M
FISARMONICA Scandalli 120 bassi, 15 registri, occasione vend. Enrico Toti 11, Stalio. 47487 M
LAMPADA moderna 5 braccia vendesi 2500. Tel. 26987. 47494 M
LUCIDATRICI «Tapies» con aspirapolvere a 3 spazzole lire 43.000, la più perfetta. Vendita rateale. Concessionario esclusivo: E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
MACCHINA Singer vendesi 8000. Via Artisti 6-III. 47503 M
MACCHINA cucire perfetta spola rotonda rientrante 29.000, altre semplici 8000-13.000; mobiletti moderni ratealmente, scambi rimodernature. Maiolica 13-III.
MACCHINA nobile spola rotonda, altra saccheria vend. Pascoli 24, pianoterra. 47466 M
MACCHINE cucire nuove modernissime 35.000, mobiletti moderni 15.000. Settefontane 2, negozio.
MACCHINE cucire spola rotonda tipo famiglia e lussuosissime da L. 55.000 in poi e soli mobili vendonsi anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9.
MACCHINE cucire Necchi BU cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili, attaccano bottoni, 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 47508 M
MATERASSI lana, cucina economica bianca, altra 6000, stufa 2000 vend. Bosco 12, magazzino. 47517 M
PELLICCE modelli vasto assortimento prezzi imbattibili, facilitazioni. Carducci 28, III. 47506 M
PERSIANI, ratmousqué, murmel, zampe, gatti, agnelli, volpi. Visitateci. De Amicis 29. 23587 M
PERSIANO zampe teste, altre bellissime pellicce, facilitazioni; riparazioni. Ginnastica 21. 47512 M
RADIO grammofono, pelliccia, bambola, vendonsi occasione. Caprin 2-III, sinistra. 47465 M
RADIO occasioni: Carisch 8000, Superla 10.000, Telefunken 12.000, Geloso 7000, Phonola 10.000, Minerva 15.000, Allocchio Bacchini 9000. Radio Trieste, viale XX Settembre 15. 1783 M
RADIO Philips 5 valvole occhio magico vend. Pilone 2, Scarpa.
REGISTRATORE cassa Hensemberger, unico esegua registrazioni automatiche con scontrino dettagliato, vende esclusivista: Queirolo, via F. Severo 4. 1846 M
TREQUARTI volpi rosse canadesi vend. ottimo prezzo. Budin, via Boccaccio 18. 47479 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, haschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
DISCHI usati, rotti, grammofoni valigia, compero. Media 22 p. 3.

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via d'Azeglio 20. 47482 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi garantiti convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26.
A. CAMERE pranzo lussuose modello vend, vera occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra.
A. MATRIMONIALE grandiosa finissima 2 cristalli vend. ratealmente. Ghirlandaio 34. 47520 NN
A. STANZA pranzo seminuova con 8 sedie pelle, orologio, lampada, argentiera vend. occasione partenza 130.000. Galatti 14, magazzino.
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13177 NN
ASSORTIMENTO completo matrimoniali bellissime, altri mobili. Pascoli 26, dirimpetto Istituto, telefono 95706. 67971 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
ATTENZIONE: cucina moderna seminuova 45.000, altre modelli di lusso vendonsi ratealmente. Crispi 51. 47437 NN
CAMERE letto, sale pranzo, librerie, cucine, salotti, sempre nuovi arrivi da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. Confrontate qualità, prezzi. 47236 NN
CAMERE cucine librerie attaccapanni suste materassi, troverete a prezzi imbattibili con facilitazioni di pagamento. Via Media 6.
CUCINA stanza pranzo vend. occasione. Tel. 90590. 47468 NN
CUCINA vend. Via Canova 25, Vallon. 47469 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE 5 porte finissima 2 cristalli vend. occas. Piccardi 56. 47519 NN
MATRIMONIALE lussuosa massiccia, massima garanzia, vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria.
PIANOFORTE mezza coda buone condizioni marca viennese vend. esclusi rivenditori. Presentarsi dalle 15 alle 16, ind. UPI 47477 NN
PIANOFORTE mezza coda vend. occas. Via Istria 4-III, Pohorni.
MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno.

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O
TORNI giostra, paralleli, revolver, semiautomatici, automatici, rettifiche, interni, universali, per ingranaggi. Fresatrici, limatrici, trapani, altre macchine, pagamento dilazionato, vende OCMU, Corso Como 4, Milano. 5942 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

NOTISSIMA casa editrice cerca rappresentanti, agenti, organizzazioni rateali, province Piemonte, Lombardia, Liguria, Venezie. Esigonsi referenze, serietà. Scrivere: Casella 73 G, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6229 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 25

AUTOMOBILISTI: fodere pronta consegna ultime novità per ogni tipo vettura; accessori vari. Lavori meccanica accurati. Ditta Cillia, Giulia 23. 47485 Q
CICLOMOTORE Cucciolo vendesi occasione. Via Madonnina 40, pt.
D.K.W. 350 anno 44 vend. ottime condizioni. Tel. 90087, Giulia 23.
ISO ultimo tipo, 3500 km. vend. S. Francesco 9, calzoleria. 47499 Q
MOTOCARROZZINO B.S.A. 500 vend. Commerciale 8. 47509 Q
TOPOLINO BC ottimo stato vend. Riva Gulli 12, Garage Elena.
TOPOLINO B in piena efficienza km. 28.000. Crispi 53, ore 9-12.
VESPA vendesi causa partenza. Tel. 93268. 47500 Q
500-C diecimila km. con radio, 500 BC ottima efficienza, Balilla 3 marce efficientissima vend. Moto Club Monfalcone. 47518 Q
1500-B, 1100-B, Ardea, Bianchi S9, Balilla, 500-C nuove seminuove vend. Geppa 8, Catania. 47495 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

LOCALE rimesso nuovo 80 mq., uso trattoria, negozio, ottima posizione di Gretta, affittasi. Telefonare 8114. 47491 R
80-MILA due mesi, tre garanzie, forti interessi. Cass. 13543 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze e servizi acquist. Offerte Cass. 13542 S UPI.
CASETTA rimessa nuovo stanza cucina ripostigli, pronta entrata, libera ufficio alloggi, vend. Mercurio, Venezian 27, tel. 43-09.
MAGAZZINO 40-100 mq. acquisto o prendo in affitto. Offerte Cassetta 13536 S UPI.
OTTIMO affare vendo Trieste posizione centrale vasto fabbricato industriale, commerciale, libero subito, mq. 2000, coperto, scoperto, adatto autorimessa, cinema, ecc. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 13551 S
VILLA o appartamento 3-4 vani più accessori cercasi condominio purchè libera subito. Cass. 23546 S, U.P.I.